Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 23 Agosto 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 200

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Ed. mattutina) L. 75 — 38 — 19,50 (Ed. unica)
ESTERO: Anno L. 130 — Sem. 76 — Trim. 33 — (Ed. mattutina) L. 175 — 85,50 43 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 45-940 45-947 — Direzione - Redazione - Cronaca — "Seguendo la Crociera" — Centralino Amministrazione 45-945

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 40-620 - 45-000

Un'intesa non perfetta

VIENNA, agosto.

Qualche cosa avrà male funzionato nella messa in iscena della ultima conferenza della Piccola Intesa, la quale ebbe luogo a Strbske-Pleso, nei Tatra, fra il 25 e il 27 dello scorso giugno: da quel convegno non sono trascorsi neppure due mesi ed ecco il mondo pieno di voci che autorizzano a porsi il quesito se fra Czeco-Slovacchia, Rumania e Jugoslavia esista tuttora il pieno accordo che alla vigilia e durante la conferenza si vantò. Da anni ed anni, in varie occasioni e seguendo varie vie, si cerca di dare a quest'alleanza, il cui unico scopo politico si riduce al controllo dell'Ungheria, un substrato economico, destinato ad integrarla e a rafforzarla: perfino s'è parlato d'una Piccola Intesa economica e basterà in proposito ricordare soprattutto i convegni di Bucarest di un anno fa.

Che avviene adesso? Iniziata la pratica realizzazione delle idee gli alleati non sono forse più d'accordo? Perchè mai Jugoslavia e Rumania seguono obiettivi separati e a Praga il tono di diffidenza attenua la portata delle espressioni di amicizia e fiducia pronunziate, probabilmente a denti stretti, all'indirizzo delle alleate? Non si possono prendere sul serio le argomentazioni di giornali czechi secondo le quali gli accordi politici fra gli Stati sono una cosa e gli economici un'altra: dove esista contrasto d'interessi economici mai più potrà regnare amicizia politica.

Ma ritorniamo a Strbske-Pleso, conferenza la quale si riunì dopo che autorevoli uomini politici di Rumenia e di Jugoslavia avevano ripetutamente parlato della tragedia dei paesi agricoli. Si disse alla vigilia di Strbske-Pleso che Marinkovic e Mironescu, promettendo compensi nel campo industriale, avrebbero chiesto alla Czeco-Slovacchia di importare un determinato contingente di loro cereali, pagandoli a un prezzo che non venne precisato, ma che senza dubbio, attraverso combinazioni varie, avrebbe dovuto risultare superiore al corrente. Non appena la Czeco-Slovacchia avesse aderito alla richiesta, Bucarest e Belgrado avrebbero invitato l'Ungheria ad entrare a far parte della combinazione, obbligandosi la Czeco-Slovacchia ad usarle uguale trattamento di favore. Il piano, dunque, contemplava ad un tempo esigenze politiche ed economiche ed onorando il detto che l'amore passa per lo stomaco mirava ad ammansare l'Ungheria nei confronti della Piccola Intesa, facendole balenare davanti agli occhi la prospettiva di buoni affari.

Dopo Strbske-Pleso si giunse alla Conferenza di Sinaia, preparata a Bucarest, da Marinkovic e Mironescu a soli. Marinkovic negli ultimi tempi ha sempre esposto con molta chiarezza il suo pensiero e bisogna rendergli onore della coerenza con cui mira a realizzarlo: al punto in cui è giunta la situazione economica, ha sostenuto il ministro degli Esteri jugoslavo, occorre proteggere gli Stati agrari (leggi: la Jugoslavia e Rumenia), evitando di danneggiare gli Stati che sono a agrari e industriali (leggi: la Czeco-Slovacchia). Dati i rapporti di alleanza che legano Bucarest e Belgrado con Praga, si sarebbe dovuto ritenere che tutta l'azione economica successiva sarebbe stata svolta in pieno accordo fra le tre capitali: abbiamo assistito invece allo spettacolo che a Sinaia, Rumenia e Jugoslavia hanno formato un blocco economico, il quale per il momento quasi si disinteressa della Czeco-Slovacchia, tanto vero che si massimo si parla di negoziati da iniziare allo scopo di permettere di aderire al blocco stesso. E nell'attesa, come sentiamo dire dalla stampa czeco-slovacca? Che Jugoslavia e Rumenia s'illudono se credono di poter scatenare una guerra doganale, che se gli Stati agrari formano dei blocchi anche gl'industriali sono in grado di formarne a via di seguito.

Ora, mentre la Czeco-Slovacchia non può aderire all'accordo jugoslavo-rumeno se prima i suoi agrari non l'hanno messa nella condizione di venire incontro, nella misura più vasta possibile, agli alleati, sorge il quesito delle ripercussioni che avrà sui rapporti fra Jugoslavia e Rumenia, da una parte, e tutti gli altri Stati, dall'altra, con i quali esse hanno conchiuso trattati di commercio contenenti la clausola della nazione più favorita, questo sistema dei dazi preferenziali che i due paesi vorrebbero a beneplacito introdurre. Che la clausola della nazione più favorita riesca di ostacolo allo sviluppo dell'economia nazionale di molti Stati, oramai indubbiamente pentitisi di averla sottoscritta, è fuori dubbio ma per il momento esiste. Alla Conferenza di Strbske-Pleso, allorchè fu chiesto come si sarebbe potuto superare tale ostacolo, lo stesso Benes rispose che non sapeva come e quando la clausola in questione avrebbe potuto essere soppressa, ma che tuttavia la soppressione gli sembrava alla lunga inevitabile. Anche un suo avversario, l'ex-ministro Hodza, esponendo i motivi per i quali l'idea di Paneuropa non potrà mai essere realizzata e suggerendo, per contro, accordi regionali fra gli Stati agrari dell'Europa centrale — in maniera da potere più tardi giungere ad intese con l'industriale Europa occidentale — ha scritto: «Il principio degli accordi regionali è stato da lunga pezza approvato ed accettato dalla Società delle Nazioni. Col tempo, siccome il principio della clausola della nazione più favorita non è più sostenibile, si addiverrà ad una simile intesa regionale fra gli Stati agrari, in altre parole ad una nuova Europa centrale, la quale però sarà costruita non sulla base della clausola della nazione più favorita, bensì sulla base dei dazi preferenziali. E in tal modo si sarà formato in Europa un blocco internazionale altresì in grado di sistemare i propri rapporti con la Germania e cogli altri Stati europei».

Ecco, dunque, il problema perdere le modeste proporzioni di fatto riguardante solo un paio di Stati minori e diventare materia destinata alla discussione davanti ad un areopago europeo, diciamo, la Società delle Nazioni, alla quale, del resto, Ungheria, Rumania e Jugoslavia intenderebbero proporre il sistema dei dazii preferenziali per i cereali. Se il protezionismo agrario, al momento decisivo, si dimostrerà più forte delle tendenze che a Sinaia sono state per la prima volta proclamate in maniera così solenne, allora Rumenia e Jugoslavia non potranno applicare il sistema escogitato, che venendo meno al principio della reciprocità derivante dalla clausola della nazione più favorita, cioè a dire iniziando la guerra doganale della quale in Czeco-Slovacchia s'è già fatto parola. Potrà la Piccola Intesa resistere a quella prova? Benes personalmente s'è dichiarato favorevole all'abolizione dell'assolutistica clausola, ma l'ombra del potentissimo blocco agrario l'opprime e gl'impedisce, senza riguardo per gl'interessi dell'industria, di svolgere l'azione alla quale egli mirerebbe soprattutto per considerazioni politiche.

Tirando le somme, per coraggiosa e geniale che essa sia, l'iniziativa jugoslavo-rumena rimane per ora nel puro campo teorico, tale quale come nel campo della più astratta teoria è rimasta Paneuropa. Anche questa cosidetta unione doganale jugoslava-rumena — lo abbiamo veduto — si vorrebbe gonfiarla sino a farne un blocco di tutti gli Stati agrari dell'Europa orientale, coalizzando Rumenia, Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Czeco-Slovacchia, Estonia, Finlandia, Bulgaria e Lituania. Il guaio consiste appunto nella grandiosità dell'idea, giacchè maggiore è la somma degl'interessi economici da conciliare e maggiori sono, in conseguenza, le difficoltà da vincere. Di queste deve essersi reso conto la stessa Francia, che sebbene favorevole a tutto quanto sappia di confederazione economica, non è poi semplice.

ITALO ZINGARELLI.

Le imponenti onoranze funebri a Sandro Mussolini

L'intervento del Duce e l'omaggio del popolo

Marcato Ramazzo, 22 notte.

Con una commovente manifestazione di affetto, si sono svolti oggi i funerali di Sandro Mussolini. Da ogni più remoto angolo della Vallata del Savio, i contadini di Romagna hanno colto i fiori di campo per adornare la bara del giovane. Alle prode del fiume pittoresco e tortuoso, ai margini della lunga strada che da Cesena si inerpica fino a Bagno, era una folla commossa e devota, che voleva salutare il figlio di Arnaldo Mussolini in viaggio verso l'ultima dimora, e donargli l'omaggio fresco dei fiori colti nei campi. Cerimonia questa non prevista nel programma ufficiale, ma che ha detto, nella sua spontaneità, quanta parte abbiano preso i fedeli abitanti della vallata al cordoglio di casa Mussolini. Del resto, quelli che avrebbero potuto essere soltanto dei funerali, anche solenni e commossi, hanno avuto tutti i caratteri di un rito.

L'arrivo del Capo del Governo

Ieri non ce lo aveva detto alcuno, ma si era certi lo stesso che il Duce avrebbe di persona seguito il corteo nel suo snodarsi per la lunga strada. Difatti il Duce, figura commossa pur nella consueta fierezza, è stato al fianco dell'angosciato fratello, in mezzo alla folla di personalità giunte a Cesenatico nei giorni scorsi e nella notte. Ma il suo gesto ha avuto un significato più alto. Quando il corteo si è mosso dalla Villa Gregorini di Cesenatico, il Capo del Governo, non accanto il fratello Arnaldo, le ha seguite a piedi in prima fila dietro il feretro, desideroso certo di rendere in tal modo omaggio al nipote scomparso e nello stesso tempo certo di ringraziare con la sua presenza la popolazione di Cesenatico, che ha vissuto con intensità questi giorni d'ansia.

Come Cesenatico ha potuto riversare al rito tanta folla? Certo, ieri notte i pescatori, che costituiscono la gran parte della sua rude e generosa popolazione, si erano dati nella voce, ed avevano rinunziato alla pesca per essere presenti al passaggio della bara del giovane. Certo, Cesenatico, pur così animata durante la stagione balneare, non aveva mai visto simile imponente adunata di folla. I Fasci di tutta la provincia, i Sindacati, le rappresentanze degli enti e delle associazioni non hanno voluto mancare alla manifestazione di devoto omaggio, ed il corteo è riuscito davvero interminabile.

Il saluto dei pescatori

Ma ancora ai pescatori si deve un gesto gentile. Lungo il porto-canale che ha visto sfilare, attraverso la via Anita, il corteo, le barche ed i bragozzi avevano innalzato sugli alberi di maestra le loro reti da pesca: omaggio originale e di profonda significazione. Non c'erano stamane, all'alte dei pennoni, le caratteristiche vele pittoresche dei navigatori dell'Adriatico, ma campeggiavano sugli alberi scheletrici e sporti le reti ancor umide di mare. Disposte di traverso nel canale, con la poppa adorna di una bandiera civolta alla strada ove ha sfilato il orteo, le barche dei pescatori di Cesenatico hanno fatto stamane la più singolare parata.

Ancor la notte scorsa la veglia alla bara di Sandro, sulla quale è stata sempre una nitida fotografia del giovinetto, è toccata ai camerati del *Popolo d'Italia* ed ai fascisti di Cesenatico. Alle 9, ora fissata per la cerimonia di trasporto alla chiesa parrocchiale, una gran folla, convenuta dall'interno e dai paesi della costa, gremiva il Viale dei Mille e le sue immediate adiacenze. Mezz'ora prima, insieme con donna Rachele, era giunto in automobile il Duce, accolto all'ingresso della villa da un imponente stato maggiore di gerarchi.

Erano presenti, infatti, Augusto Turati, il generale Gazzera Ministro della Guerra, S. E. Renato Ricci, S. E. Teruzzi, S. E. Pennavaria, il cav. di gr. croce Alessandro Chiavolini segretario particolare del Capo del Governo, i sen. Albicini, La Russa e Rava, gli onorevoli Perna, De Cinque, Calvitti, Anilcucci, Cacciari, Forgnciari, Fossa, Ciarlantini, Buronzo, Capoferri, Rocca, Polverelli, Gorini, Lanzillo, Gray, Sardi, Lupi, Ferretti, Giordani, Piccinato, Gaddi Pepoli. Erano presenti inoltre il segretario federale di Bologna comm. Mario Ghinelli, il comm. Ballarini consigliere delegato del *Resto del Carlino*, i segretari federali di Milano, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia. A rappresentare la Milizia erano il gen. Carrini di Milano, il gen. Preti, il gen. Vernè, il gen. Angelini, il console Brandimarte che ha diretto il corteo e molti altri ufficiali. Per l'Opera Nazionale Balilla erano presenti i fiduciari provinciali di Bologna, Milano, Forlì, Ravenna, ecc.

Innumerevoli le rappresentanze, che è impossibile elencare. Si deve però ricordare un gruppo di studenti del Liceo Beccaria di Milano, al quale il giovinetto Sandro apparteneva, ed i membri della «Famiglia Romagnola» pure di Milano.

Di particolare significato è riuscito l'omaggio della stampa italiana, che ha voluto essere in quest'ora di dolore vicina a quell'insigne maestro di giornalismo che è Arnaldo Mussolini. Rappresentava Malaparte, Direttore della *Stampa*, Mino Bolzini. Erano presenti Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, Achille Malavasi direttore del *Resto del Carlino*, Giulio Benedetti direttore dell'*Ambrosiano*, Boretta per il *Sole*, Giorgio Maria Sangiorgi per il Sindacato fascista giornalisti emiliani, Michele Campana per il *Corriere Padano*, Giuseppe Fiorentini per il *Piccolo di Trieste*, il conte Casimo Guerrieri in rappresentanza di Virginio Gayda, direttore del *Giornale d'Italia*, Gastone Gorrieri direttore del *Secolo-Sera*, il comm. Conte in rappresentanza del direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Inutile dire che erano presenti quasi tutti i redattori del *Popolo d'Italia*, con alla testa il redattore capo Sandro Giuliani.

Alle 9 precise la salma che, racchiusa nel feretro, era stata recata nel giardino della villa, è stata sollevata a braccia da alcuni ufficiali della Milizia e deposta sul carro. Reggevano i cordoni S. E. Turati, S. E. Teruzzi, S. E. Ricci, prefetto di Forlì, l'ing. Fuzzi, il conte Gaddi Pepoli, l'on. Fossa. Il carro, preceduto dal clero, si è subito mosso verso il Viale Carducci, mentre dietro si componeva l'immenso corteo, alla testa del quale era sempre stato il Duce. Accanto a lui erano Arnaldo Mussolini ed i famigliari: Edda contessa Ciano di Cortellazzo, col consorte, donna Albina Mussolini, zia del Duce, donna Edvige Mussolini, il nav. Mancini, cognato del Capo del Governo, i cognati di Arnaldo Mussolini, i figli del Duce, Bruno e Vittorio. Donna Rachele, che è sempre stata vicina alla cognata donna Augusta, per dirle le sue parole di conforto, non ha voluto abbandonarla neanche stamane ed è rimasta con lei a Villa Gregorini.

Snodandosi per quasi due chilometri, il corteo ha percorso Viale Carducci e via Anita. Aperto dalla musica della 81.a Legione della Milizia, esso era composto da tutte le rappresentanze che precedevano dietro il feretro, e dei parenti di Sandro. Centinaia di gagliardetti rappresentavano simbolicamente i camerati non solo della Romagna, ma anche delle provincie limitrofe. Davanti alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo il corteo ha sostato. Il feretro, sempre a braccia, è stato deposto su un apposito catafalco, ed ha ricevuto la benedizione e l'assoluzione. Accanto era stata deposta la corona di fiori che portava un nastro con su scritto: «Mamma e babbo».

Il rito fascista

Esaurite brevemente le cerimonie, alle quali il Duce, Arnaldo Mussolini e le altre gerarchie del Partito assistono con reverente commozione, il feretro viene di nuovo deposto sul carro, e si procede al solenne rito fascista dell'appello. Augusto Turati con voce ferma chiama: «Alessandro Mussolini». Il Duce e tutti i presenti rispondono: «Presente!». Quindi il lungo corteo si scioglie, e se ne forma un altro non meno lungo composto di automobili. Sulla prima prendono posto il Duce con Arnaldo Mussolini, e sulle altre le personalità del seguito.

Comincia rapido il viaggio verso Cesena. Durante tutta il tragitto è stata un'incessante pioggia di fiori; le frazioni attraversate dal corteo hanno voluto schierare sulla strada tutti i loro abitanti ed esporre tutte le loro bandiere abbrunate. In molte case era palese l'osservanza del rito romagnolo del drappo bianco con un nastro nero appuntato nel mezzo.

A Cesena tutta la popolazione era sulle vie quando il corteo è passato. Uscita dalla folla, la lunga teoria delle automobili si è avviata per la strada che fiancheggia il Savio e da questo punto è cominciata la parte più particolarmente caratteristica e spontanea della cerimonia. Il dolore di Arnaldo Mussolini è stato sentito anche nei più lontani paesetti alpestri, ed i mazzi di fiori di campo raccolti dai contadini hanno fatto da morbido tappeto al passaggio del corteo. Intanto dal cielo altri fiori che due velivoli recavano da Rimini, si aggiungevano a quelli gettati dai valligiani.

A Meredo Saraceno il corteo si è arrestato, e la salma ha fatto una breve sosta alla Casa del Fascio, per proseguire subito, accompagnata dal Duce, da Arnaldo Mussolini e dagli intimi, verso Predappio. Il luogo natale di Sandro è stato raggiunto in breve, superando l'aspra salita, e la bara è stata deposta nella cappella di famiglia del piccolo cimitero. Dopo molto travaglio e tanto soffrire in vita, Sandro Mussolini ha finalmente raggiunto, fra le cose care della sua terra, che gli parleranno con sommessi accenti di tenerezza, la sua pace serena.

I resti della spedizione polare di Andrée
ritrovati dopo 33 anni presso la Terra di Francesco Giuseppe

I corpi dell'eroico aeronauta e dei suoi due compagni ritrovati quasi intatti — Un cadavere ancora a bordo di una slitta — Il prezioso diario — Nessuna traccia del pallone — Come «La Stampa» narrava il grande avvenimento nel luglio-agosto 1897

Oslo, 22 notte.

Una comunicazione inviata dalla nave polare «Bracraay», che ora compie una esplorazione scientifica, diretta dal dottor Horn, nella Terra di Francesco Giuseppe, annuncia che sono stati ritrovati le salme dell'eroico esploratore svedese Salomone Augusto Andrée e dei suoi compagni Frankel e Strindberg.

L'Andrée, come è noto, partiva in pallone, dalla isola Swalbard — allora Spitzbergen — il 11 giugno 1897 per il Polo Nord; e non tornò più. La sua morte finora era stata avvolta nel più impenetrabile mistero, dando luogo alle più svariate ipotesi, circa la causa che produsse il disastro del pallone.

La tre salme sono state rinvenute il 6 agosto ultimo scorso, nelle isole di Wall, che fanno parte del gruppo della Terra di Francesco Giuseppe. Il corpo dell'Andrée e quello di uno dei suoi compagni, ancora rivestiti di abiti, polliccia e scarpe, sono bene conservati, e non presentano tracce di congelamento. Il terzo cadavere è stato rinvenuto a bordo di una slitta, e forma un masso solo di ghiaccio col veicolo.

La notizia della scoperta è stata portata in Norvegia da una nave postacciaccia, cui fu riferito dalla spedizione della «Bracraay», con l'incarico di comunicarla al Governo e alla stampa. L'equipaggio della nave ha riferito che, al momento della partenza dall'isola di Wall, i compagni della spedizione erano occupati a liberare il terzo cadavere dal ghiaccio e dalla slitta.

L'identificazione della salma dell'Andrée è stata accertata mediante un libretto, trovato in una tasca interna dell'abito. La firma dell'esploratore era chiaramente leggibile, insieme con alcune pagine del libretto, che contengono evidentemente il diario della spedizione. Il prezioso documento sarà probabilmente consegnato al Governo svedese.

Il pallone dell'Andrée partì dall'isola dei Danesi, che è la più occidentale delle Swalbard, a Spitzbergen. Eccetto due messaggi lanciati in bottiglie dagli aeronauti, il giorno successivo della partenza, nessuna altra notizia si era più saputa della spedizione.

L'eroica impresa

Dopo trentatre anni, un manipolo d'ardimentosi, spingendosi ancora una volta nell'orrore marziale delle sterminate solitudini di ghiaccio, sotto gl'iperborei cieli, confinanti delle aurore boreali, ha affrontato l'eterna Sfinge, e le strappa uno de' suoi segreti. Non dei segreti della sua natura; ma segreto di una tragedia umana, d'un glorioso, sfortunato tentativo, e più glorioso, forse, perchè sfortunato, tentativo già di tutta svelarla e domarla, quella ammaliante Sfinge polare, di penetrarne a fondo il mistero. Il mistero, invece, aveva inghiottito i temerari, ne aveva occultato, sommerso ogni traccia: come l'onda oceanica si richiude sopra il naufrago, così il gelo aveva richiusi in sè, e ogni segno della loro fine. Nulla, mai più nulla s'era saputo di loro: dall'infinita ghiaccia nessuna più vaga eco era giunta d'un loro grido ultimo, di Andrée e de' suoi due compagni. E la Musa del Poeta — ricordiamo commossi l'inno eroico di Giovanni Pascoli — immaginava e celebrava il pianiere, vagante con la sua mongolfiera attrezzata di vele al vento, giungere alla mèta, al Polo, solo vittorioso sublime, e disdegnare, nell'olimpica ebrezza del trionfo, e avere a noia «il garrulo ritorno».

La Musa del Poeta... Trentatre anni dopo, una spedizione di geologi norvegesi, condotta dal dottor Horn, ricercando le coste meridionali dell'isole che vanno comprese sotto il nome di Terra di Francesco Giuseppe, scopre, ad una di esse, a circa centocinquanta metri dalla riva, un cadavere, sul ghiaccio. Il letto di ghiaccio, appunto, la rigida temperie, l'hanno conservato perfettamente; è vestito de' suoi abiti, delle sue pellicce. Nella tasca dell'abito, sotto la pelliccia, frugando lo per tentare d'individuarne la persona che fu, gli trovano il taccuino, in base a cui l'identificazione risulta indubbia: il taccuino è firmato, nella prima pagina, per disteso — Salomone Augusto Andrée; — e nelle varie pagine contiene, documento d'inestimabile valore, cimelio miracoloso, il diario della gesta. Che hanno provato i nuovi esploratori, in quel momento? Quale emozione è stata la loro quale sospensione, dei loro cuori?... E poco più in là, i cadaveri dei due compagni del folle volo, Frankel e Strindberg. Un di questi era disteso su una specie di slitta; e il ghiaccio s'era consolidato intorno e sopra rivestendolo tutto, chiudendolo in una cristallina, solida bara.

Il temerario pioniere

Salomone Augusto Andrée era nato a Gränna, in Isvezia, presso il lago Vetter, nel 1854. Compiuti gli studi e conseguita la laurea d'ingegneria a Stoccolma, si dedicò con speciale passione a esperienze d'aeronautica, compiendo numerose ascensioni in pallone libero. Nel 1895 concepì l'audacissimo progetto di giungere al Polo Nord in pallone, attraversando la calotta artica, giovandosi delle correnti aeree. Egli fece costruire all'uopo un pallone sferico, della capacità di 500 m. c., che pensò rendere approssimativamente dirigibile mediante una geniale applicazione di vele. Trovò due compagni al tentativo, gli aeronauti svedesi Frankel e Strindberg. E nell'estate del '96 si trasferì alle Svalbard, che allora si chiamavano Spitzbergen, donde doveva partire in volo. Ma l'andamento dei venti, quell'anno, si manifestò ostinatamente contrario al tentativo. E Andrée fu costretto a rinunziare alla partenza. Ma, armato d'una tenacia e d'una risolutezza inflessibili, l'estate dell'anno dopo era nuovamente alle Spitzbergen, col suo pallone, co' suoi compagni.

E' singolarmente curioso ritrovare nella Stampa del luglio '97 il servizio informativo dell'impresa, a cui allora tutta il mondo teneva fisi, ansiosamente, gli sguardi. Il sabato 3 luglio — Andrée aveva preso il volo precisamente il 30 giugno — su queste colonne si pubblicava:

«E' lecito supporre che in questo momento il Polo Nord sia conquistato dalla scienza. Se non sono sopravvenuti impensati accidenti, se i venti sono stati favorevoli, Andrée, che ebbe la geniale idea di scoprire il Polo Nord in pallone, a quest'ora è passato dal punto matematico dell'asse della nostra Terra, ha veduto per la prima volta ciò che sguardo umano non ha mai veduto, in tante centinaia di secoli dalla creazione. In questo momento istesso forse le grandi funi vaso, che mantengono l'aerostato ad una altezza normale, strisciano sui ghiacci immacolati, o sul mare libero del Polo, unico contatto di quella parte del mondo con la civiltà.

«Secondo i calcoli di Andrée, egli avrebbe dato il decisivo ordine — lasciata le funi — negli ultimi giorni di Giugno. Le notizie perverrute pochi dì fa al signor Lachambre, l'autore dell'aerostato, recano l'eco della fede nella riuscita, che agita l'animo di Andrée e dei suoi due compagni...».

La preparazione del volo

Indi il giornale proseguiva, riepilogando i precedenti esperimenti e i preparativi:

«...Nel maggio 1895, l'Andrée comunicava alla Accademia delle Scienze di Parigi il suo divisamento di raggiungere il Polo in un pallone munito di *vasi*, ovvero funi equilibratrici, e di vele... Il sistema delle vele si provava con buon esito da due aeronauti inglesi nel passaggio della Manica. Il pallone, di 4500 metri cubi, doveva rimanere in aria trenta giorni.

«Il progetto dell'Andrée destò la maggior sorpresa, e trovò anche degli scettici: ma per fortuna sua e della scienza, trovò fautori convinti nel Re di Svezia e nel Nobel, i quali erogarono i fondi necessari per costruire il pallone.

«Nel maggio 1896, Andrée, con i suoi due compagni, si recò allo Spitzbergen, dove fu costruito uno speciale edificio, il *Ballon Hus*, per il gonfiamento del pallone, e gli altri preparativi della partenza. Ma, come è noto, l'inviluppo del pallone subiva una avaria, per la quale perdeva circa cento metri cubi di gas al giorno; e fu duopo riparare, con una verniciatura che costò molto tempo. Alla fine di giugno, quando tutto era pronto, si aspettava il tempo favorevole, cioè il vento da Sud, per la partenza. Il vento non venne. E l'Andrée tornò a Parigi, deciso di ritentare l'impresa quest'anno.

«Egli infatti partì ai primi di Maggio, imbarcandosi sulla nave Svenskund, seguito dalla nave *Virgo*...».

«La Stampa» *dà poi notizia di una lettera, che il Lachambre aveva ricevuto da un membro della spedizione, il signor Machuron, i quale era incaricato allo Spitzberg delle operazioni di gonfiamento del pallone. La lettera del Machuron costituisce un succinto giornale di viaggio:*

«...Il 16 Marzo, il porto di Gotemburg è in festa, e saluta lo Svenskund, che leva l'ancora alle 6 di sera.

«...Il 20 Maggio lo Svenskund fa scalo per qualche ora a Börgen (Norvegia); e il 24, dopo un buon viaggio, ma con freddo intenso, arriviamo a Tromsoe.

«...Il 26, ripartiamo, festeggiatissimi dagli abitanti...».

Allo Spitzberg

Il Machuron accenna rapidamente ai particolari del viaggio; poi:

«...Per una fortunata circostanza, l'Oceano Artico è libero; arriviamo senza ostacoli a Danes Gat. Qui siamo trattenuti dai ghiacci. Con grande fatica, le navi si fanno strada, spingendo avanti i ghiacci galleggianti, che si spostano, si urtano, si infrangono con grande fracasso, spaventando i numerosi uccelli del mare polare, e le foche, che si affrettano a tuffarsi. Fortunatamente, siamo vicini alla mèta, Virgo Bay (Spitzberg). E dopo un'ora di cammino stentato, lento, penosissimo, vediamo la *Ballong Hus*, la casa del pallone, ancora diritta; a destra, vediamo la casetta Pike, affondata per metà nella neve.

«Alcuni minuti dopo siamo a terra, davanti alla tettoia del pallone, che ha sofferto molto dalle intemperie; essa è mezza sfondata, ed ha subito un violento contorcimento. Non pertanto Andrée stesso non credeva che fosse ancora in piedi, poichè era stata costruita in modo provvisorio.

«Il dimani dell'arrivo, tutti si mettono all'opera...».

Il Machuron descrive quindi il lavoro di riattamento della Ballong Hus, perchè possa nuovamente accogliere il pallone. E continua:

«...Andrée alla fine è soddisfatto, e assicura la spedizione che fra due o tre settimane, a seconda del tempo, la *Ballong Hus* sarà pronta a ricevere il pallone...

«...13 Giugno. Il vento soffia da Nord, con violenza...

«...14 Giugno. Si sbarcano le casse del pallone. Occorre tutta la giornata per portarle a terra, quantunque non si tratti che di un tragitto di una cinquantina di metri. I ghiacci sono talmente serrati, che non lasciano un passaggio, e bisogna aprirlo.

«...15 Giugno. Il pallone è a posto, e si comincia a gonfiarlo, con il ventilatore, t.a *Virgo* riporta oggi, 1.o scaricamento delle altre casse è stato ritardato dai ghiacci. Attualmente la tettoia del pallone è ultimata, l'apparecchio a gas è pronto a funzionare: e la nave aerea potrà lanciarsi alla conquista del Polo negli ultimi giorni di Giugno...».

Qui si arrestava la lettera del Machuron. E il giornale concludeva:

«...Bisognerà adesso attendere il ritorno dello *Svenskund*, che ripartirà dopo la partenza del pallone».

Replicatamente, durante tutto il luglio, la Stampa dava le varie notizie della partenza di Andrée, dallo Spitzberg, a volo, partenza avvenuta, come dicevamo, il 30 giugno; quindi delle varie supposizioni sul probabile andamento del volo. Domenica 1.o agosto pubblica un articolo, intitolato Dove è Andrée?

«...purtroppo tutte le notizie, le ultime specialmente, non erano buone. Il più recente telegramma da Rotterdam ci faceva anche concepire il timore che la spedizione fosse perita in mare, secondo una relazione del capitano del *Dortrecht*, il quale avrebbe veduto, al 66° 30' di latitudine Nord e 35o 33' di longitudine Est, un oggetto galleggiare in mare libero, che si sospetta di essere l'*Aquila* di Andrée...».

Poichè, come è noto, Andrée era battezzato con l'orgoglioso nome di — Aquila — il suo aerostato.

Allora — e trentatrè anni dopo

«... Non è però il caso di essere tanto pessimisti — *prosegue il giornale* — e credere senz'altro al racconto del capitano. Sono circostanze che devono sperare.

«Il signor Alexis Machuron, che ha accompagnato l'Andrée allo Spitzberg e che ha assistito a tutti i preparativi, a tutte le fasi della partenza, alla partenza stessa, è ritornato a Parigi, e subito è stato intervistato da un redattore del *Matin*. Ciò che narra il Machuron serve a dare un po' di speranza agli spiriti agitati, che attendono con ansia crescente notizie del l'Andrée.

«— Non è ancora il caso di inquietarsi — dice il Machuron — per la mancanza di notizie dell'esploratore, perchè Andrée stesso ha preveduto che forse non sarà di ritorno prima di uno o due anni. E' vero che gli aeronauti si sono portati seco un certo numero di piccioni viaggiatori; ma non si deve quindi contare su questa fonte di informazioni: perchè è probabilissimo che i piccioni, come spesso avviene alle grandi altitudini, ed anche a bordo delle navi, non vogliano abbandonare il loro rifugio.

«Andrée e i suoi compagni contano svernare in Siberia; essi hanno una solida slitta, e una barca scomponibile in legno leggero, avviluppata nella seta, barca che è una meraviglia di precisione e di solidità, e che fu costruita appositamente per questo lungo viaggio dal capitano Andrée, fratello dell'esploratore.

«L'*Aquila* è partita in condizioni favorevolissime, con un forte vento sud-sud-ovest; e mezz'ora dopo la sua partenza il pallone era scomparso ai nostri sguardi. Il giorno dopo, il tempo era calmo; e nei tre giorni seguenti abbiamo dei venti di sud-ovest. Ho dunque ragione di credere che il valoroso esploratore sia stato spinto sicuramente verso il Polo Nord, e che lo abbia sorpassato. Mi pare impossibile che egli sia stato ricospinto verso la Groenlandia, come è stato detto.

«Io spero in sostanza che i miei amici riusciranno nella loro impresa, a meno che non sorgano circostanze assolutamente imprevedute. Essi hanno molta probabilità di buon successo. Andrée è un uomo straordinario, capace di sormontare tutti i più gravi ostacoli. I suoi due compagni di viaggio lo assecondano mirabilmente. Strindberg si occupa degli apparecchi di aeronavigazione; e Frankel, che personifica la forza, tanto è alto e robusto, è tutto agli ordini di Andrée, per le grosse e faticose manovre. Ah! quello sì che è un buon compagno di viaggio! E' un Ercole!...

«Ciascuno è armato di un buon fucile; e la spedizione è provvista di una tale quantità di munizioni, che sarà obbligata a gettarne una buona parte come zavorra...».

Contrariamente alle speranze del buon Machuron, la sorte della spedizione doveva essere purtroppo ben diversa da quella auspicata. Dalla loro partenza dallo Spitzberg, nessuna notizia è mai più giunta di Andrée e dei suoi compagni, per trentatrè anni. Per trentatrè anni la Sfinge dai ghiacci ha custodito il segreto della fine dei temerari pionieri.

Fino ad oggi, che la spedizione del dottor Horn ritrovava le tre salme.

Dal diario ritrovato su Andrée — secondo informa un dispaccio da Londra — risulterebbe ch'egli fu ultimo dei tre a morire.

I trasferimenti dei maestri

Roma, notte.

Con recente provvedimento sono state impartite disposizioni per il trasferimento dei maestri, in relazione agli articoli 11 e 18 del decreto 17 marzo 1930. E' stato quindi disposto che, per quanto concerne i trasferimenti per domanda, nella valutazione dei motivi di famiglia degni di speciale considerazione dovrà aversi riguardo anche per i maestri mutilati e invalidi di guerra bisognosi di assistenza familiare. Alla stessa stregua sarà da considerarsi la condizione dei maestri resi mutilati e invalidi per la causa nazionale. E' noto poi che, in fatto di trasferimenti per domanda, l'art. 13 del decreto 17 marzo 1930 ha modificato l'art. 146 del Testo Unico, nel senso che per potervi dar luogo occorre non più un biennio, ma un triennio di permanenza nella sede, tranne i casi della disposizione medesima previsti. Anche questa disposizione va applicata nel movimento del personale che ora è in preparazione.

Per quanto riguarda i trasferimenti per servizio, è da notare che, con l'art. 11 del decreto 17 marzo 1930 si è introdotta nella legislazione riflettente lo stato giuridico degli insegnanti elementari una speciale forma di trasferimento di ufficio, col consenso del maestro, al fine di provvedere a riconosciute esigenze di servizio dell'Opera Nazionale Balilla. Nel deliberare in merito a siffatti trasferimenti, bisogna tener presente che le richieste, opportunamente motivate, dovranno essere presentate non già dai Comitati provinciali, ma direttamente dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla. I trasferimenti dovranno effettuarsi esclusivamente nei riguardi delle scuole e dei maestri dipendenti da ciascuna regione nei limiti di un terzo dei posti che, all'uopo dovranno essere accantonati, dopo avere detratto il quinto riservato ai maestri di altre regioni, fissa intesa che la quota del quinto non è ridicibile, e dovrà, ove vi sia un corrispondente numero di giustificate richieste, essere attribuito per intero ai trasferimenti in servizio dell'Opera Nazionale Balilla; soltanto nel caso che le richieste siano in numero minore, i posti in eccedenza dovranno essere devoluti a beneficio dei trasferimenti per domanda.

A Lilla si riprende il lavoro

mentre si annunzia la chiusura di alcune officine

Lo spettro della disoccupazione - 65 mila operai ancora in sciopero a Roubaix e a Tourcoing, ma l'accordo è prossimo a concludersi

(Dal nostro inviato)

Lilla, notte.

Lo sciopero, dunque, è finito; e stamane le sirene hanno richiamato, dopo tanti giorni, gli operai al lavoro. Isolati prima e poi a piccoli gruppi, gli operai si sono avviati verso le fabbriche, indugiando davanti ai cancelli spalancati, alcuni a leggere manifesti incollati ai muri, altri a commentare gli avvenimenti.

Il gruppetto comunista di Lilla non sa darsi pace dell'accordo e minaccia misure energiche contro la ripresa del lavoro. Gli operai leggendo i manifesti sorridono; però essi non sono né allegri né espansivi. La fine dello sciopero che tutti desideravano ed invocavano ardentemente, è finalmente venuta, ma quale vantaggio essi hanno tratto dai venti giorni di riposo forzato?

— Siete soddisfatti? — domando a un gruppo di operai.

Essi crollano il capo e rispondono con un sorriso. Ripeto la domanda ad altri; un operaio mi dice:

— Sì, siamo soddisfatti di riprendere il lavoro, ma non siamo soddisfatti delle condizioni con cui lo dobbiamo riprendere.

— Ci hanno detto ieri alla Borsa del lavoro — mi ha spiegato un altro — che la formula di conciliazione accettata dai padroni al impegnano a accordarci un aumento corrispondente all'aumento del caro-vita, se lo stato della loro industria lo permetterà, ora conforme alla realtà dei fatti. Ma per arrivare a questa soluzione, che «monsieur» Salengro chiama logica, era proprio necessario gettarci in questo sciopero che peserà enormi per lunghi mesi sul bilancio delle nostre famiglie?

Quali sono i risultati per gli operai

Interrogo altri operai e tutti sono concordi nel deplorare l'inopportunità di questo sciopero.

Che cosa essi hanno ottenuto? Quando gli industriali avevano promesso un mese fa, e null'altro; non un centesimo, non una concessione di più. Che cosa avevano promesso allora gli industriali tessili di Lilla? La legge sulla assicurazioni sociali — così avevano detto — come i dirigenti della Confederazione generale del lavoro proclamano, è una legge di solidarietà e di previdenza, non una legge di assistenza. Noi pagheremo la nostra quota senz'alcun vantaggio come contropartita; questo è un peso grave per la nostra industria: tocca agli operai pagare la loro parte: se no, essi si rivolteranno contro la legge che hanno reclamato per loro profitto.

Ma gli operai avevano risposto: Noi pagheremo la nostra parte, è inteso, ma voi dovete accordarci immediatamente un aumento di salario che corrisponda presso a poco alla quota che pagheremo per l'assicurazione.

— Noi non faremo indirettamente — avevano obiettato i padroni — ciò che non possiamo fare direttamente. Quanto all'aumento che voi reclamate è impossibile accordarlo, perchè la grave crisi dell'industria tessile non ce lo permette, a meno di arrivare alla chiusura delle officine o al lavoro parziale. In ogni modo, se nella riunione della Commissione per il costo della vita nel prossimo ottobre si finirà per l'aumento, noi siamo disposti a concedere anche un aumento di salario se le condizioni economiche dell'industria tessile ce lo permetteranno senza pericolo.

Ora che cosa ha ottenuto il Ministro Laval? Esattamente ciò che i padroni avevano promesso un mese fa e che gli operai avrebbero potuto ottenere senza uno sciopero che ha fatto loro perdere una cifra ingente di salari per recuperare la quale essi dovranno impiegare non meno di 18 mesi, nel caso molto problematico d'altronde, in cui essi ottengano l'aumento. E' logico quindi che gli operai di Lilla non siano soddisfatti di questa soluzione. Ma il torto non è dei padroni. Se vi è torto, questo deve attribuirsi in parte ai capi socialisti, i quali per di riprendere una influenza che a loro sfuggiva a poco a poco, non hanno esitato a proclamare lo sciopero, ed in parte va addebitato alla generale crisi economica che tocca più o meno tutti i Paesi.

La minaccia della disoccupazione

— Noi abbiamo dato — mi spiegava oggi il signor Lablan — nella misura del possibile soddisfazione ai nostri operai. Ma la minaccia della disoccupazione è sempre presente; anche prima dello sciopero eravamo in trattative per sospendere il lavoro un giorno alla settimana. Lo sciopero non ha migliorato la situazione. Da parecchi mesi non abbiamo ordinazioni e lavoriamo per gli stocks. Che gli operai non considerino ciò come una rappresaglia, ma è certo che fra poche settimane, anzi fra 15 giorni al più tardi, alcune officine dovranno chiudere. L'esportazione è nulla, e durante il colloquio che ho avuto con il Ministro del Lavoro ho domandato che egli faccia in modo di ottenere dal Presidente del Consiglio una modificazione delle tariffe doganali, un ribasso della imposta sulla cifra degli affari e delle imposte sui salari e sugli stipendi.

Ora, benchè lo sciopero sia virtualmente finito, la ripresa del lavoro non è ancora generale. Solo 8000 operai su 11.000 hanno ripreso il lavoro stamattina. Gran numero di operai si era però presentato a sette Officine, le quali non hanno potuto riprendere immediatamente il lavoro perchè i padroni, sorpresi dalla brusca cessazione dello sciopero, non hanno avuto il tempo di rimettere per oggi in funzione la macchina. Indubbiamente la ripresa del lavoro a Lilla sarà generale lunedì.

A Roubaix e a Tourcoing lo sciopero continua

Ma 65.000 operai sono ancora in sciopero a Roubaix e a Tourcoing ed il Ministro del Lavoro iniziava stamane alla Prefettura le trattative per liquidare anche questo conflitto. Riceveva subito Desiré Ley, l'eminenza grigia del Consorzio, e dopo una rappresentanza dei Sindacati socialisti ed un'altra dei Sindacati cristiani. Nel pomeriggio alle 15 i rappresentanti del Consorzio arrivavano nuovamente in Prefettura dove essi hanno atteso con una certa impazienza l'arrivo di Desiré Ley. I fotografi che montavano la guardia non erano meno impazienti di vedere il segretario del Consorzio. Ma grande fu il loro disappunto quando essi lo videro passare di corsa senza che abbiano avuto il tempo di far scattare gli obbiettivi. I delegati padronali e Ley tennero una riunione in una delle sale della Prefettura. Uscendo, Ley si mostrava molto discreto, ma appariva tuttavia ottimista. La delegazione padronale veniva ricevuta una seconda volta dal Ministro del Lavoro. In generale si attendeva anche la soluzione del conflitto di Roubaix-Tourcoing, ma alle 21 la Prefettura rimaneva questo comunicato:

«Pietro Laval, Ministro del Lavoro, ha convocato successivamente alla Prefettura di Lilla i delegati dei Sindacati socialisti di Roubaix e Tourcoing, ed i rappresentanti della Commissione della industria tessile. I delegati operai hanno ricordato al Ministro le rivendicazioni dei Sindacati e gli hanno domandato di sottomettere il movimento ai delegati padronali. Questi hanno precisato le ragioni che hanno motivato la loro attitudine e su preghiera del Ministro hanno acconsentito di accettare certe proposte, dichiarando di non poter andare più oltre nella via delle concessioni. Il Ministro ha quindi messo i delegati operai al corrente delle proposte accettate dai delegati padronali ed ha domandato loro di sottomettere al loro sindacati. Il Ministro del Lavoro ha vivamente insistito presso i delegati padronali ed operai perchè l'accordo sia raggiunto al più presto, felice di avere constatato presso gli uni e gli altri un unanime desiderio di mettere fine al conflitto».

Il comunicato è abbastanza laconico, ma tutti laconico ancora si è mostrato il Ministro Laval che nuovamente non ha voluto ricevere:

— Nulla di concreto è stato raggiunto — egli mi ha dichiarato — ma gli operai sono coscienti esattamente delle concessioni che ha potuto ottenere dai padroni.

— Quale è la vostra impressione sul le trattative?

— Ho speranza di vedere realizzato l'accordo.

— E su quali basi?

— Permettetemi, data la delicatezza dei negoziati, di non rispondere alla vostra domanda.

Malgrado la riservatezza del Ministro ho potuto apprendere che il Consorzio, dopo avere ottenuto dal Ministro stesso la promessa di sgravi fiscali e di protezione doganale, ha disposto di ridurre da cinque a quattro trimestrali il premio di fedeltà e per dare uno zuccherino all'amor proprio degli operai di cambiargli il nome e di chiamarlo «premio di assiduità». Il che se non è zuppa è pan bagnato. In ogni modo i delegati degli operai hanno accettato le condizioni del Consorzio e le presenteranno lunedì all'assemblea generale intersindacale.

E' opinione generale che tre settimane di sciopero non mancheranno di decidere gli operai ad accettare queste assai parche concessioni di Ley. E così finalmente si potrà mettere la parola fine a questo sciopero che è costato agli operai non meno di 70 milioni di franchi di salari.

PAOLO ZAPPA.

LA PESETA

Viva attesa per le decisioni del Consiglio dei Ministri

Madrid, 22 notte.

Cominciato stamane in sei dal pomeriggio l'annunciato Consiglio dei Ministri al momento in cui telefoniamo continua ancora, con la presenza naturalmente del due nuovi titolari dei Dicasteri delle Finanze e dell'Economia. Ambedue stanno esponendo pertanto le loro vedute in ordine all'attività che si propongono di svolgere e alle misure di adozione urgente che conviene prendere per risolvere i problemi attualmente sul tappeto.

Prima di recarsi a presiedere il Consiglio dei Ministri il gen. Berenguer ha avuto un lungo colloquio col commissario regio della Banca Privata.

Negli ambienti di borsa la giornata è risultata stagnante, che si resta in attesa di conoscere l'orientazione del nuovo ministro Wais e le deliberazioni che saranno comunicate al termine dell'importante riunione notturna. La impazienza è viva per il fatto che il Ministro ha esternato in mattinata il proposito di recare in Consiglio un chiaro schema di provvedimenti intorno al problema dei cambi, da porre in atto con tutta rapidità, precisando però la doverosa impossibilità di offrire rivalazioni premature che potrebbero compromettere serii interessi».

Secondo alcuni sia per impiantarsi una specie di dittatura economico-finanziaria. Secondo altri tutto si ridurrà all'emissione di un comunicato governativo pieno di propositi serissimi che al momento della loro attuazione daranno l'esito poco confortante sperimentato da otto mesi a questa parte.

Quasi in tutte le regioni del Regno ferve frattanto la propaganda elettorale. Il vice presidente del partito nazionalista sta percorrendo le borgate intorno a Saragozza facendo discorsi e distribuendo diecimila manifestini che riproducono un discorso del non. Albiñana, capo dei Legionari di Spagna.

L'ex-Ministro delle Finanze Calvo Sotelo, il suo collega dell'agricoltura conte I.De Guadalorcia, capo dei monarchici e il figlio del defunto marchese de Estella hanno in progetto tutto un ciclo di conferenze sulle rive del Cantabrico. Il dott. Goicoechea, altro ex-Ministro, sta parlando un po' dovunque in Galizia.

Sanchez-Guerra si sta facendo notare nei dintorni di San Sebastiano mentre a Barcellona l'ex-Ministro liberale Villanueva concede interviste. Cambò, invece, non può dare inizio alle sue fatiche oratorie risentendo ancora gli effetti di una recente operazione alla gola.

Qui, a Madrid, continuano le assise del partito repubblicano federale con sequela di grandi discorsi col quali gli oratori si scagliano tanto contro i vecchi partiti politici tornati a galla con l'identica mentalità di un'epoca oggi anacronistica, quanto contro l'operato della dittatura.

Disgraziatamente il processo alla dittatura si effettua anche a base di colpi di rivoltella. E' stato assassinato a Valencia il capo locale dell'Unione Patriottica Edmondo Delgado, ex-giudice municipale al tempo della dittatura. Egli era oggetto di interessanti persecuzioni che si ripetevano da parecchi mesi in qua ed erano culminate la settimana scorsa in un inseguimento dal quale il Delgado poteva sottrarsi rifugiandosi nella propria abitazione. Sull'annottare di ieri, uscito finalmente di casa per respirare un po' d'aria, è stato fatto segno a sinistre colpi di rivoltella che lo hanno tutti raggiunto. E' stata tentata una operazione, ma il Delgado non è sopravvissuto al disperato intervento chirurgico.

D. P.

TEATRI

Il «Barbiere» a Vienna

Unanimi elogi della critica agli interpreti italiani

Vienna, 22 notte.

Gli artisti italiani, che sotto la direzione del maestro Lucon, hanno fatto ieri sera il loro debutto al Teatro «An der Wien» con la prima del «Barbiere di Siviglia», possono veramente vantarsi di avere riportato un grande e lusinghiero successo: la critica riconosce che la signora Toti Dal Monte, Mariano Stabile, Fernando Autori, Enzio De Muro Lo Manto, il Soley e la signora Pedroli sono all'altezza della fama che qui li aveva preceduti. Oltremodo lodata viene pure la scena della Scala, del quale, ad esempio, il critico della *Neue Freie Presse* scrive: «Dodici gole ed un cervello».

Favorevolmente hanno sorpreso l'umorismo e la schietta comicità della recitazione; sicchè, in un teatro di solito consacrato all'operetta gli spettatori hanno ieri sera riso di gusto alla rappresentazione della vecchia opera rossiniana, della quale ormai si dispera di poter avere a Vienna un'altra edizione così degna. Del baritono Stabile e della signora Toti Dal Monte, i viennesi avevano fatto conoscenza l'anno scorso allorchè Toscanini con l'insieme della Scala diresse qui il «Falstaff» e la «Lucia di Lammermoor»; le lodi e i plausi al loro indirizzo quest'anno si estendono a Fernando Autori che dal personaggio di Don Basilio da sul «Barbiere» una interpretazione originalissime.

Il *Neue Wiener Journal* scrive che sarà molto difficile poter tornare a sentire un Don Basilio creato con tanto spirito, pieno di tanto umorismo ed al tempo stesso così umano.

Quanto al maestro Lucon lo si loda non solo per la perfezione con la quale è stata condotta la recitazione sulla scena, ma anche per quello che egli ha saputo ricavare in un paio di giorni di prove dall'orchestra del Teatro «An der Wien», usa a suonare operette: ancora una volta si è potuto constatare — scrive il critico — che la interpretazione dipende in primo luogo non dalla qualità dell'orchestra, bensì dallo spirito di colui che la dirige.

La *Reichspost* dichiara che lo spettacolo di ieri sera costituisce un grande successo artistico.

Il concerto Gigli al Maschio Angioino

In una cornice quattrocentesca

Napoli, 22 notte.

Questa sera nel cortile del Maschio Angioino ha avuto luogo, presenti la Duchessa d'Aosta, l'on. Marinelli segretario amministrativo del Partito Fascista, le autorità cittadine ed una immensa fiumana di popolo, un concerto, in cui Beniamino Gigli ha ottenuto un successo clamoroso. La grande corte era stata addobbata ed illuminata fantasticamente. Fiaccole gialle, araldi in costume del Quattrocento, arazzi di velluto e di broccato davano la sensazione della grandiosa festa che quattro secoli or sono vi faceva svolgere Alfonso D'Aragona. Circa 5000 persone assistevano al concerto di Gigli, la cui voce ha trionfato. Egli ha cantato romanze di Verdi, Donizetti, Ponchielli ed altri sommi, nonchè nostalgiche canzoni napoletane, sollevando applausi deliranti e concedendo numerosi «bis». Con altri artisti ha poi eseguito il quartetto del «Rigoletto» ed il duetto delle cicliere dell'«Amico Fritz». L'orchestra ha eseguito con molto successo l'«ouverture» del «Coriolanus» di Beethoven ed un altro brano sinfonico.

Inutile insistere sullo spettacoloso successo ottenuto da questa mirabile manifestazione d'arte, organizzata dalla Federazione fascista napoletana. Il pubblico ha voluto salutare a gran voce la Duchessa d'Aosta e il rappresentante del Partito Fascista, tributando ovazioni interminabili a Beniamino Gigli.

Un prossimo concerto

della cantante Luisa Tetrazzini

Milano, 22 notte.

La cantante Luisa Tetrazzini, assai nota in Italia ed all'estero per i suoi concerti e le belle interpretazioni melodrammatiche, ha accettato l'invito rivoltole da un gruppo di musicisti ed artisti e prossimamente darà in Italia per un concerto del quale non è ancora dato sapere il luogo e la data.

Antichi affreschi scoperti

in un castello presso Verona

Verona, 22 notte.

A Sanguinetto, presso del Veronese, a 32 Km. dalla città scaligera, durante dei lavori di restauro di alcune stanze dell'antico castello, in questi giorni sono venute alla luce numerose tracce di affreschi che presentano certamente un interesse artistico e storico. Anche nella sala adibita a ufficio del commissario erano stati scoperti precedentemente saggi di affreschi e di decorazioni, ma, perchè di fattura un po' rozza e primitiva, furono, con troppa leggerezza, subito ricoperte, onde permettere ai lavori di procedere speditamente, mentre appunto forse per tali loro caratteristiche, avrebbero potuto dare indizi di carattere storico tutt'altro che trascurabile allo scopo di poter stabilire l'epoca di fondazione del castello.

Alcune tracce d'affresco sono state scoperte nell'ampio e lunghissimo corridoio che un tempo correva ininterrotto e magnifico da un'estremità all'altra del castello. Questa mattina nella sala che fino a poco tempo fa era servita da ufficio del Podestà e che, appena saranno ultimati i restauri, verrà adibita a sede del Fascio, togliendo un tratto di intonaco è apparso un bellissimo fregio rappresentante al centro un'anfora fiancheggiata da due cavalli marini con due aquile che reggiano gli artigli sulla coda dei due mostri. Dai lati il fregio termina con con due mezze figure di donne dalle linee assai delicate. Più sotto, al centro della parete, vi è un grande stemma in campo grigio, in cui si vedono dipinti un albero con foglie e frutta rosse. Attraverso lo scudo è una fascia recante dipinte tre corone di vincente.

In uno ai saggi di pittura venuti in luce, che in qualche sala occupano quasi intere pareti e che recano tracce troppo evidenti degli insulti degli operai, si può con tutta sicurezza stabilire che tanto il lungo corridoio come i superbi saloni dell'ala del castello di Sanguinetto erano completamente affrescati. La R. Soprintendenza ai monumenti di Verona eseguirà a giorni una visita al castello.

I Principi di Piemonte inaugureranno l'Esposizione di Vercelli

Vercelli, 22 notte.

Al presidente della Prima Esposizione Agricola Industriale di Vercelli, on. avv. Camillo Gabasio, è giunta stamane la lieta notizia, che all'inaugurazione della Mostra interverranno il Principe Umberto e la Principessa Maria. La notizia è stata accolta con grande entusiasmo dalla popolazione vercellese, la quale prepara agli augusti ospiti festosissime accoglienze.

NOTIZIE MILITARI

Sottotenenti di complemento richiamati richiamati in congedo - I limiti di anzianità per l'iscrizione sui quadri di avanzamento a scelta

Roma, 22 notte.

Con circolare in data 21 agosto 1930, pubblicata oggi sul «Giornale Militare», essendo venute a cessare le ragioni che indussero il Ministero ad autorizzare il temporaneo richiamo o trattenimento in servizio con assegni dei sottotenenti di complemento di cavalleria, artiglieria o genio, le disposizioni di cui alla circolare 282 del «Giornale Militare» 1928 ed alla circolare a stampa numero 981 del 6 aprile 1929 sono abrogate. Pertanto tutti i sottotenenti di complemento di tali armi che per effetto delle suddette circolari trovansi in servizio, dovranno essere ricollocati in congedo sotto la data del 31 ottobre c. a. E data però facoltà alle autorità territoriali di congedare prima di tale epoca gli ufficiali che ne facciano domanda. Per il 10 novembre corrente anno, i comandi di Corpo d'Armata trasmetteranno al Ministero l'elenco nominativo distinto per arma di tutti gli ufficiali di complemento di cui trattasi con a fianco di ciascuno la data del provvedimento di richiamo o trattenimento in servizio e ricollocamento in congedo.

Con altra circolare sono stati stabiliti i limiti approssimativi di anzianità per l'iscrizione degli ufficiali in servizio permanente effettivo sui quadri di avanzamento a scelta facoltativa per l'anno 1931, riservandosi il Ministero di far conoscere entro il 15 gennaio 1931 i nomi degli ufficiali che occupano l'ultimo posto della metà del rispettivo ruolo. La circolare avverte che le domande degli ufficiali che desiderano concorrere all'ammissione agli esami facoltativi a scelta dovranno pervenire al Ministero non oltre il 31 gennaio 1931 e che per quanto riguarda la documentazione e la trasmissione delle domande stesse, e lo svolgimento degli esami dovranno essere osservate le disposizioni a suo tempo emanate con la circolare 935 «Giornale Militare» 1928.

Ecco i detti limiti approssimativi distinti per Arma e grado:

Carabinieri Reali: Maggiori, 9 giugno 1927, fino a Fiori Floro; Capitani, 21 marzo 1926, fino a Marchetti Ugo; Tenenti, 11 gennaio 1922, fino a D'Antonio Gennaro.

Fanteria: Maggiori, 16 maggio 1927, fino a Gatti Camillo; Capitani, 16 marzo 1918, fino a De Bighiacchi Alessandro; Tenenti, 2 dicembre 1929, fino a Dolci Mariano.

Cavalleria: Maggiori, 1.o gennaio 1929, fino a Maioli Giuseppe; Capitani, 2 agosto 1927; tenenti, 14 ottobre 1925.

Artiglieria: Maggiori, 16 maggio 1927, fino a Sitredi Giacomo; Capitani, 1.o dicembre 1926, fino a Costamagna Ugo; Tenenti, 1.o marzo 1925, fino a Cecco Rinaldo.

Genio: Maggiori, 16 giugno 1929, fino a Mancini Giustino; Capitani, 11 settembre 1927; Tenenti, 1.o novembre 1927.

Il Bollettino

Roma, 22 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra reca:

UFFICIALI GENERALI

Guasco Giuseppe, maggiore generale del Genio, promosso tenente generale del Genio, continuando nella carica di direttore superiore nel servizio specialisti del Genio; Ascoli Ettore, generale di brigata di Artiglieria, promosso generale di divisione, collocato a disposizione; Bergadà Eugenio, generale di brigata di Artiglieria, comandante di Artiglieria del Corpo d'Armata Bologna; Vercellino Mario, colonnello di Artiglieria, promosso generale di brigata di Artiglieria, collocato a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Santini, ten. col., nominato Sottocapo di Stato Maggiore al Comando di Corpo d'Armata di Bari.

CARABINIERI REALI

Bonora, col., collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Guidi, colonnello, nominato comandante della Legione di Bari.

FANTERIA

Colonnelli: Olivieri, mantenuto in servizio senza invalidità di guerra.

Tenenti Colonnelli: De Gennaro, sospeso dall'impiego; Astuti, assegnato al servizio tecnico automobilistico; Castellani, trasferito all'8.o Fanteria; De Natale, Pensieri, trasferiti alla Scuola allievi ufficiali di complemento di Salerno; Pascolini, assegnato al Ministero della Guerra.

Maggiori: Bianchini, mantenuto in servizio come invalido di guerra.

Maggiori trasferiti: Presti, 23.o Fanteria; Rocco, 2.o Granatieri; Santi, 1.o Bersaglieri; Frati, 1.o Alpini; Cora, 19.o Fanteria; Ferrari, 8.o Fanteria; Cipriani, Scuola allievi ufficiali Salerno.

Primi capitani: Murgia, sospeso dall'impiego; Gennai, mantenuto in servizio come invalido di guerra; Grassi, 10.o Treviso, richiamato in servizio effettivo; Luciano, 10.o; Mescone e Bontante, collocati in aspettativa; Di Paola, assegnato al servizio tecnico automobilistico.

Primi capitani trasferiti: Tuveli, 131.o Fanteria Italiani, 81.o Fanteria Pasquini, 81.o Fanteria Corradini, 14.o Fanteria, Tamone, 73.o Fanteria; Lerda, 6.o Alpini; Borro, 8.o Fanteria Del Brun, 79.o Fanteria, Bufalini, 79.o Fanteria; Piconi, 47.o Fanteria; Chiari, 45.o Fanteria.

Capitani: Fiore, collocato a disposizione del Ministero delle Colonie; Gengarelli, in aspettativa; Rossi Ilario, Aiello, trasferiti 47.o Fanteria; Fatone, assegnato al Ministero della Guerra; De Antonis, assegnato all'Ospedale militare di Cagliari; Porri, trasferito 85.o Fanteria; Lelleri, 21.o Fanteria; Lanzetta, Comando Divisione Militare di Ravenna; Scelli, Comando Corpo d'Armata di Firenze.

Tenenti: Piccirilli, collocato in aspettativa; Aprile, assegnato al Ministero della Guerra; Giuncato, Morisone, Argenti e Brancaccio trasferiti alla Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Salerno; Monticci, trasferito al Comando del Distretto di Cagliari; Jerrolino al 40.o Fanteria; Sargenti al 69.o Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Ten. col. Amico di Meana, trasferito al Deposito allevamento quadrupedi, Grosseto; Ferrari Orsi, trasferito Reggimento Cavalleggeri «Firenze»; Sarcoli e Trignone, assegnati al servizio tecnico automobilistico; Spilimbergo di Wallramo, capitano trasferito Cavalleggeri «Monferrato».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Assegnati al servizio tecnico automobilistico: ten. col. Debrau e Cristiani; Polvani, trasferito al Contraereo; Pisma, trasferito al 1.o Contraereo.

Maggiori: Lacquaniti, collocato in aspettativa; Sabino, assegnato al Servizio tecnico automobilistico. — Maggiori trasferiti: Lanciani, 3.o Campagna; Sclomaben, 3.o Pesante; Mondani, 1.o Pesante Campale; Delfori, 11.o Pesante Campale; Bersano, 10.o Pesante.

Assegnati al servizio automobilistico: Primi capitani: Circia, Rubotti e Carrera. — Trasferiti: Gay, 3.o Campagna; De Dominicis, 2.o; Campagna; Schiavo, 3.o Pesante; Mondani, 1.o Pesante Campale; Bersano, 10.o Pesante.

Assegnati al servizio automobilistico: Primi capitani: Virgilio, Ribotti e Carrera. — Trasferiti: Gay, 3.o Campagna; De Dominicis, 2.o; Campagna; Schiavo, 3.o Pesante; Mondani, 1.o Pesante Campale; Bersano, 10.o Pesante.

Assegnati al Servizio tecnico automobilistico: ten. col. Pugliesch e Manera; ten. col. Machetti e maggiore Amilone. — Trasferiti: Maggiore Nulli, 119 Regg. Radiotelegrafisti; Morera, Regg. Ferrovieri. — Assegnati al Servizio tecnico automobilistico: capitani Cavallino, Franchetto e De Fabritiis.

Ten. Amborgia, trasferito alla R. Accademia di Fanteria e Cavalleria.

Vedere in 8.a pagina

Vita finanziaria e commerciale

e il Romanzo

L'avventuriera della Costa Azzurra

L'elenco ufficiale

dei morti nel terremoto del Vulture

Roma, 22 notte.

Dalle indagini compiute per l'identificazione dei cadaveri dissepolti nelle macerie nei comuni colpiti dal terremoto del 23 luglio scorso, è risultato che il numero complessivo dei morti è fortunatamente molto inferiore a quello denunciato nei primi giorni successivi al disastro.

Nella prima ricognizione fatta dalle autorità locali furono segnalati come periti gli assenti, dei quali non si era riusciti immediatamente a conoscere la sorte; le successive accurate indagini hanno però fatto rilevare che molti tra essi o erano lontani dalla residenza abituale già prima del terremoto oppure scampati dal disastro avevano abbandonato i propri paesi rifugiandosi nelle campagne o nei comuni limitrofi. Il numero totale dei morti è stato accertato in 1404 di cui maschi 677, femmine 718; non ancora identificati 11; così ripartiti per provincia e per età:

Provincia di Avellino: di età fino a 12 anni 347 (maschi 196, femmine 151); di età da 12 a 22 anni 160 (maschi 74, femmine 86); di età da 22 a 60 anni 293 (maschi 124, femmine 169); di età superiore a 60 anni 252 (maschi 108, femmine 144). Totale 1052.

Provincia di Benevento: di età fino a 12 anni 5 (maschi 2 femmine 3); di età da 12 a 22 anni 5 (maschi 4, femmine 1); di età da 22 a 60 anni 10 (maschi 5, femmine 5); di età superiore a 60 anni 1 (maschio). Totale 21.

Provincia di Foggia: di età fino a 12 anni 48 (maschi 29, femmine 19); di età dai 12 ai 22 anni 16 (maschi 7, femmine 9); di età da 22 a 60 anni 31 (maschi 15, femmine 16); di età superiore a 60 anni 13 (maschi 7, femmine 6). Totale 108.

Provincia di Napoli: di età fino a 12 anni 2 (maschi 1, femmine 1); di età da 12 a 22 anni 1 (maschio); di età da 22 a 60 anni 3 (maschi 1, femmine 2); di età superiore ai 60 anni 1 (femmina). Totale 7.

Provincia di Potenza: di età fino a 12 anni 90 (maschi 48, femmine 42); di età da 12 a 22 anni 33 (maschi 21, femmine 12); di età da 22 a 60 anni 41 (maschi 12, femmine 29); di età superiore a 60 anni 20 (maschi 14, femmine 25); non identificati 11. Totale 214.

Provincia di Salerno: di età da 22 a 60 anni 1 (maschio); di età superiore a 60 anni 1 (maschio). Totale 2.

Ecco l'elenco nominativo dei morti per ciascun comune:

PROVINCIA DI AVELLINO

1. Aquilonia Primo Amorosi Giovannina di Saverio; 2. Antonello Maria Vincenza di Gaetano; 3. Antonello Vitantonio di Gaetano; 4. Antonello Giuseppe Rosa di Gaetano; 5. Antoniello Mariannina di Gaetano; 6. D'Andrea Gaetano Antonio di Michele; 7. Alfieri Maddalena fu Gaetano; 8. D'Andrea Nicolina fu Michele; 9. D'Andrea Angelo fu Antonio; 10. D'Andrea Antonio fu Raimondo; 11. D'Andrea Antonio fu Antonio e di Pupazzo Concetta; 12. D'Andrea Antonio di Ignoti; 13. D'Andrea Michele fu Angelo; 14. D'Andrea Angelina fu Michele; 15. Acuaroli Elvira fu Vincenzo; 16. Ermindo Concetta fu Francesco; 17. D'Alò Luigi fu Antonio; 18. D'Alò Vitantonio fu Luigi; 19. D'Alò Antonietta fu Luigi; 20. D'Alò Vitantonio fu Luigi; 21. D'Alò Domenico fu Luigi; 22. Di Benedetto Angelo fu Luigi; 23. Di Benedetto Gerardo fu Donato; 24. Balestrieri Vito di Francesco; 25. Balestrieri Giovannina di Francesco; 26. Benedetto Michele fu Antonio; 27. Benedetto Michela fu Antonio; 28. Di Benedetto Michelina fu Giuseppe; 29. Balestrieri Filomena di Donato; 30. Balestrieri Antonio di Donato; 31. Di Benedetto Giovanni fu Gaetano; 32. Di Benedetto Gaetano fu Giovanni; 33. Di Benedetto Angelo fu Francesco; 34. Bilotti Filomena fu Pasquale; 35. Benedetto Angela Maria fu Vito; 36. Balestrieri Vito fu Michele; 37. Balestrieri Donata fu Vito; 38. Balestrieri Nicolina fu Vito; 39. Balestrieri Giuseppe fu Donato; 40. Di Benedetto Mariantonia fu Angelo; 41. Di Benedetto Filomena fu Giuseppe.

42. Coppola Michele fu Giuseppe; 43. Caputi Nicolina fu Antonio; 45. Coppola Maria di Giacomo; 46. Coppola Maddalena di Vito; 47. Coppola Dionino di Vito; 48. Coppola Gerardo di Vito; 49. Coppola Antonietta di Vito; 50. Castucci Filomena di Vito e fu Rannulo Maria Giuseppa; 51. Castucci Filomena di Vito e Giorgini Angela Maria; 52. Castucci Michelina di Vito; 53. Corbo Caterina fu Luigi; 55. Coppola Maria fu Giuseppe; 56. Coppola Giuseppe fu Vito; 58. Coppola Generoso fu Giuseppe; 59. Coppola Incoronata Maria fu Generoso; 60. Cimarca Michele fu Vito; 61. Camarca Antoniodato fu Vito; 62. Camarca Filomena fu Vito; 63. Camarca Giovanna fu Vito; 64. Castucci Pasquale di Domenico; 65. Castucci Giovanni fu Pasquale; 66. Castucci Antonio fu Pasquale; 67. Castucci Raffaele fu Pasquale; 68. Coppola Vito fu Giuseppe; 69. Coppola Giuseppa fu Vito; 70. Carullo Gerardo di Francesco; 71. Coppola Antonio fu Giuseppe; 72. Coppola Maria Nicola di Angelo Maria; 73. Coppola Antonietta di Angelo Maria; 74. Coppola Gerardo di Angelo Maria; 75. Cantuccione Maria Giuseppa fu Tommaso; 76. Coppola Antonio fu Angelo; 77. Calabrese Arcangelo fu Vito; 78. Coppola Domenica di Angelo; 79. Canuti Mariantonia di Ignazio e di Caputi Antonia; 80. Carullo Sabino di Michele; 81. Carullo Michele fu Sabino; 82. Carullo Giuseppe Michela fu Sabino; 83. Cannelletti Finizia di Margherita; 84. Cannelletti Palmira di Margherita; 85. Castellucci Raffaele fu Francesco; 86. Carullo Filomena fu Vito; 87. Di Chiara Raffaele fu Francesco; 88. Calabrese Vito fu Domenico; 89. Castucci Maria fu Antonio; 90. Calabrese Giuseppa fu Vito; 91. Calia Gerardo di Giuseppe; 92. Coppola Giuseppa fu Antonio; 93. Di Dolico Nicola fu Alfino; 94. D'Errico Giovannina di Gaetano; 95. D'Errico Maria Antonia di Gaetano; 96. D'Errico Raffaele di Gaetano; 97. Franca Adalgisa fu Giuseppe; 98. Fricci Mariantonia fu Nicola; 99. De Feo Francesco fu Gaetano; 100. De Feo Anita fu Francesco; 101. De Feo Vilda fu Francesco; 102. Feso Maria Donata fu Nicola.

103. Furiosa Filomena fu Mariano; 104. Fede Rosa fu Antonio; 105. Giammatteo Antonio Amalia fu Donato; 106. Gala Giuseppe fu Francesco; 107. Giorgino Angela Maria fu Antonio; 108. Giorgino Maria Antonia fu Antonio; 109. Gentile Michelina di Angelo; 110. Gesumundo Gaetano fu Francesco; 111. Gesumundo Orazio fu Gaetano; 112. Gesumundo Ettore fu Gaetano; 113. Gala Antonio fu Angelo; 114. Giammatteo Angelo fu Mauro; 115. Gala Francesco fu Angelo; 116. Gala Antonio di Angelo; 117. Girolimo Nicolina fu Filippo; 118. Gallicchio Filomena; 119. Giammatteo Raffaela fu Giuseppe; 120. Gala Maria Amalia fu Donato; 121. Guglielmo Maria Giuseppa fu Michele; 122. Guglielmo Maria fu Giuseppe; 123. Guerriero Giuseppe fu Vincenzo; 124. Guerriero Vincenzo fu Giuseppe; 125. Guerriero Adalino fu Giuseppe; 126. Guerriero Renato fu Giuseppe; 127. Guerriero Nicola di Gaetano; 128. Guerriero Guerrino di Gaetano; 129. Gala Maria di Raffaele; 130. Iannace Gaetano di Angelo; 132. Iannace Gerardo fu Gaetano; 133. Iannace Angelo fu Gaetano; 134. Iannace Angela fu Michele; 135. Iasparano Michele di Angelo; 136. Di Lorenzo Giovanni fu Francesco; 137. Lotrecchia Carlo fu Generoso; 138. Lotrecchia Gaetana fu Nicola; 139. Lucadamo Mari di Giuseppe; 140. Lotrecchia Filomena di Gaetano; 141. Lucia Felicia fu Donato; 142. Labella Michele di Gennaro; 143. Labella Antonia di Gennaro; 144. Labella Flora di Gennaro; 145. Lotrecchia Maria Antonia fu Michele; 146. Lotrecchia Antonio fu Gaetano; 147. Lotrecchia Nicola fu Angelo; 148. Lotrecchia Maria fu Generoso; 149. Magliano Antonia di Leonardo; 150. Magliano Vito di Angelo Michele; 151. Mesce Maddalena fu Giuseppe; 152. Mesce Michele fu Gaetano; 153. Mesce Berarda Maria Giuseppa fu Michele Antonio; 154. Marzullo Sanza fu Gaetano; 155. Marzullo Gerardo di Carlo; 156. Miele Grazia Rosa fu Antonio; 157. Mesce Nicola; 160. Marzullo Carlo fu Donato.

161. Mesce Michele di Carlo; 162. Marzullo Angelo fu Donato; 163. Mesce Rosa fu Angelo; 164. Magliano Michele Armando di Vito Gaetano; 165. Magliano Francesco di Michele Arcangelo; 166. Mazzucco Romano fu Vincenzo; 167. Mazzucco Saverio fu Vincenzo; 168. Mazzucco Nicola fu Vincenzo; 169. Di Martino Filomena fu Francesco; 170. Marullo Tersilia di Raffaele; 171. Magliocio Gerardo di Vito; 172. Parzuso Maria di Carlo; 173. Marullo Maria Antonietta fu Pasquale; 174. Marullo Raffaela fu Gaetano; 175. Magliano Maddalena fu Nicola; 176. Martino Donato Anton

Rilegature giansenistе

Nella biografia intima del Manzoni due sono soprattutto i punti controversi, la sua conversione e il suo giansenismo.

Specialmente sul primo i documenti scarseggiano; e si spiega, chi pensi come egli fosse restio a confessarsi anche agl'intimi, e in momenti di particolare intimità. Sono note le sue risposte alla figliuola Vittoria e al figliastro Stefano Stampa: alla prima che gli chiedeva perchè non le avesse raccontato mai come andò che divenisse credente rispondeva, dopo un momento di esitazione: — Figliuola mia, ringrazia Iddio che ebbe pietà di me... quel Dio che si rivelò a S. Paolo sulla via di Damasco. — Ancor più evasiva la risposta al figliastro: — E' stata la grazia di Dio, mio caro, è stata la grazia di Dio. — Per contro si pensi se poteva essere esplicito con un indiscreto come il Giordani allorchè gli chiese quasi a bruciapelo se fosse vero che credeva ai miracoli.

Ma qualche documento, sia pure indiretto, c'è: il passo delle *Memorie* di Giovanni Arrivabene, quello più diffuso del Carcano nella sua *Vita* del Manzoni, le parole dette all'abate Zanella. In tutt'e tre le testimonianze c'è accordo sul fatto e sul luogo: l'improvvisa *mutazione*, come con cauta parola ma con sostanziale fermezza la chiamò il Salvadori, e la chiesa di San Rocco, a Parigi. E' stato determinato anche il giorno: la sera del 2 aprile 1810 (si veda, a questo proposito, il lucido articolo, *Il « Miracolo » nel Manzoni*, del Ruffini, *La Cultura*, agosto 1930). Impossibile dunque dubitarne, anche solo attraverso queste testimonianze. Ma la prova massima starà sempre nel reale, storico mutamento dell'animo e delle idee di lui, sia o no esso avvenuto in quel giorno preciso, e nell'occasione dello smarrimento di Enrichetta.

A questo proposito, osservò assai bene in una lettera a Pietro Paolo Trompeo Giulio Salvadori — lettera che il Trompeo pubblica ora in appendice alle sue *Rilegature giansenistе* (Soc. Editrice « La Cultura », Milano-Roma, s. p., ma L. 12) —: «Disperarsi per uno smarrimento, in una città, dove un *fiacre* riporta presto a casa, è una sciocchezza; ma disperarsi per vedere la propria elotta e diletta Compagna allontanarsi; per non poter vivere la propria vita, essere costretta ad allontanarsi o morire: questo, sì, si capisce e fa sentire il grido disperato a Dio, disperato e fidente, che può ben esser stata la preghiera della Chiesa di San Rocco ». In queste parole, sia detto *per inciden*s, è adombrata la tesi che poi il Salvadori con sottigliezza d'indagine psicologica persino eccessiva, come è stato rilevato dal Crispolti, sosterrà nel suo volume postumo, *Enrichetta Manzoni-Blondel e il Natale del '33* (Ed. Treves).

Dunque, questo subitaneo rivolgimento ci fu, e fu totale. Tuttavia, da benemeriti studiosi del Manzoni, il D'Ovidio, Bianco Pascal era, quanto il Manzoni, se non forse più che il Manzoni, uomo capace di dominare o la fantasia o il sentimento. Pure si rileggano le sue parole *Sur la conversion du pécheur* in *Pensées et Opuscules*: vi è osservata una situazione di tragico dissidio spirituale nella quale si dibattè anche il Manzoni. « A siffatta terribile situazione, a siffatto angoscioso dissidio non conducono le vie della logica. Il lavoro implacabile della logica comincia solo a questo punto » nota il Trompeo avvicinando scrupolosamente la esperienza religiosa di Pascal a quella del Manzoni, per molti punti così singolarmente affine all'altra, come egli acutamente dimostra in questo e nel saggio successivo.

Ma a indicare la subitaneità del mutamento, il documento poetico del miracolo della Chiesa di S. Rocco c'è, ed è *La Resurrezione*, il primo degl'inni. Esso s'apre con un grido: *E' risorto!* « Il grido, osserva il Trompeo, si ripercuote tre volte, forte com'eco di tuono... Ora non si compie in un simile grido se non dopo una lotta disperata. E' il grido del naufrago che giunge alla riva, dell'uomo che ha veduto la propria vita in tutta la sua miserrima nudità, di chi si è sentito morire e ora si sente rivivere ». Il Crispolti, a questo proposito, si chiede (*Pègaso*, agosto 1930): « Come vedere in quel grido l'*eureka* della salvezza insperata, quando esso gli uscì due anni dopo la conversione? Narrò bene il Manzoni alle Zanella d'aver pensato alla *Resurrezione* appena convertito, ma chi ci dice che lo pensasse in quella forma, e non quel grido messo in carta tanto più tardi? A costo di ridurre a ben poco la sublimità d'origine attribuita ad una simile esclamazione, quest'origine deve a parer mio correggersi nella storia letteraria, più che in quella strettamente religiosa, del Manzoni... L'è risorto » è della stessa natura dell'« ei fu », e del « s'ode a destra uno squillo di tromba ». Osservazioni acute: ma non è difficile, credo, rispondere che, con quel grido il Manzoni, anche se lo mise in carta due anni dopo, si riavvicinava con l'accesa fantasia a quel momento di giubilo, esploso, per così dire, nell'attimo della conversione. Felicità di poeta quindi ma anche grido di credente: profonda verità dell'animo che trova d'impeto una forma felice.

Secondo punto controverso: il giansenismo del Manzoni. In quel primo saggio, ricordando le letture quotidiane della famiglia Manzoni, Arnauld, Nicole, Colbert, i classici del giansenismo, il Trompeo cancella forse troppo, interpretando con larghezza una nota lettera al Tosi, direttore spirituale, col Degola, del Manzoni. Ma egli stesso, il Trompeo, nella prefazione, lo riconosce, dicendo che ora sarebbe « molto più cauto nelle affermazioni ». E aggiunge con fine equilibrio: « Il Manzoni, anche nei primi anni dopo la conversione, era forse meno intimamente legato alle dottrine dei suoi direttori di quel ch'egli stesso pensasse. I rapporti del Manzoni col giansenismo sono comunque molto complessi, e proprio questa complessità par che dimostrichino sia gli studiosi che diminuiscono l'importanza di cersi rapporti, sia quelli che la esagerano. Siamo ancora ai lavori di scandaglio... ». Tra quelli che ci pare la diminuiscano è il Crispolti che nell'articolo citato scrive: « ...salvo nella politica, gl'indizi d'un suo giansenismo, seppur vi sono, bisogna cercarli col lumicino » e ricorda, a rinforzo della sua tesi, che il marchese Cesare d'Azeglio, « uno dei più attivi e implacabili martelli del giansenismo in Piemonte », dopo una parziale lettura della *Morale Cattolica*, invitò il Manzoni a collaborare nel suo giornale *Gli amici d'Italia*; e che lo stesso libro fu poi pubblicato a spese dell'Amicizia Cattolica, associazione che, fondata dal venerando Pio Brunone Lanteri, seguiva riguardo al giansenismo questo criterio: « Il giansenismo è la strada aperta al calvinismo e poi all'incredulità ». Come non inarcò dunque le ciglia, si chiede il Crispolti, davanti alla prima stesura delle *Osservazioni sulla Morale Cattolica*, ossia al libro dove più oggi si vanno a pescare segni giansenistici?

Vexata, vexatissima quæstio, dunque questa dei rapporti fra Manzoni e il giansenismo; e il Trompeo, che tale la ritiene, è in grado come pochissimi di chiarirla, dando ai lavori di scandaglio una sistemazione organica, per quanto è possibile. E gli intanto ritiene che « il Manzoni abbia più che aderito al giansenismo »; scrive anzi che « nessuno più ormai mette in dubbio che nei primi anni dopo la conversione — e per certi rispetti fino all'ultimo — abbia aderito a quel sistema religioso-politico che si suol chiamare giansenistico: il dissenso tra gli storici è sulla maggiore o minore importanza di quei contatti nello svolgimento del pensiero e nella pietà stessa di lui. A me sembra che nemmeno in quei primi anni, pur aderendo intellettualmente alle dottrine teologiche professate dai suoi direttori spirituali, egli abbia vissuto così intensamente i crudi dogmi di Giansenio sulla grazia da risentirne l'eco paurosa nella coscienza o nella subcoscienza al declinare delle forze fisiche e intellettuali ». Fissare quindi con precisione quale sia stata l'influenza del giansenismo sulla formazione e lo svolgimento spirituale del Manzoni, ecco quale può essere un compito serio degli studiosi del gran Lombardo.

Vorremmo poter indugiare come ci piacerebbe, sul secondo saggio, *Il sigillo di Pascal*, in più punti legato col primo, sì da illuminarlo intimamente. I punti culminanti del pensiero pascaliano, e la crisi terribile conclusasi col « Pari », vi sono toccati con acutezza di teologo e finezza di psicologo a un tempo: i raffronti, fatti con sobrietà, una vasta e precisa documentazione. Ma dove ci piacerebbe soffermarci più a lungo è nei due ultimi saggi più strettamente letterarii; e notare con quale amabile e precisa dottrina il Trompeo, sulla scorta degli ormai famosi *Colloqui col Manzoni* e *Venti ore con Alessandro Manzoni* del Tommaseo, riesca a cogliere i due poeti in atto di gustare Virgilio, e a fissare la differenza sostanziale e certe affinità fra il Lombardo e il Dalmata. Da Virgilio egli segue il Manzoni e il Tommaseo spostarsi verso Racine, ed eccolo in un acuto confronto fra Manzoni e Racine, e con fine cautela mettere in luce certe segrete affinità tra Josa nell'*Athalie* e Lucia. Paragone quest'ultimo nuovo, come l'altro del saggio seguente, che è anzi una scoperta: Gertrude e la madre Angélique Arnauld. Finora il documento maggiore per la forzata monacazione di Gertrude era additato in quel noto passo del Ripamonti. Sfogliando i *Mémoires pour servir à l'histoire de Port-Royal* ecc., il Trompeo trova che anche Jacqueline Arnauld, la futura badessa, fu spinta al chiostro dalla volontà prepotente della famiglia. « Vi si legge, tra l'altro, scrive il Trompeo, che a lei bambina di sette anni, il nonno domandò un giorno se voleva farsi monaca, e poichè ella esitava a rispondere: « *Mais, ma fille* — le disse — *vous ne serez pas simple religieuse, je vous ferai abbesse et la maîtresse des autres* ». Jacqueline rispondè allora di sì, ma, uscita dalla stanza del nonno, si fermò nella galleria vicina e pensa con dispetto (*je me creusai de dépit* ») che se invece d'esser la seconda delle bambine di casa, fosse la maggiorina, potrebbe fare un gran matrimonio. Ritorna allora dal nonno e gli dice arditamente: — « *Je n'ai consenti d'être religieuse qu'au cas que vous me fissiez abbesse, vous me l'avez promis, souvenez-vous de votre promesse* ». Una battuta di tragedia al « Teatro dei Piccoli ».

Il documento è davvero ghiotto: lo spunto importantissimo per l'ardente curiosità d'un moralista come il Manzoni; il quale poi doveva conoscere il personaggio « per documenti ben più caldi di intima vita che non la fedele ma un po' cristallizzata narrazione del Ripamonti ». Dice bene il Crispolti: « di qui innanzi chiunque studi l'origine intima della figura di Gertrude non potrà più prescindere dallo spunto porto-realista indicatoci dal Trompeo ». Tuttavia ci sia lecito osservare che nella lettura delle vicende di Virginia di Leyva, come già dinanzi alla vecchia grida che gli diede il primo spunto per il romanzo, e come dinanzi a questo singolare aneddoto porto-realista, non fu toccato solo il Manzoni storico e moralista, ma anche il Manzoni poeta, la sua fantasia. Il solo moralista ne avrebbe al più tratto il tema per un racconto edificante. E i *Promessi sposi* non sono, come ritiene il Croce, soltanto un'alta opera d'oratoria. Anche Stendhal, per fare un paragone assai lontano, e così alto, trasse la materia della *Chartreuse* inizialmente da alcuni manoscritti italiani di cronaca spicciola e scandalosa di città italiane: ma, come il Manzoni, leggeva fra le righe, da poeta.

G. TITTA ROSA.

DAL CADORE ALLO STELVIO IN AUTOMOBILE

Gli scalatori di montagne

BOLZANO, agosto.

Gli appassionati della montagna si dividono in varie categorie. Il tipo più diffuso è l'appassionato, che acquista in città un elegante costume per salire sulle montagne: graziose scarpe con artistici chiodi, piccone di rara bellezza, giacca fantasia, pompon al posto della cravatta, feltro con fiore d'edelweiss, pedalini arrovesciati alla caviglia, corda destinata a restar nuova di zecca, sacco nel quale è tutto quello che può occorrere (compresa — in certi casi — una valigia). In tale abbigliamento, l'appassionato per la montagna parte per Cortina d'Ampezzo e qui trascorre lunghe ore senza poter staccare gli occhi dalle amate cime. Ogni tanto canticchia le nostalgiche arie della montagna, molte delle quali, notissime nelle popolose metropoli della pianura, sono affatto sconosciute ai rozzi abitatori delle alte valli, che le ascoltano con curiosità dalla bocca dei villeggianti, credendole canzoni caratteristiche della città.

C'è poi l'appassionato che va a passare qualche tempo fra i monti e, in abito cittadino, fa delle brevi escursioni sulla via carrozzabile, di quando in quando facendosi rimorchiare dall'auto-corriera, con una faccia incredibilmente arrossata (tra parentesi, s'incontrano sulle montagne delle facce congestionate da aver l'idea; al confronto un gambero cotto impallidisce). Egli sa il nome di tutte le montagne che entrano nel raggio della sua visuale, compresi i piccoli minori, ne conosce a memoria le altitudini e attende con ansia d'incontrare qualcuno che lo interroghi in proposito, per rispondere con una precisione che arriva al centimetro. Naturalmente, non è mai salito su quei piccoli che gli sono così familiari.

I misteri delle vette

V'hanno, poi, gli scalatori delle montagne. Lungi dall'esibire eleganti costumi d'alpinisti, essi indossano cappe nere che li coprono fino ai piedi; un nero cappelluccio di feltro a piccole falde, o addirittura un cappuccio, copre i loro occhi; hanno in mano la corda, la bisaccia, il piccone e una piccola lanterna, che servirà a far luce la notte in qualche sperduto rifugio alpino. Hanno aspetto di eremiti, facce di monaci. Si vede che nel loro sentimento per la montagna entra qualcosa di mistico. Il loro è un amore ardente, silenzioso e solitario. Non parlano. Non si sognano nemmeno lontanamente di cantare le famose arie della montagna. Sono severi, taciturni. Salire sulle montagne, scalare i precipizi, non è per loro un divertimento, ma un destino, al quale non possono sfuggire. Quasi usciti dalla notte, appaiono fugacemente in cima ai ghiaioni e poi scompaiono. A vederli nelle piazzette luminose di quegli paesi sembrano pipistrelli colti dal sole. Donde vengono? Dove vanno? Mistero. Ma saliranno poi davvero in cima alle montagne?

Forse tra essi v'han pure di quelli che vengono a ricercare i ricordi della loro vita di guerra.

E' bene sperar d'incontrarli nei comodi alberghi. Gli scalatori di montagne bisogna andare a cercarli in alto, dov'è solitudine e silenzio.

Son saliti al rifugio alpino del Sasso Pordoi per un sentiero ripido, che un cartello avverte essere bene « Scorciatoia », per tema forse che qualcuno lo scambi per una strada maestra. (Finirà che, per avere un pretesto a far della réclame, qualcuno pianterà dei cartelli con l'indicazione « Montagna » o « Valle »).

Il « rifugio »

La baracca era deserta. Dalla porta aperta entrava, insieme con l'aria fredda dei più che duemila metri di altezza, il respiro profondo delle montagne addormentate. Intorno si drizzavano le cime del Selle, la massiccia sagoma del Sasso Lungo, coperto di neve, come un pezzo di torta ricoperto di zucchero vanigliato, il Sasso di Cupello, il Sasso di Mezzodì e il Marmolada.

Lontano lontano c'era il piccolo cimitero arabo, dove i morti son sepolti in piedi, e, in fondo alla stessa, al Passo di Pordoi s'intravvedevan, tra la neve, le croci d'un Cimitero di guerra slavo. Accanto ed esse c'eran panni di bucato stesi, baracche di fotografi, di venditori di cartoline illustrate e alberghi. Ahimè, chi muore giace...

Lassù, nel rifugio deserto, si stava finalmente soli, lontano dai rumori del mondo, dalle orchestre, dalle radio e dai grammofoni degli alberghi sottostanti; si stava vicino alle stelle, che cominciavano a scintillare nitidissime, ci si sentiva a un tal per la con le cime eccelse e con gli abissi profondi, si poteva ascoltare senz'essere disturbati nel silenzio.

Nell'aria brusca che somiglia alle cose eterne che pare il calmo, solenne respiro notturno dei monti, il ghiacciaio della Marmolada luceva di un chiarore fantastico, come la superficie della luna vista col telescopio.

Ed ecco che sono entrati quattro scalatori di montagne, imbacuccati nelle nere cappe.

Il loro primo atto è stato di tirar fuori e mettere in funzione un piccolo grammofono provvisto di bellabili.

Sono scappato a precipizio per la « Scorciatoia ».

Il solo che frequenta certe volte

Dal Passo di Pordoi si scende per una dozzina di chilometri fino a Canazei, lasciandoci a sinistra un Cimitero di Guerra, che pare un giardino fiorito; si traversano a poca distanza l'uno dall'altro Campitello, Campestrin, Mazzin, Perra, Pozza, Vigo di Fassa, tutti paesi con più alberghi e garages che case private. Accanto alle officine meccaniche e alle botteghe di rifornimento per auto, abbondano i « Parrucchieri per Signora », e i « piccoli Parigi ». A Canazei c'è persino un salottino per pedicure; e certo, fra questi monti, un pedicure deve fare affari d'oro. Abbondano i campi di tennis, le piste per bob, i giuochi di bocce. Di quando in quando si trova un campeggio di avanguardisti, con le bianche tende allineate, la palestra all'aperto, le lampade elettriche, le fontanelle, il Campo di calcio. A Vigo di Fassa una grossa scritta traversa la strada: « Alcuni ci fanciulli »: c'è una colonia alpina di orfani di guerra.

Chi viaggia verso sera fra queste montagne ha la sorpresa di vedere ogni tanto annottare e poi veder riapparire il sole, « secando che si scenda nelle valli, o si salga sulle cime, dove il giorno non si decide a morire.

Dopo una lunga strada fatta tra le ombre violette della sera, quando si credeva d'andare incontro alla notte, al Passo di Costalunga si ritrova il sole. Poi si va in piano fra due file di alti abeti poderosi che sembran colonne e fanno due boschi fitti ai lati della strada. E qui è di nuovo notte. Ma a un tratto gli alberi si diradano, la selva scompare e si sbocca in un vasto prato inondato dal sole. Un grandioso albergo, quasi un castello incantato, è sorto all'improvviso in mezzo al bosco. Servitori in livrea si affollano attorno ai nuovi arrivati, tutti di tutto il mondo scendono dalle automobili polverose.

Ancora pochi passi e si cominciano ad incontrare forestiere che passeggiano con un'aria estremamente sentimentale.

Ma dove vanno?

Vengono dal bosco, con un seggiolino pieghevole sotto il braccio e sorridano. Altre s'aggirano solitarie nel bosco. Dove vanno? Lungo la strada si cominciano a vedere comitive ferme nel bosco, attente alla parola d'un cicerone. Coppie abbracciate si dileguano fra gli abeti, in silenzio, vinte dalla dolcezza dell'ora e da uno spettacolo che ancora dalla strada non si vede. Che diavolo hanno tutte queste vecchie forestiere, per mostrarsi così sentimentali?

Ma attenzione a sinistra. Fra i tronchi si vedono le montagne di tre colori: verdi in basso, fin dove arriva il bosco; poi rossastre, dove la roccia nuda è illuminata dal sole calente; e, in alto, bianche di neve, sotto l'azzurro del cielo. E le medesime montagne, con gl'identici picchi e le stesse frastagliature, col bianco della neve, il verde del bosco, il rosso del sole, si rivedono capovolte sotto i nostri piedi, col cielo azzurro che s'inabissa.

E' il lago di Carezza, il piccolo lago terso, immobile, chiuso tra i boschi e i monti, nel quale, per una felice combinazione di luci, si riflette il mondo circostante, con una intensità di colori, una precisione di linee, una nitidezza, che fa in tutto l'immagine irmile al vero: sì che, nell'aria senza vento, che non dà al lago la minima increspatura, non sapresti dire quel'è l'originale e quale lo specchio, se una delle due immagini non fosse capovolta.

Tutt'intorno al lago suonano orribili frasi di ammirazione turbolenta.

Ora è sera.

Si scende verso il piano, tra il rosso e il bruno. A Nova Levante apre per le strade del paese il rosso della sera, come un tempo girava il coprifuoco.

La strada corre su un torrente, tra due alte mura degli aspetti fantastici: par che sia fiancheggiata da alti castelli merlati, da cupe torri, da palazzi moreschi.

E' forse il tratto più suggestivo e sorprendente di tutto il viaggio, questo.

Ma già in lontananza appaiono i mille lumi di Bolzano.

ACHILLE CAMPANILE.

La musica e la radio

Fra le molte questioni vitali per lo sviluppo artistico ed educativo della radio-musicale quattro sono le più urgenti:

1) l'accertamento e la disciplina degli strumenti, dei timbri, delle voci, e, in generale, dei mezzi più o meno radiogenici;

2) l'adattamento alla radio delle musiche non composte per la radio-trasmissione;

3) la composizione di musiche espressamente destinate alla radio-trasmissione;

4) l'adattamento ai mezzi normali delle musiche composte per la radio-trasmissione.

Simpatie e antipatie

La prima questione, che si potrebbe dire delle simpatie e delle antipatie del microfono, è quella meglio chiarita per via sperimentale. E' accertato, che nella radioemissione i suoni acuti vengono deformati più dei gravi, mentre i medii restano inalterati; e ciò per ragioni di interferenze, che qui non è il luogo di descrivere. Per esempio, i suoni migliori sono quelli contenuti tra il do della terza ottava e il do della quarta. I timpani e il contrabasso producono rumorosi brontolii, i quali, sopraopponendosi ai suoni degli altri strumenti, generano confusione. Il triangolo perde il caratteristico brillante, i piatti rendono meglio la percussione che lo strepitamento. Poco sensibili le ottave superiori del pianoforte. Il flauto quasi si identifica con il clarinetto nel grave, s'assottiglia nella parte mediana della sua gamma. Il clarinetto è sensibile più del necessario. Gli archi, isolatamente presi, sono radiogenici; meno, come è stato avvertito, negli acuti; suonando in massa, poi, perdono la distinzione sonora, resultano confusi. La viola e gli ottoni non subiscono alcuna trasformazione.

In quanto alla forza è stato notato che mentre un'orchestra normale emette volumi di suono con la relazione da 1 a circa 1 milione (fra il « pianissimo » e il « fortissimo») l'emissione della radio è invece limitata al rapporto da 1 a 1000 circa fra il « piano » e il « forte ». Oltre questi limiti i volumi grandi diventano frastuoni, i minimi svaniscono. Perciò è stato provveduto a che un tecnico sorvegli l'emissione con uno speciale apparecchio, che esalta i volumi troppo forti e accresce quelli deboli. Tale compito, che dovrebbe essere affidato almeno a un musicista competente, e un conoscitore della partitura che vien eseguita, è tale da sovrapporsi di fatto a quello del direttore dell'orchestra, e da compromettere, con la più lieve svista, l'equilibrio degli istrumenti e delle voci umane che il direttore stesso avrà laboriosamente disciplinato.

La confusione emergente dalle masse degli archi è l'impedimento più grave alla perfetta trasmissione di tutta, si può dire, la musica orchestrale, cordiale, come è noto, sul quartetto a corde. Perciò sono stati proposti adattamenti, che, in realtà, sarebbero veri e proprie trascrizioni o riduzioni. E tali proposte hanno giustamente suscitato sdegnose proteste. Si tratterebbe, per esempio, di sostituire, nelle opere composte fino a oggi, i contrabassi con le tube, o con i fagotti, o con una specie di sassofono basso; i timpani con il banjo, con tubi d'organo, col pianoforte. Ma quale espediente, sia pure spregiudicatamente scriteriato, gioverebbe a eliminare la confusione della inesprimibile e intangibile polifonia, a sostituire le sonorità sonore cui, per esempio, un Bach, un Beethoven, un Wagner affidarono tanta parte del loro pensiero artistico?

Per discriminare i varii timbri sono state proposte, e talvolta felicemente attuate, diverse disposizioni dei singoli strumenti, avvicinati o allontanati dai microfoni. Anche è stata studiata la possibilità di rinchiudere taluni strumenti, la tromba, il fagotto, il flauto, in cabine di vetro munite di un particolare microfono e di filtri elettrici: ma resulterebbero suoni che, avendo perduto o la risonanza fondamentale o alcuni armonici inferiori o alcuni superiori, sembrano del tutto nuovi e immateriali.

Scuole speciali

Che soltanto pochi radioamatori intendano le presenti difficoltà della trasmissioni, ne natino le manchevolezze, s'interessino alla possibilità dei futuri sviluppi non sembra l'esistenza dei fatti, nè la necessità di studiare i problemi a essi inerenti. Una perfetta trasmissione di tutti i suoni e di tutte le combinazioni sonore, tale cioè da non occultare o non modificare alcun elemento dell'opera d'arte, ecco l'aspirazione dei tecnici e dei buoni amici della musica, in quanto si considerì la radio un mezzo di educazione e di cultura musicale. La radio, in sostanza, sarà perfetta allorchè, come mezzo di trasmissione, risulterà annullata nella sua materialità. Ciò che è legge per la perfezione di qualsiasi meccanismo a servigio dell'arte.

E poichè l'empireo deve essere accompagnato dalla dottrina, ecco che in Germania sono state istituite speciali scuole di musica. Nel Conservatorio Klindworth-Scharwenka di Berlino il compositore Max Butting tiene cattedra di esecuzioni per radio: alcuni allievi studiano presso il microfono le proporzioni sonore per l'emissione, mentre altri analizzano le esecuzioni presso il ricevitore. Ufficialmente poi è istituito nella Scuola superiore di musica a Berlino un corso sperimentale per la radio, diretto dall'erudito musicologo Schünemann, che comprende sette argomenti: 1.o canti e cori; 2.o musica strumentale per orchestra e da camera; 3.o composizione e strumentazione; 4.o musica per cinematografo; 5.o tecnica applicata alla musica; 6.o elettroacustica; 7.o corso pratico. Undici insegnanti, fra i quali il Butting già nominato, sono preposti al corso. L'utilità di tali studi è evidente. L'empirismo costringe a ripetere individualmente i tentativi già esauriti e compiuti; in scienza invece giova alla collettività. Dai suonatori ai direttori d'orchestra, dagli ingegneri ai compositori, tutti coloro che lavorano per la radio tanto più varranno quanto meglio conosceranno i problemi, i mezzi, le incognite della loro professione.

Giustamente André Coeuroy si duole nel recente fascicolo della *Revue musicale* che in Francia abbia lasciato alla Germania l'iniziativa della disciplina dottrinale della radio; egli stesso contribuisce con documenti precisi e convincenti alla chiarezza dei problemi radiomusicali, che furono pure recentemente trattati con lucidezza dalle riviste *Anbruch*, *Melos*, *Tempo*, propagandiste rispettivamente delle giovani scuole viennese, tedesca e ceca.

Notevole, direi perfino impressionante, è il crescente numero (della qualità non sol delle opere scritte in Germania espressamente per la radio, tenendo cioè conto delle necessità e difficoltà radiogeniche. Ecco qualche dato raccolto dallo stesso Coeuroy.

Composizioni speciali

Nel 1928 Hindemith fu incaricato di comporre una suite in tre parti per organo e orchestra da camera, Matthias Strasser compose la cantata *Dalla vita*.

Nel 1929 si ebbe: di Schreker la *Piccola suite* in sei parti, lavoro destinato alla radio e pertanto in parte fallito, poichè gli archi son trattati in masse, il pianoforte e la batteria male scandono i ritmi, i suonatori son troppo numerosi; di Toch * Op. 38* in sei tempi, affidati il primo ai legni, il secondo agli archi, il terzo agli ottoni, al pianoforte, alla batteria, gli ultimi tre all'orchestra completa; di Graener il *Preludio, Intermezzo e Aria per soprano solo, viola da gamba e orchestra da camera*, composizione non del tutto radiogenica; di Butting due opere: la *Musica per orchestra radiofonica*, op. 37, per flauti, oboe, clarinetti, sassofono, fagotti, corni, trombe, tromboni, batteria, banjo, violini, viole e violoncelli, con l'esclusione dei violini secondi e dei contrabassi, e la *Suite variata*, assai ben riuscita; di Kunneke la *Suite danzante*; di Weill e Hindemith, *Il volo di Lindbergh*, per soli, coro e strumenti; di Fitelberg la *Serenata per radio*; di Gasser la *Rivista per radio*; di Hermann la *Suite per radio*; di Eisler il *Tempo di oggi*; di Pepping la *Piccola messa* per tre voci; di Gross la *Cantata*; di Platen *James Cook*; di Stenfeld *I canti del Natale*; di Nick *Vita di questo tempo*.

Nel 1930 si ha finora: di Scheffler, *Parisia*; di Henrieò, *Dialogo*; di Braunfels il *Divertimento* per piccola orchestra; di Pisck la *Cantata per radio*; di Reuther la *Danza macabra*; di Veikel la *Suite gaia per radio*; di Trautew *La pietra*, cantata per un recitante, quattro solisti e piccola orchestra; di Hoffer la *Musica da danza per radio*; di Dressel la *Seconda sinfonia*; di von Mellendorf una *suite*; e altre opere di Maas, Hühschmann, Trenkner, Liebermann-Rossweise, ecc.

Non sono mancati gli incoraggiamenti a comporre per la radio. Cominciò l'Inghilterra nel 1926, bandendo un concorso che andò deserto, poichè i giudici, fra i quali era l'Elgar, non riconobbero in alcuna fra le opere presentate le caratteristiche proprie della radiogenia. Seguì la Francia, nel '27, con una gara nella quale Florent Schmitt fu premiato per *Lied-Nocturne e Scherzo-tarantelle*, di effetto eccellente. L'anno scorso fu la volta della Polonia: presentate 28 composizioni, 13 di esse furono ammesse. Felix Labunski premiato. Pure l'anno scorso, il danese Knudage Riisager compose un originale *Divertissement*. Fra i cechi si notano Martinu, autore d'una *Suite* in quattro tempi, e Goldbach compositore dell'*Accalefatore della radio*; altri musicisti, Bulling, Mandić, Masle, hanno scritto speciali opere-tte. La *Deutsche Stunde* bavarese ha indetto quest'anno un concorso per composizioni della durata da 15 a 25 minuti, premio 1500 marchi.

All'esperimento pratico, parecchie fra le citate composizioni si sono addimostrate radiogeniche; altre, benchè pensate per l'emissione radio, non hanno soddisfatto i canoni dell'appropriata strumentazione. Ciò che riafferma il convincimento che tanto i mezzi tecnici quanto l'esperienza artistica siano appena all'inizio nella difficile conquista della perfezione della radio. Non basta evitare teoricamente le masse strumentali e la polifonia intrecciata e alcuni strumenti antipatici all'onda elettrica: occorre associare all'esperienza la divinazione, il che è proprio del momento felicemente artistico.

Difficoltà e possibilità

A quest'osservazione se ne congiunge un'altra. Che le modalità della trasmissione non devono agire sulla fantasia dell'artista, condizionandola praticamente. La forma della composizione e in strumentazione per la radio possono essere, per l'artista, il mezzo, non il fine. La radio non è un istrumento, ma soltanto un mezzo di comunicazione, il quale, attualmente, nei suoi esordii, è incapace di trasmettere in tutta la loro integrità alcuni suoni, e quindi alcune musiche. Dato ciò, e dato che, per le sue intrinseche virtù meravigliose, la radio è universalmente adatta per la trasmissione di tutti i suoni, è universalmente considerata il più efficace mezzo di divulgazione artistica e il più ricco d'avvenire, chi deve provvedere a eliminare, a correggere i difetti del mezzo di comunicazione? l'ingegnere o l'artista? Evidentemente l'ingegnere. Dal momento che il puro artista, che per una data sua opera senta la necessità imprescindibile dello sviluppo polifonico, delle masse degli archi, dei suoni acutissimi, del preciso timbro di questo o quello istrumento, non saprà, non vorrà rinunciarvi per amore della trasmissione radio, non vorrà accettare surrogati imprecisi e tali da rappresentare infedelmente il suo pensiero. Sarebbe come dire a un artista: — La sua musica, badi, dev'essere eseguita in una sala in cui l'acustica diffetta qua rimanda l'eco, la ritarda il suono; si regoli, e modifichi il strumentazione! Proposta inaccettabile, evidentemente. Se, per contro, un artista non senta la necessità di quegli elementi, diremmo così, antipatici al microfono, tanto meglio; quell'opera sarà spontaneamente radiogenica. Del resto non è detto che con i soli elementi strumentali al microfono non si possa fare un'opera d'arte, ed anche eccellente: l'artista può benissimo riuscire felicemente, adeguando il mezzo e l'idea. In quanto alle sollecitazioni che abbiamo riferito, si concorsi che in vitano ad abbandonare l'organica e ampia sinfonia per la frammentaria e breve *suite*, la grande orchestra per la piccola, è specialmente radiofonica, ciò, s'intenda, è empirismo commerciale, mirante a lanciare sul mercato una produzione nuova; ma è indirettamente, sprone a tentativi e a studi non spregevoli, nè inutili.

L'ultimo fra gli accennati problemi sembra reciproco del secondo. Cioè: come saranno adattate all'esecuzione e all'audizione normale le musiche composte espressamente per l'emissione radio? La questione è del tutto inesistente se il compositore abbia scritto così e così, non per accomodamento a fine pratico, ma per intrinseca necessità artistica. In ogni caso la risoluzione di tale questione è più facile di quella che riguarda tutta la musica non composta in previsione della radio, e fatta passare attraverso di essa. I compositori viventi sapranno perfettamente provvedere alla tutela delle loro opere, sia nella trasmissione, sia nell'adattamento all'esecuzione normale.

Importante è di divulgare le opere d'arte in modo assolutamente esatto. Tanto è universalmente utile la radio che trasmetta musiche degne e in modo assolutamente musicale, tanto perversione del gusto artistico e dell'orecchio musicale producono musiche banali ed emissioni cattive.

Lo studio dei tecnici è in tutto il mondo assiduamente rivolto a svelare le incognite della radio, a disciplinarne la misteriosa forza, ad asservirla alle necessità dell'uomo; e fra tali necessità è l'arte.

Superate le attuali difficoltà, potranno anche essere sfruttate quelle possibilità di nuove sonorità, che ora appena s'intravvedono. Allora la radio sarà non solo un mezzo di comunicazione, ma anche un istrumento composito, del quale direttamente si gioveranno gli artisti.

A. DELLA CORTE.

Libri ricevuti

ACHILLE BALLARDINI: « Le Casse di Risparmio ordinarie in Italia ». - Bologna, Zanichelli; L. 25.

FERNANDO AGNOLETTI: « Il bordone della pecora ». - Firenze, Vallecchi; L. 10.

E. T. A. HOFFMANN: « Considerazioni filosofiche del gatto Murr ». Trad. di R. Prezzolini. - Classici del ridere », Roma, Formiggini.

« F. Galiani e il suo secolo ». Aneddoti scelti da R. Pasquarosa. - Roma, Formiggini; Lire 9.

AZELIA ARICI: « La storia di Gherardo di Rosiglione ». - Torino, Paravia; L. 10.

STANIS RUINAS: « Scrittrici e scrittrucine d'oggi ». - Roma, Casa ed. Accademia; L. 15.

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale « BUNYADI JANOS », da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

(118

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile colle rinomate Pillole Metal, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 9 alla Ditta Metal, via Lame, 58, Bologna. — Vendita in Torino nella Farmacia Barocco, via Massini, n. 4.

ABBAZIA
La più elegante stazione balneo-climatica

Ufficio Provinciale dell'Economia di ROMA

AVVISO

La Soc. Italiana Prodotti Alimentari « L. Torrigiani & F. Baglioni », con sede in Roma, avente un capitale sociale di L. 25.000.000, costituita con atto 1° Aprile 1926, sotto la denominazione « Società Toscana Conserve Alimentari », ha chiesto che le sue 30.000 azioni, del valore nominale di L. 100 e versate di L. 72 ciascuna, siano ammesse alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Roma.

Roma, 18 Agosto 1930 - VIII.

Il Vice-Presidente
N. CAROSI MARTINOZZI.

Il Segretario
L. REGGIANINI.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI RICHIUSI

Signore - Signorine
Sciroppo Fenoglio
genziana ferruginoso
Ecco il vostro ricostituente antiancmico che in poco tempo vi garantisce
**

Il grande carosello nel cielo d'Italia
si inizia domani

Due donne rivali: miss Spooner e Tatiana Pumagalli - Il primo successo dell'italiana - Ospiti inattesi - Il Ministro Balbo assiste alle prove tecniche

Roma, 22 notte.

Oggi è stata la giornata « rosa » della signorina Tatiana Pumagalli, come ieri è stata la giornata « nera » della signorina Spooner. Quest'ultima, infatti, con il suo *Moth*, pur raggiungendo i 4700 metri di quota nei 40 minuti regolamentari, ha avuto un decollo tutt'altro che felice, dovuto, forse, alla sua impazienza. L'unica sua antagonista femminile, la milanese Pumagalli, ha fatto invece traccolare. Il suo « Ro. 5 » con motore « Fiat », si è alzato dopo appena otto metri di corsa, ha raggiunto i 4700 metri d'altezza, atterrando poi in 110 metri. La signorina accarezzava dopo la prova la sua macchina con la felicità di una bimba alla quale siano andati bene gli esami. E veramente ad una bimba essa assomiglia, così piccola e delicata com'è, specialmente al confronto della sua rivale.

Tatiana Pumagalli è felice

Ieri, con molta semplicità mi aveva detto:

— Io partecipo alla corsa per fare del turismo e non ho certo la pretesa di fiocare le mie ali fra tante ali di aquile.

Oggi mi ha espresso delle altre idee:

— Non pretendo di vincere, ma non intendo di rimanere agli ultimi posti.

Le sue pretese aumentano, insomma, e la signorina Tatiana ha ben ragione di aspirare a qualcosa di più che al premio di consolazione. Mentre la signorina Spooner, ieri, aveva finita la prova e dopo aver messo il suo apparecchio nell'*hangar*, è salita svelta in automobile a guida esterna, filando a tutta velocità verso Roma, la signorina Pumagalli è rimasta, invece, a lungo vicino al suo apparecchio, come per premiarlo con la sua presenza della bella prova compiuta. Approfittò di questa sua permanenza sul campo per parlarla.

— Un'intervista?... No, per carità, mi risparmi.

La signorina Tatiana comincia presto a non volere interviste; segno che si prepara a concederne molte. Tutti i più grandi « intervistati » del mondo hanno fatto così: hanno arricciato al principio delle loro carriere il naso alla vista di un giornalista; poi vi hanno preso gusto. Forte di questa esperienza, continuo nelle mie domande.

— E' contenta?

— Felice, ma per carità, non lo dica; io voglio che si sappia, invece, che attendevo questa prima facile vittoria; che, insomma, il risultato odierno non mi inorgoglisce affatto, perchè c'ero preparata.

La signorina Tatiana è molto semplice e gentilissima. Essa indossa un costumino fatto più per scalare la montagna che non i sentieri del cielo. Gonnella corta, scarpe con gambaletto alto con risvolti di stoffa alla foggia degli sciatori, un berretto bianco in testa. Ha un visuccio da adolescente, illuminato da grandi occhi, un po' stanchi ma che oggi brillano intensamente.

— Dove ha preso il brevetto?

— All'Aeronautica da turismo di Milano.

Il suo apparecchio, infatti, tipo scuola, è a doppio comando. Inutile chiedere se le piace volare. Mi risponderebbe: « Alla follia ». Si dice persino che parteciperà al Giro aereo d'Italia all'insaputa dei genitori. Queste notizie sono andate bene in America per la « dattilografia volante ». I genitori della signorina Tatiana Pumagalli sanno benissimo che la loro coraggiosa figliuola sta per cimentarsi in una prova tutt'altro che facile. Nessuno sa, però, se ne siano pienamente felici. Certo ne saranno orgogliosi, con un po' di tremarella dentro il cuore.

Due sposi in viaggio di nozze

Oggi sul campo è anche arrivato un « Moth », che nessuno si aspettava. Brack-Papa, con la sua gentilezza, è andato incontro al pilota ed alla passeggera: il signor Simard-Roger e la signora Anna Maria, di nazionalità francese.

— Scusi — ha chiesto Brack-Papa — hanno già provato?

— No... Perchè?

— Non sono concorrenti?

— Siamo due sposi in viaggio di nozze.

— Allora, scusi...

— Si figuri.

— Hanno fatto buon viaggio?

— Non troppo: ad Albenga siamo stati colti da un temporale che ci ha costretto ad atterrare.

I due sposi, non avendo da fare nessuna prova di decollaggio, di quota e di atterraggio, hanno consegnato i passaporti e sono filati verso Roma. Faranno il Giro d'Italia, a quanto hanno affermato, ma non subiranno nessun controllo alle tappe.

Una visita di Balbo

La terza pesante giornata delle prove tecniche è terminata all'imbrunire. S. E. Balbo ha assistito alle prove di Fougier e di Gelmetti.

— Dei concorrenti — ha detto il Ministro dell'Aviazione a quelli che facevano crocchio intorno a lui — mi hanno già confidato che vinceranno il primo premio.

— Fuori i nomi! — hanno gridato tutti.

Ed il Ministro, ridendo, si è chiuso in un... doveroso riserbo, chiedendo invece notizie a Donati della sua salute. Perchè ieri Donati ha fatto un « volo plané » dalla piattaforma dell'*hangar* alta dal suolo circa cinque metri. Il pilota, attorno al quale tutti erano accorsi, è rimbalzato come una palla di gomma e si è alzato più in gamba di prima e sta benissimo.

Oggi hanno subito le prove tecniche tredici dei concorrenti. In base ai risultati non si possono ancora fare delle previsioni.

Domani sera verranno diramati ufficialmente gli « handicaps » di ogni aviatore, determinati, come è stato più volte ripetuto, in base alle prove di decollaggio, di quota e di atterraggio. Per la prova di decollaggio sarà presa come misura base quella più breve compiuta da un concorrente, al quale saranno assegnati cinque punti. Ogni altro decollo sarà classificato togliendo un punto per ogni dieci metri di spazio compiuti in più. Per la classifica della prova di quota verrà fatta una graduatoria massima di venti punti, che saranno assegnati all'aviatore che avrà raggiunto l'altezza maggiore. Agli altri sarà tolto un punto per ogni cento metri compiuti in meno. Per la prova di atterraggio sarà assunto come percorso base il più breve che sia stato compiuto da un concorrente al quale verranno assegnati dieci punti. Ogni altro percorso sarà classificato togliendo un punto ogni cinque metri fatti in più di quelli base.

Dai risultati delle prove di ieri e di oggi si può desumere che potranno avere un punteggio soltanto quegli aviatori che avranno raggiunto i 3600 metri di quota, che avranno decollato in 100 metri e saranno atterrati in 85. Tutti quelli che non raggiungeranno la prima misura, quella di quota, o che hanno superato le altre due, partiranno da zero punti.

Si sono dunque affermati finora, nelle prove di quota, Miseri con 5500 metri, Colombo con 5500, Suster con 5400, Notz con 5400, Sacchi con 5300, De Bernardi con 5100, Mazzotti con 5000, Martelli con 5000.

Nelle prove di decollaggio figurano tra i migliori Suster con 60 metri, Notz con 70, Agello con 70, Tatiana Pumagalli con 80, Sariori con 90, Dufaux con 90.

Nelle prove di atterraggio si sono avvantaggiati Agello con 40 metri, miss Spooner con 50, Monti con 60, Donati con 65, Bertocco con 65, Paradisi con 70 e Fourgier con 70.

Tutti gli altri hanno perduto ogni attribuzione di punti all'atto della partenza.

Domani vedremo quali spostamenti potranno ancora avvenire per i motori e le qualità turistiche degli apparecchi.

Risulta però fin da ora che gli apparecchi muniti di motori a grande potenza sono « handicappati » sia nel decollaggio come nell'atterraggio. Essi, infatti, hanno delle ali relativamente corte. Il « Klemm », invece, che ha un'imponente apertura di ali, è stato fino ad ora il migliore in queste due prove.

Un riuscito esperimento di Brack-Papa

I piccoli apparecchi, insomma, come i Fiat avranno grandi probabilità di vittoria e per precisare meglio, potranno essere gli eletti quegli aeroplani che non sono stati costruiti appositamente per queste gare, ma che, come gli U. S. e I. T. N. sono stati costruiti in serie e puro e non scopo turistico. Con questo non vogliamo escludere la probabilità di vittoria ai motori di 120 HP e 140 HP, che anzi sulla distanza avranno naturalmente tutto il tempo di « mangiare la coda » e di rimontare gli *handicaps* della partenza.

Concludendo, diciamo che è inutile fare dei pronostici sulla carta. E' nel cielo che bisogna vedere queste magnifiche ali alla prova.

Questa mattina l'irrequieto Brack-Papa col suo fiammante T. N. ha fatto una capatina a Napoli, impiegandovi qualche minuto meno di un'ora. Il pilota ha voluto provare il campo di Capodichino sul quale si atterra tutt'altro che facilmente. Il volo e l'esperimento sono riusciti magnificamente. Ha chiesto a Brack-Papa quando è disceso dall'apparecchio:

— Hai fatto un bel volo?

— Ho fatto — mi ha risposto — una superba colazione al Club aeronautico di Napoli.

Con domani si chiuderanno queste faticosissime giornate di prove tecniche e domenica si inizierà finalmente la grande prova, per la quale è così viva l'attesa.

ERNESTO QUADRONE.

Il ricevimento a Villa Celimontana

Roma, 22 notte.

Oggi a Villa Celimontana ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Governatorato di Roma in onore dei piloti partecipanti al Giro aereo d'Italia. Prestavano servizio d'onore i valletti capitolini e vigili del fuoco in alta uniforme.

Al ricevimento sono intervenuti il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Riccardi, alcuni addetti aeronautici stranieri, generali ed ufficiali dell'Aeronautica, numerosi partecipanti al Giro Aereo, tra i quali le due aviatrici miss Spooner e signorina Pumagalli, e varie personalità. Gli ospiti, che sono stati ricevuti dal vice-governatore conte D'Ancora, hanno visitato la Villa soffermandosi lungamente sulla terrazza prospiciente sulla passeggiata archeologica. Durante il ricevimento una orchestrina ad archi ha suonato scelti pezzi di musica.

(*Stefani*).

Il vasto programma dei lavori pubblici di Alessandria

Alessandria, 22 notte.

Il Podestà, gr. uff. Vaccari, dà notizia dettagliata dei lavori disposti dal Comune, parte in corso di esecuzione, parte prossimi all'inizio, parte infine ancora in via di deliberazione e che concorreranno a fronteggiare la disoccupazione operaia nella prossima stagione invernale.

1.o Gruppo: lavori in esecuzione: a) costruzione di condotti secondari della fognatura generale della città (lotto IV.), importo L. 1.700.000; b) pavimentazioni stradali speciali con materiali bituminosi a tipo permanente, spesa L. 450.000; c) costruzione di marciapiedi in granito in diverse vie della città, importo L. 300.000; d) costruzione di una tettoia nel mercato bovini preventivata in L. 130.000; e) costruzione di nuove tombe sepolcrali sotterranee nel Cimitero Urbano, spesa prevista L. 500.000; f) costruzione di sepolcreti nei Cimiteri dei sobborghi di Spinetta Marengo e San Michele, con spesa prevista di L. 200.000; g) opere varie in fabbricati municipali e scolastici, importo complessivo L. 300.000.

2.o Gruppo: lavori già appaltati e di prossimo inizio: a) costruzione di condotti e sistemazione di strade e marciapiedi nelle vie della zona d'ampliamento della città, importo lire 1.800.000; b) costruzione di un edificio scolastico nel rione dell'ex-Pista, importo previsto di L. 1.500.000 e di cui è fissato l'incanto per il 25 corr.; c) costruzione di una fornace comunale per laterizi, spesa L. 270.000.

3.o Gruppo: lavori in progetto: a) costruzione di un moderno macello civico con frigorifero e fabbrica di ghiaccio per un importo di L. 4.000.000 circa; b) costruzione di due edifici scolastici per due sobborghi della città, con una spesa totale presunta di L. 800.000; c) deviazione del canale Carlo Alberto sul Tanaro a monte del Cristo, con una spesa prevista di circa L. 800.000; d) costruzione di nuovi sepolcri sotterranei nel Cimitero Urbano, per un importo di L. 400.000; e) costruzione di un nuovo corpo di fabbricato alla Colonia marina « Principi di Piemonte » in Loano, con una spesa di L. 400.000; f) sistemazione a giardino della piazza Genova, con una spesa di L. 300.000.

Geometra di Castellamonte fallito
e arrestato per rottura di sigilli

Ivrea, 22 notte.

Giorni fa veniva dichiarato fallito il geometra Felice Mezzano, di Castellamonte. Il fallimento non venne dichiarato su istanza di qualche creditore o a richiesta del geom. Mezzano, ma d'ufficio dal Tribunale di Ivrea, sulla scorta di informazioni fatte assumere al Pretore di Cuorgnè, in relazione ai numerosi protesti cui era da tempo soggetto il Mezzano. Curatore del fallimento veniva nominato il rag. cav. Silvio Lejdi, della nostra città, il quale si recava sul posto e dopo un sommario inventario faceva apporre i sigilli allo studio, al salotto ed alla sala da pranzo della casa del Mezzano. I locali di un'altra casa, in piazza Romana, venivano trovati completamente vuoti.

Il curatore faceva attive indagini sul dissesto, che appariva subito assai grave: un milione di passivo contro poche centinaia di migliaia di lire di attivo, non facilmente realizzabile. Alla adunanza dei creditori il rag. Lejdi esponeva la situazione, assai triste e grave: il fallito sino al settembre 1928 esercì esclusivamente la professione di geometra agrimensore, e, pare lucrosamente. Nel settembre 1928, sebbene privo dei mezzi adeguati, iniziò la costruzione di una palazzina che, in relazione alle condizioni economiche e finanziarie sue si può definire ambiziosa. Nel febbraio 1929 progettò la costruzione di un grande palazzo in piazza Romana, con il proposito di rivenderlo poi frazionato, in tanti alloggi. Fu questa speculazione commerciale male ideata e peggio condotta — dice il curatore — che trascinò il Mezzano al fallimento. Per portare a termine i due suoi progetti il fallito, sfruttando il largo credito che godeva in paese in seno alla famiglia, creò un cumulo ingentissimo di debiti, che non fu poi in grado di soddisfare. Egli fu ben presto costretto a vendere sotto costo gran parte del fabbricato, prima ancora che ne fosse ultimata la costruzione.

Il Mezzano, anche recentemente, a mezzo di un legale e di un notaio, aveva cercato di addivenire ad un concordato: ma il tentativo era naufragato e la voce sullo stato di disagio in cui si trovava il Mezzano si andava sempre più allargando. Unica attività commerciale del fallito sarebbe dunque la costruzione del palazzo da vendere. «Ma, osserva il curatore, anche la costruzione della villa propria ha profondamente nociuto alla consistenza economica del Mezzano. Come mai, dovendo fare esclusivamente assegnamento sui propri proventi professionali, il Mezzano si sia indotto a costruirsi una lussuosa quanto infruttuosa villa, con giardino e garage, è cosa inspiegabile ed addirittura pazzesca. E' da questo atto di megalomania che ha origine il dissesto». Non estranea al dissesto pare inoltre sia la poca competenza in materia di costruzioni, per cui molto materiale andò sprecato e molti lavori si dovettero rifare.

Il curatore confermava in sua relazione affermando che le passività ginsalli assommano a circa un milione; ma soggiungeva che non gli era possibile dare cifre precise, in quanto i documenti si trovavano sotto sigillo nello studio del geom. Mezzano, dove faceva conto appunto di recarsi, per esaminarli e studiarli. In definitiva, tenuto conto delle attività e delle passività, per ora il curatore riteneva di circoscrivere lo sbilancio nella cifra di mezzo milione.

Ieri l'altro, il rag. Lejdi si recava a Castellamonte per esaminare appunto i libri, registri e documenti, ch'erano sotto sigillo; ma egli ebbe la sorpresa di rinvenire rotti i sigilli e, parrebbe rimossa delle carte il gravissimo fatto fin impressionante non poco il rag. Lejdi, il quale ne ha riferito immediatamente al giudice delegato, cav. Tassano. In conseguenza di tale fatto, il procuratore del Re, cav. Ugo, spiccava immediatamente mandato di cattura contro il geom. Mezzano, che veniva arrestato a Castellamonte ed oggi tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

La percentuale spettante ai creditori sarebbe, in via di approssimazione, e sempre che non vi siano delle sorprese, del 35 per cento.

L'autore d'un atroce delitto
rintracciato e arrestato dopo tre anni

Milano, 22 notte.

Per la via di Chiasso è stato tradotto a Milano e rinchiuso nelle carceri di San Vittore, a disposizione dell'autorità giudiziaria, certo Francesco Cerutti, di Michele, reo del delitto avvenuto circa tre anni fa a Cellina.

Da parecchio tempo tale Reggiori Dionisia teneva a pensione nella sua casa in Cellina, frazione di Leggiuno, certo Francesco Cerutti di Michele, nato ad Essen (Germania) il 6 maggio 1901, da padre italiano e madre tedesca. Il marito della Reggiori era già da parecchio tempo in Francia per ragioni di lavoro. Un giorno della fine di marzo, gli abitanti di Cellina, impressionati dal fatto che da parecchi giorni non avevano più veduto uscire dalla casa nessuno dei due inquilini, si introdussero nel giardino e, per mezzo di una scala, introdottisi nell'abitazione della Reggiori, scoprirono il cadavere della Dionisia, con le gambe legate e stretta intorno al collo a doppio giro, una sciarpa, le cui estremità erano conficcate a guisa di stoppaccio, in bocca, fin quasi alla gola.

Tracce di sangue vennero trovate nella cucina e nella camera attigua; indumenti appartenenti al Cerutti, chiazzati di sangue furono rinvenuti chiusi in un mobile; danaro niente, all'infuori di lire 1.40 che la morta aveva nella tasca del grembiule. Essa era concordemente ritenuta per danarosa, doveva possedere una somma non inferiore alle ottomila lire in carta francese ed in oro forse più di trentamila lire, come afferma il marito, denaro proveniente dalla vendita di una casa, oltre ad un libretto postale.

Gravi indizi si sono addensati sul capo del Cerutti il quale — a risultato della istruttoria — dopo l'omicidio, partì dalla stazione di Sangiano con un biglietto di prima classe, diretto a Milano. Qui giunto si comprò un abito nuovo e poi scomparve.

Si seppe poi ch'egli era tuttora in possesso del passaporto, del quale si era servito per rientrare nel regno circa due mesi innanzi al delitto. E si pensò che avesse ripassata la frontiera.

La Sezione di Accusa nel settembre scorso anno rinviava il Cerutti al giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio qualificato premeditato con rapina, e il dibattimento si sarebbe dovuto svolgere nel novembre successivo. Ma nel frattempo, da Werl, in Germania, giungeva la segnalazione telegrafica dell'arresto dell'assassino.

Il fermo è stato operato da un funzionario di polizia italiano, espressamente inviato in Germania sulle piste del delinquente — in casa del fratello che gli aveva dato ricetto e che poco mancò non venisse arrestato lo vece sua.

La sentenza della Sezione di Accusa, determinata da una errata registrazione negli atti dello stato civile in Cellina, come del resto tutti gli atti del processo, era stesa infatti, al nome del fratello del Cerutti, Augusto.

La Sezione di Accusa ha spesso occasione con la quale si è provveduto a regolarizzare gli atti processuali, ristabilendo la vera identità dell'assassino ed ha ordinato un supplemento di istruttoria che a giorni si inizierà per l'interrogatorio del Cerutti.

L'assassino, anche in Germania, aveva avuto a che far con la polizia e l'autorità giudiziaria, tanto che venne espulso dal territorio tedesco.

Intanto si apprende che il commissario di pubblica sicurezza dott. cav. Failla, che reggeva lo scorso anno la sezione di via Giusti, nel mese di marzo riceveva la visita di una distinta signora dimorante a Milano, che per ragioni facili a comprendere non nominiamo, la quale asseriva di dover fare importanti rivelazioni. La signora, abituale villeggiante di Cellina, aveva dovuto recarsi al paese proprio il giorno stesso che veniva scoperto l'efferato assassinio della sfortunata Dionisia Reggiori, una donna già anziana ma ancora piacente. Si passa si sussurrava che il pigionante Cerutti era in breve entrato nelle grazie della donna sebbene fosse a tutti noto per il suo carattere brutale e violento. La signora milanese, che conosceva da molti anni la Reggiori e che sapeva essere costei danarosa ebbe subito il sospetto che il Cerutti non fosse estraneo al delitto, anche per il fatto che due giorni prima si era fatto premure di far sapere in paese che sarebbe ritornato in Germania ove aveva trovato impiego a buone condizioni in un opificio per lavorazione di prodotti chimici. La signora milanese che aveva avuto modo di conoscere il Cerutti si era convinta che era un disutilaccio dedito ai bagordi. Ritornata a Milano due giorni dopo la scoperta del delitto di Cellina, con grande sorpresa, in via Broletto si imbatté nel giovanotto che, tutto elegante e profumato usciva da un albergo. Il Cerutti non potè a meno di fermarsi e salutare la signora la quale a bruciapelo gli chiese:

— Come mai lei si trova a Milano mentre Cellina è tutta in subbuglio per l'assassinio della povera Reggiori?

A tale annuncio il Cerutti impallidì e si limitò a rispondere:

— Non sapevo questo; povera donna! Oggi stesso ritorno a Cellina.

Poi dopo brevi istanti di pausa il delinquente aveva chiesto: — Il conosce il nome dell'assassino?

La signora avrebbe voluto gridare forse il suo nome ma ne ebbe la forza e si allontanò. Qualche ora dopo essa corse al commissariato di via Giusti e rivelò ogni cosa al commissario cav. Failla. La drammaticità del racconto impressionò il funzionario che telefonicamente si mise in comunicazione col maresciallo dei carabinieri di Laveno. Venne ricercato il presunto assassino ma costui dopo il drammatico colloquio con la villeggiante di Cellina aveva fatto fagotto e, abbandonato l'albergo di via Broletto, si era eclissato.

Il marito della Reggiori, un emigrante residente abitualmente in Francia, informato dell'atroce sciagura che lo aveva colpito, al ritorno a Cellina riferì all'autorità che la disgraziata moglie gli aveva scritto due giorni prima da Milano di essere stata licenziata in tronco dalla casa ove prestava servizio da 37 mila lire avendo qualche tempo prima venduto una proprietà. Come già dicemmo, la perquisizione operata dopo la scoperta del delitto aveva portato al sequestro di sole L. 1.60 che la vittima aveva dentro un borsellino. La polizia dell'avvenuta cattura del Cerutti non potrà che portare nel Varesotto un senso di grande sollievo.

Il mistero di uno scheletro
rinvenuto in un bosco a Bra

Bra, 22 notte.

Un tragico fatto ha destato nella popolazione del vicino borgo di Roreto una vivissima impressione. Si tratta di uno scheletro di uomo rinvenuto a fior di terra in regione Cumiello, lido della pieria, un bosco silenzioso e solitario che si stende su una collina a poca distanza dall'abitato di Roreto. Un contadino che transitava in quel luogo per ragioni di lavoro, rinvenne un ammasso di ossa umane, quasi completamente guaste, con un lenchio, ai alcuni metri di distanza e dei vestiti, giacca, panciotto, cappello, scarpe, tutti a brandelli e molto sporchi e con macchie di sangue raggrumato. Venne dato immediatamente relazione del caso all'Autorità Giudiziaria di Bra ed il vice pretore avv. Burdese provvide agli accertamenti di legge e quindi ordinava le perizie. Della perizia medica venne incaricato il dott. Levi di Cherasco.

Risulta che la morte dell'individuo — del quale tutt'ora si ignorano le generalità — deve risalire a parecchio tempo addietro. Non fu possibile accertare le cause del decesso, trattandosi di resti incompleti che molto probabilmente furono pasto di animali e di uccelli. Dei vestiti non è stato possibile dedurre elementi notevoli e quindi il mistero più fitto circonda ancora il fatto si parla di delitto giacchè non sembra probabile l'ipotesi di una disgrazia. Se un individuo fosse caduto in quella località, il cadavere sarebbe stato trovato entro breve tempo perchè non si tratta di luogo assolutamente deserto, invece lo scheletro rinvenuto pare vi sia portato da altro luogo. Le autorità locali indagano attivamente per far luce.

Gli indumenti trovati vennero mostrati e fu autorizzata la sepoltura dello scheletro. Tempo fa venne accertata la scomparsa di persone a La Morra e Roreto, ma le famiglie chiamate ad esaminare i vestiti rinvenuti non li riconobbero come appartenenti ai loro congiunti.

Ingente frode doganale
sventata a Genova

Genova, 22 notte.

Una grossa frode doganale è stata sventata in questi giorni dagli agenti della Polizia tributaria. La società anonima Enrico Castruccio aveva in porto franco una partita di oltre 13 tonnellate di materiale da demolizione navale semi-nuovo sul quale gravava circa 25 mila lire di dazio. Poichè dal porto franco le merci possono essere destinate all'estero oppure all'interno col pagamento del diritto di confine, la società tentò di daziare questa merce dal porto franco al Passo Nuovo, presentando documenti dai quali la merce figurava come proveniente da eliminazioni di bordo.

Del fatto venne a conoscenza la Polizia tributaria la quale riuscì a sequestrare la merce mentre dal deposito franco era avviata al Passo Nuovo per essere sbarcata clandestinamente.

Del fatto è stata sporta denuncia trattandosi di un caso in cui la legge doganale persegue il tentato contrabbando come contrabbando alla consumazione e lo punisce con severe pene pecuniarie.

Due forti sacrileghi ad Adria

Adria, 22 notte.

Nella nostra basilica di S. Maria della Tomba alcuni malviventi stavano vuotando le cassette per le elemosine, quando i Padri Cappuccini, accortisi del fatto, diedero tosto l'allarme. Accorsa gente si iniziò un drammatico inseguimento e furono tratti in arresto i due giovani diciottenni Gino Tromitini e Dino Roncani, i quali si erano appropriati di sole trenta lire. L'autorità indaga per scoprire ed arrestare gli altri ladri.

Anche la chiesa parrocchiale di Bottrighe è stata visitata da ignoti malfattori che asportarono circa 1000 lire. I sacrileghi, malgrado le attive ricerche dei carabinieri, non sono stati ancora rintracciati.

Una miracolata di Lourdes
La guarigione di una giovane piemontese annunciata al pellegrinaggio

Tortona, notte.

Il « treno verde » che riportava in Diocesi reduci da Lourdes 40 ammalati e 60 tra fedeli, medici ed infermieri, è stato accolto a Tortona dal clero, parenti ed amici della cittadinanza con comprensibile entusiasmo. Sul volto di tutti si notava l'intima gioia d'avere vissuto anche pochi giorni presso il Santuario della bianca Madonna dei Pirenei.

Tutti gli ammalati, anche non guariti, sono tornati confortati e persuasi a sopportare il male con quella cristiana rassegnazione che fa vincere tutte le avversità della vita.

Il caso che maggiormente ha impressionato è quello toccato alla giovane Angela Mangiarotti, di Villa Marone, nella Stradellese. Costei, ad un certo obiettivo dei medici, presentava le caratteristiche di una peritonite di origine specifica. Salita sul treno verde in condizioni veramente impressionanti per polso filiforme e per il vomito continuo a cui era soggetta, vomito che le impediva ogni benchè minima nutrizione, era arrivata a Lourdes in uno stato di depressione allarmante. Trasportata, sempre in barella, alla piscina, dopo una prima immersione, ricomparve subito l'appetito, assolutamente mancante fino allora, e cessò il vomito, tornarono regolari le funzioni intestinali e le fu possibile riprendere a camminare.

Nel viaggio di andata ad Alessandria, a quel concentramento di ammalati, i militi della pubblica assistenza nel trasportare l'ammalata in barella abbero a dire: « Poverina, lascierà la vita in Francia ». E rimasero meravigliatissimi quando, al ritorno, videro la Mangiarotti non più in barella ma scendere lesta e da sola dal treno.

Ricevuta ad Alessandria dal Prevosto di Villa Marone, D. Maloberti, che, preavvertito, era corso ad incontrarla, la graziata ha fatto l'ingresso nel suo paese come una trionfatrice. Il dott. Manelli, già medico curante, commosso alle lagrime, le è corso incontro e l'ha abbracciata con paterno affetto, meravigliatissimo per la clamorosa guarigione. La popolazione si è riversata tutta sulla via ed ha accolto con deliranti acclamazioni la guarita, accompagnandola fino alla chiesa, dove la miracolata ha lungamente pregato e ringraziato per la grazia ricevuta.

A Villa Marone non si parla d'altro. Quel parroco, di comune intesa con le autorità ecclesiastiche di Tortona, sta organizzando specialissime funzioni religiose in onore della Taumaturgica Vergine di Lourdes. La modesta abitazione dell'Angela Mangiarotti ha da 48 ore è meta continua dei pellegrinaggi di tutto il paese.

Angela Mangiarotti tornerà a Lourdes un altr'anno per la constatazione definitiva ed ufficiale della sua guarigione.

Giovane escursionista scomparso
sui monti della Valsesia

Novara, 22 notte.

In occasione del ferragosto il novarese Cornelio Rizzi di anni 19, si recava da solo a compiere una ascensione alla regione Lama di Ferro delle montagne valsesiane. Purtroppo egli non ha più fatto ritorno. Un gruppo di compagni dello scomparso ha compiuto diligenti ricerche ma inutilmente; tuttavia è stato trovato in fondo ad un precipizio il sacco da montagna del Rizzi, sì che fa supporre che il giovane sia rimasto vittima di una sciagura.

Un Nerone in sedicesimo
esemplarmente condannato

Biella, 22 notte.

Verso la metà dello scorso luglio, nelle campagne di Greglia, dopo una vasta battuta per tutta la regione, i carabinieri di Netro riuscivano ad arrestare un pericoloso pregiudicato, certo Cesare Campra fu Carlo, di 26 anni, nato a Greglia e senza fissa dimora. Il Campra era uscito un mese prima da un reclusorio militare.

La mattina del 14 luglio il Campra era sorpreso mentre tentava togliere alcune tavole da uno steccato della cascina dell'agricoltore Cesare Anselmetti, ed era messo in fuga, mentre del fatto venivano avvisati i carabinieri. Il Campra, per vendicarsi, il mattino successivo, approfittando dell'assenza dei proprietari incendiava il fienile, e si appostava poco discosto. Nerone in sedicesimo, per assistere allo spettacolo delle fiamme. Il nuovo grave reato commesso dal pericoloso giovane era però l'ultimo della serie. Nella stessa giornata i carabinieri, che in buon numero avevano battuto la località, riuscivano a impadronirsi di lui.

Comparso in Tribunale, egli ha ammesso di avere rubato in quel di Greglia pressochè a danno di tutti i proprietari, ma ha negato recisamente di avere incendiato la cascina dell'Anselmetti. Alcuni famigliari dei possidenti però furono espliciti nell'accusare l'imputato, che era stato visto mentre ammirava gli effetti della sua opera delittuosa. I carabinieri inoltre avevano sequestrato un fazzoletto del Campra trasformato a miccia, e che aveva servito ad appiccare il fuoco. Il Tribunale ha condannato il Campra alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione, ai danni e alle spese.

Lieve ferita dovuta ad un anello
che provocò la morte di un giovane

Tortona, 22 notte.

E' morto il 19 corr. il giovane Renato Cividin, d'anni 22, calzolaio, in seguito ad infezione prodotta da una ferita alla radice del naso. Giorni prima il giovane era rincasato con detta lesione, e a domanda del padre aveva dichiarato d'averla riportata cadendo dalla bicicletta. Ma in pochi giorni, malgrado le cure del dott. Bobbio-Pallavicini, il poveretto moriva per infezione. Nel delirio della febbre egli aveva pronunciate frasi oscure che avevano allarmate i congiunti. Informato di ciò, il tenente dei carabinieri Avogadro ordinava immediate indagini al maresciallo Pozzi.

Risultava così che l'11 corr. il Cividin rincasava in bicicletta in compagnia degli amici Spalla Luigi e Cocia Carlo, quando lungo lo stradale di Villalvernia venne raggiunto da un biroccio montato da Gianelli Celesta, d'anni 26, e da un furgoncino a tre ruote, guidato da Milanese Angelo, d'anni 22, essi pure di Tortona. Per avere il Cividin protestato per l'ingombro della strada, il Milanese scese dal triciclo e lo colpì con pugni al viso, producendogli, con l'anello che teneva in dito, la detta lesione al naso. Il Gianelli fece pure, sceso a dare manforte al Milanese, lo colpì colla frusta.

Il padre del povero morto, assistito dall'avv. Paolo Tosini, ha presentato denuncia contro il Gianelli ed il Milanese per lesioni lievi seguite da morte. Il Milanese, sospeso ricercato, è scomparso da casa. Della istruttoria è stata investita la Procura del Re.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

10.000 lire in titoli della Stato e preziosi di ingente valore sono stati rubati all'agricoltore Ernesto Biscaini, di Frugarolo.

Per contravvenzione alla vigilanza è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione certo Giulio Cipriani.

A Spinetta Marengo il bambino Mario Capra di Pietro d'anni 4, mentre attraversava la strada, veniva investito dall'automobile condotta dal sig. Giovanni Di Stalo, che provvide a farlo ricoverare all'ospedale, ove il piccino venne giudicato guaribile in due mesi circa.

DA BIELLA

Da una finestra sfuggita da una macchina a benzina il ventiduenne Mario Miglietta, da Chiavazza, è stato ustionato in modo grave al volto.

Precipitando lungo una ripa di una cava il minatore Giovanni Avignone, di 60 anni, da Magliano si è ferito e contuso gravemente. E' stato ricoverato di urgenza all'ospedale.

Dal balcone di un primo piano di una stabile del centro è caduta la bambina Elda Gilone di tre anni che era passata attraverso la ringhiera di ferro riportando contusioni; essa si è prodotta gravi lesioni al capo e contusioni multiple. Versa in pericolo di vita all'ospedale.

DA NOVARA

Cadendo da una scala e giunti tale Carlo Liparia, di anni 36, ha riportato ferite multiple al capo e contusioni al torace.

Assolto per insufficienza di prove è stato tale Conti Arturo da Baiola accusato di furto di biancheria.

Una grave ferita al ventre ha riportato il giovane Lanterisse Pietro, da Orans, saltando un cancello di ferro.

E' stata inaugurata con solenne cerimonia alla presenza delle autorità e di popolo, la nuova Cappella della Madonna dell'Asilo e Terrazzia.

Un furto di denari e preziosi è stato compiuto in pieno giorno nell'abitazione di tale Ferdinando Olivero da Stevani, causandogli un danno rilevante.

Per la caduta di un sasso ha riportato ferite multiple alle gambe ed al piede destro la quarantenne Erminia Cavarotti.

DA CUNEO

Per lavoro esercito clandestino sono stati arrestati dalla Milizia confinaria del Rocciamelone certi Giacomo Foglietta di Giovanni, di Borgaro Torinese, Carlo Cervetti fu Luigi e Riccardo Silvestri di Silvestro, entrambi di Torino, Alberto Lenzini di Francesco, di Settimo Torinese.

Per atti di violenza ai danni della bambina Irma Partito d'anni 6, è stato denunziato certo Eugenio Ballando, fu Vincenzo di anni 26 di Mattie.

Per maltrattamenti al padre è stato arrestato dai carabinieri certo Ernesto Aimaro d'anni 23, di Mattie.

DA TORTONA

Un nuovo grandioso organo ha benedetto il Vescovo Mons. Grassi nella chiesa di Serravalle, e il collaudatore maestro Pedemonte, del « Paganini » di Genova, ha eseguito musica di Bach, Rossi, Franck, Litz e dello stesso Pedemonte.

Venti mila lire di danni ha causato un incendio alla cascina Crespa di Pozzolcorna, di proprietà del signor Giovanni Bicciardi.

Per incendio doloso in danno dell'agricoltore Giuseppe Lugano della frazione Tiraso è stato arrestato il vecchio settantenne Ferrari Luigi della frazione Sertmignano che ha compiuto per vendetta l'atto vandalico.

DA VALENZA

Un tremendo scontro fra due motociclette avvenuto lungo la provinciale di Pavia in località Ca' della Terra, è certo Rolpechi Giovanni di anni 24, da Pavia, riportava la frattura dell'osso frontale e la scopetta frattura della scatola cranica. Il suo stato è gravissimo.

Investito da un'automobile rimasta sconosciuta è stato sulla provinciale di Novara certo Tarulli Felice di anni 22, da Vigevano, il quale riportava ferita alla fronte ed in altre parti del corpo, per cui i sanitari si riservarono la prognosi.

12.000 lire di danni ha causato un furioso incendio scoppiato a Barbianello nella tenuta di proprietà dell'agricoltore Emilio Raffo.

DA VOGHERA

Per gravidez illecita è stata tratta in arresto certa Rosetta Bertola, di anni 17.

Ridotta nel prezzo immutata nella qualità

la lama originale

Gillette

a tre fori

L. 11.50 *Il pacchetto da 10 lame*

L. 5.75 *Il pacchetto da 5 lame*

A questo prezzo ribassato la lama Gillette originale sempre perfetta sotto ogni riguardo è ormai alla portata di tutte le borse; non vi è più bisogno, quindi, di ricorrere ad imitazioni di qualità inferiore.

Ai primi di Novembre saranno posti in vendita
IL NUOVO RASOIO GILLETTE
LA NUOVA LAMA GILLETTE
a prezzi normali

Chiedete sempre le Lame Gillette Originali

Gillette

S. A. GILLETTE SAFETY RAZOR - Via Monte di Pietà, 18 - Milano

CEROTTO BERTELLI
(ARNICOSI)
VINCE
DOLORI REUMATICI
D

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE GRANDI AUDACIE

Vincitori e vinti sul Campanile Basso

RIFUGIO PEDROTTI, agosto.

Quando Perini vide arrivare al Rifugio il Michelazzi da Canazei coi due triestini Giacovich e Krauss e un'ora dopo lo Zanetti con altri due bellunesi si sentì la testa com'è mia abitudine.

— Se si mettono questi qui — si disse la più giovane guida di Trento — è perchè hanno intenzione di fare qualcosa di bello. Non saranno mica venuti qui in... Prussia?

Eroiche vittime

La «via» che prende nome dal celebre arrampicatore viennese che per primo vi salì, parte dall'ultimo terzo del Campanile e si svolge lungo la liscia parete est, per un'altezza di 120 metri. Fu ripetuta nel 1924 dai fratelli di Innsbruck; nel 1928 dallo Steger di Monaco. Essa è talmente esposta, e scarsa di appigli, da far chiedere come l'uomo possa strisciare su essa senza precipitare nell'abisso che le sta sotto. Soltanto come primi degli italiani, cimentarvi le proprie forze e la propria abilità per vincerla — ecco il sogno che l'anno prima della scalata di Steger infiammò due giovani arrampicatori della Società Alpinisti Tridentini: l'impiegato ferroviario Giuseppe Bianchi e il laureando ingegnere Pino Prati.

Essi conoscevano il Campanile per averlo più volte scalato, tanto dalla via comune che dalla più difficile via Fehrmann. Avevano la pratica della sua roccia, possedevano tutti i requisiti per tentare la difficilissima impresa. Pino Prati, studente a Innsbruck durante la guerra avendo avuto la famiglia internata, benchè giovanissimo si era addentrato assai nelle culture alpinistiche straniera ed aveva portato a Trento un soffio di modernità, battendosi perchè i criteri evolutivi dello sport di arrampicamento in Italia raggiungessero quelli dominanti austro-tedeschi. Quando si accinse a compiere quella magnifica Guida del Gruppo di Brenta, a Trento si protestò dicendo che non era cosa seria affidare di tali incarichi ai ragazzi. A Guida uscita, i barbogi rimasero knock-out, lasciando essa era compiuta e perfetta. L'opera del Prati ebbe subito una grande diffusione fra i giovani alpinisti trentini, la sezione universitaria e quella operaia della S. A. T. diventarono ben presto i vivai di audacissimi arrampicatori, degni successori dei «suisatini» e dei «scottini» d'anteguerra.

Il tentativo fu compiuto il 12 agosto 1927, e finì tragicamente. L'anno scorso, una lapide venne murata nella roccia all'attacco della via di salita, nel punto ove precipitarono dall'alto i due valorosi quanto audaci camnioni.

I primi italiani sulla «Preuss»

Antico «saltator», ma tre anni compiuto dal 6° reggimento fiamme verdi, tipografo d'inverno, guida patentata d'estate, Ugo Perini pensò che se un italiano doveva portare a compimento il tentativo dei suoi compagni diletti esso non poteva essere che un Trentino. Così volevano il rispetto per la memoria dei caduti e l'orgoglio della terra. Il Michelazzi è guida di Val di Fassa lo Zanetti è un signore di Belluno: ma noi siamo «de Trento» e tocca a noi andar su pei primi. Vienimi dietro.

Il «Tito» rispose di sì, e andò in cucina a prendere la seconda corda di 40 metri e a rimettersi le pesche di chiodi e di moschettoni. Il «Tito» è il carpentiere Ulisse Battistata, anch'egli della sezione operaia della S. A. T., alto quanto Perini è piccolo; allegro e loquace quanto Perini è serio e di poche parole. Ha una maniera di sorridere che mette allegria in tutti. Perini ha la fronte bassa e la capigliatura «alla Schmeling»; le sue quadrate mascelle da boxeur stanno continuamente serrate, in una smorfia di caparbietà e di ostinazione che impressiona.

Non aspettarono il giorno dopo, in queste occasioni, chi ci dorme su è sconfitto. L'anno scorso, Pisa e i Dimai perdettero la prima della «streitissima» della Tofana perchè ritardarono troppo: arrivarono da Monaco Schmidt e Sloser e allela portarono via. Senza che i Triestini e i Bellunesi se ne accorgessero, Perini e Battistata lasciarono il Rifugio e s'avviarono all'attacco del Campanile. Ormai, la decisione era presa: o la facciamo o ci accoppiamo; ma la faremo. Lo spirito era altissimo, la forma perfetta. Ancora pochi giorni avanti, essi avevano fatto la «seconda» dello spigolo della Punta Fiamma al Vajolet, aperta l'anno scorso da Steger.

Saltano la parete Pavoli, lo spigolo, il caminone a destra, e giunti che furono sullo «stradone provinciale», — come e ironicamente chiamato quell'ampio ballatoio largo un palmo che fa mezzo giro al Campanile centinaia metri sotto la vetta, uscirono sulla libera parete. Perini in testa, Battistata seconda, cominciarono la lunga e cauta arrampicata. Il dado era tratto, indietro non si sarebbe tornati.

Ho scritto l'altro giorno che questa vittoria fu raggiunta senza testimoni, nella solitudine più assoluta, ma mi sono sbagliato. Cento metri di fronte, sul Campanile Alto che s'erge vicinissimo al fratello minore ma ben più illustre e famoso, c'erano delle persone che seguirono istante per istante, metro per metro, la magnifica arrampicata.

— Quando ci siamo rivisti al Rifugio — mi dice Perini — una volta toccarmi le mani per vedere come sono fatte.

Il suo compagno di cordata e di vittoria ride, e racconta come mentre era fermo in parete ad aspettare che Perini battesse un chiodo, si volse a guardare quelli del Campanile Alto, che gesticolavano, si mettevano le mani nei capelli e gridavano:

— Tornate indietro, altrimenti vi ammazziamo!

I due valorosi non tornarono indietro, ma andarono in diritto in cima in un'ora e mezza, dopo essersi fermati a metà parete per prendere dalla nicchia il biglietto di Steger (che invece preso quello di Preuss) e lasciarvi il loro.

Il giorno dopo le altre due cordate italiane coltrono anch'esse la parete est, quella di Michelazzi compiendo anzi una leggera variante, ma ormai la precedenza trentina era affermata. Gli spiriti di Bianchi e di Prati potevano esultare.

Lotta di bandiera

La storia delle ascensioni al Campanile Basso di Brenta è ricca di fatti che mettono in luce la vera fermezza d'animo e la superba ostinazione di alcuni uomini. Qui non si parla, naturalmente, di quei «turisti» che gli cominciano a tremar le gambe alla parete Pavoli e vanno su a furia di strattoni con la corda. Dalla prima cordata trentina che nel 1901 giunse fino a quindici metri dalla vetta è tutto un susseguirsi di episodi, talvolta eroici talvolta tragici.

Due anni appresso il primo sfortunato tentativo dei dott. Garbari e dei

Il trentino Ugo Perini, primo salitore italiano del Campanile Basso per la parete est (via Preuss).

le guide Pavoli e Tavernaro, due studenti di Innsbruck riuscirono a mettere piede sulla parete del Campanile e, come affronto agli italiani, issarono su un palo portato lassù la bandiera germanica. I Trentini accettarono la sfida, e qualche anno più tardi lo stesso Pavoli riuscì a vincere la parete finale, ancora vergine, che nel primo tentativo in comune resistette. E anche lui issò in vetta un palo, dal quale in libero cielo fece garrire al vento il «suo» tricolore, il tricolore d'Italia.

Nè rivocando le audacie degli arrampicatori trentini un grosso superbo monolite si deve dimenticare l'episodio di cui fu protagonista nel 1908 il diciassettenne Luigi Scotoni, fratello del futuro Podestà di Trento, anche questi tracciatore di «vie» nuove sui fianchi delle guglie di Brenta col dottor V. E. Fabbro. Il giovanissimo Scotoni, armato di doti fisiche eccezionali e d'un immenso coraggio, silenziosi e scattante, di gran lunga il migliore fra tutti gli arrampicatori italiani, non guide, dell'anteguerra, pressochè contemporaneamente alla cordata Fehrmann-Smith che apriva una nuova più difficile «via» sul fianco sud-ovest del Campanile, e senza saper niente di essi avendo già prima ideato l'impresa, effettuò una ricognizione superando circa due terzi della parete. Pensando a questo giovanissimo alle che già all'attacco delle rocce trovò un frammento del cranio di G. Barthel — precipitato pochi giorni prima dalla «spalla» del Campanile — e infuriò solo, solo da solo su pel pauroso appiceo seguito da brandelli sanguinolenti di carne, vincendo uno dei più difficili tratti di arrampicamento dell'epoca, si comprende che la sua impresa era veramente straordinaria.

Una notte sul Campanile

Italo Lunelli, volontario irredento, medaglia d'oro al valore militare, conquistatore con gli alpini del capitano Sala del Passo della Sentinella nelle Dolomiti di Sesto, fascista dei primissimi, deputato alla Camera corporativa, «squalino» per la pelle, fu protagonista nel settembre del 1912, col compagno Rodolfo Palla, d'una drammatica scalata al Campanile.

Giunti alla «stradone provinciale» li colse la tempesta e la notte. I tuoni rimbombavano come cannonate, i lampi delle folgori li abbacinavano. Quando furono sotto l'ultima parete, fu trovarono avvolti di nebbia, costellata di ghiaccioli. Fitti sulle spalle del compagno, Lunelli ricercò gli appigli nella neve, a sale, senza badare al dolore delle dita sanguinolenti. La tormenta infuria, la corda pesa come una catena. A metà della «Ampferer» i crampi stanno per assalirlo, si mette la dita in bocca per riscaldarle, e riprende la scalata. Sono in vetta, ove fanno sventolare la bandiera della Sezione Universitaria. Poi iniziano la discesa, sempre fra i nembi delle bufere che li investe.

E' quasi notte quando giungono allo spigolo: la cengia è un rugone di venti centimetri, lungo sette metri, disuguale e interrotto. Un passo ne staccò, cadendo, il disgraziato Prosch venuto dai boschi colti della sua Franconia a sbiare il colosso, che lo abolì e brandelli ai suoi piedi. La morte li giunta ad ogni momento, ma prima che il buio sia completo i due arrivano alla spalione, dove almeno c'è il posto per sedere, le gambe pensolano nel vuoto. In quel momento, al rifugio il termometro segnava sette gradi sotto zero.

Il custode della capanna prosegue la rievocazione di quella drammatica notte, come gli fu narrata dagli stessi superstiti.

Il sonno li assale, ma essi reagiscono. Accendono tutti i loro fiammiferi per scaldarsi le mani intirizzite dal gelo. Li prende un dolce desiderio di cedere, di chiudere il capo nel sonno, di lasciarsi andare nel baratro nero.

Gli par di sentire una voce che li invita:

— Perchè resistete? Perchè lottate? Scrosciа la grandine, i camini tenebrosi sono già colmi di neve e nella bufera vasta e nera è già sepolta tutta la Busa di Brenta. Quando spunterà l'alba un cerchio di gelo vi stringerà ancora più forte. Le vostre mani non vi reggeranno più. Precipiterete ai miei piedi. Ma le vostre anime audaci mi libereranno sugli altari immacolati del Brenta e dominare le solitudini, e conferiare quelli che seguiranno le vostre tracce. Venite a me, è così dolce dormire.

Ma i due naufraghi aggrappati a quell'obelisco ricoperto di neve e di ghiaccio, flagellato dal vento, rifiutano di cedere, essi vogliono vivere e vincere. Quando spunta l'alba, quei due poveri uomini sono allo stremo delle forze. Eppure iniziano la discesa pericolosissima, già per gli appigli ricoperti dalla crosta gelata. Dalle loro bocche esce un continuo lamento. Si lacerano le mani, con un mugolio di bestia. Una volta, due volte, or l'uno or l'altro si fermano esausti, disposti a cadere. Il compagno l'esorta, l'incoraggia, lo scuote, e riprendono l'attuazione discesa, preceduti dalla coda di crosta ghiacciata. Non è possibile scendere a corda doppia. Fiochi grida il chiamano dal basso: sono gli accorsi dal rifugio, che credono di dover raccogliere due miseri corpi straziati. Il vento e la grandine imperversano incessantemente. Altra crisi di Lunelli, altra crisi del suo compagno. Gli occhi si chiudono, le mani stanno per abbandonare l'appiglio. Un urlo li salva. Scivolano in basso come pezzi

E' la disperazione che precede la follia.

L'idillio in fascia alla morte

Legano le due corde all'ultimo strapiombo di trenta metri, e lo sforzo estremo, si abbracciano alla corda facendole scorrere attorno alle spalle, frenando coi piedi si librano nel vuoto, e toccano la base del vinto Campanile che si slanciava diritto in alto, superbo e sdegnoso, diviso di neve, fosco fra le nubi.

Ma non sempre il colosso è sorrecciato, e nei giorni che la sua roccia è calda e sicura anche un modesto arrampicatore si può salire e scrivere il suo nome nel libretto se lo precede un compagno dal polso e dall'occhio esperti. Esattamente così correvano il secondo e quindici metri dalla vetta è tutto un susseguirsi di episodi, talvolta eroici talvolta tragici.

Due anni appresso il primo sfortunato tentativo dei dott. Garbari e dei

Il trentino Ugo Perini, primo salitore italiano del Campanile Basso per la parete est (via Preuss).

le guide Pavoli e Tavernaro, due studenti di Innsbruck riuscirono a mettere piede sulla parete del Campanile e, come affronto agli italiani, issarono su un palo portato lassù la bandiera germanica. I Trentini accettarono la sfida, e qualche anno più tardi lo stesso Pavoli riuscì a vincere la parete finale, ancora vergine, che nel primo tentativo in comune resistette. E anche lui issò in vetta un palo, dal quale in libero cielo fece garrire al vento il «suo» tricolore, il tricolore d'Italia.

Nè rivocando le audacie degli arrampicatori trentini un grosso superbo monolite si deve dimenticare l'episodio di cui fu protagonista nel 1908 il diciassettenne Luigi Scotoni, fratello del futuro Podestà di Trento, anche questi tracciatore di «vie» nuove sui fianchi delle guglie di Brenta col dottor V. E. Fabbro. Il giovanissimo Scotoni, armato di doti fisiche eccezionali e d'un immenso coraggio, silenziosi e scattante, di gran lunga il migliore fra tutti gli arrampicatori italiani, non guide, dell'anteguerra, pressochè contemporaneamente alla cordata Fehrmann-Smith che apriva una nuova più difficile «via» sul fianco sud-ovest del Campanile, e senza saper niente di essi avendo già prima ideato l'impresa, effettuò una ricognizione superando circa due terzi della parete. Pensando a questo giovanissimo alle che già all'attacco delle rocce trovò un frammento del cranio di G. Barthel — precipitato pochi giorni prima dalla «spalla» del Campanile — e infuriò solo, solo da solo su pel pauroso appiceo seguito da brandelli sanguinolenti di carne, vincendo uno dei più difficili tratti di arrampicamento dell'epoca, si comprende che la sua impresa era veramente straordinaria.

Una notte sul Campanile

Italo Lunelli, volontario irredento, medaglia d'oro al valore militare, conquistatore con gli alpini del capitano Sala del Passo della Sentinella nelle Dolomiti di Sesto, fascista dei primissimi, deputato alla Camera corporativa, «squalino» per la pelle, fu protagonista nel settembre del 1912, col compagno Rodolfo Palla, d'una drammatica scalata al Campanile.

Giunti alla «stradone provinciale» li colse la tempesta e la notte. I tuoni rimbombavano come cannonate, i lampi delle folgori li abbacinavano. Quando furono sotto l'ultima parete, fu trovarono avvolti di nebbia, costellata di ghiaccioli. Fitti sulle spalle del compagno, Lunelli ricercò gli appigli nella neve, a sale, senza badare al dolore delle dita sanguinolenti. La tormenta infuria, la corda pesa come una catena. A metà della «Ampferer» i crampi stanno per assalirlo, si mette la dita in bocca per riscaldarle, e riprende la scalata. Sono in vetta, ove fanno sventolare la bandiera della Sezione Universitaria. Poi iniziano la discesa, sempre fra i nembi delle bufere che li investe.

E' quasi notte quando giungono allo spigolo: la cengia è un rugone di venti centimetri, lungo sette metri, disuguale e interrotto. Un passo ne staccò, cadendo, il disgraziato Prosch venuto dai boschi colti della sua Franconia a sbiare il colosso, che lo abolì e brandelli ai suoi piedi. La morte li giunta ad ogni momento, ma prima che il buio sia completo i due arrivano alla spalione, dove almeno c'è il posto per sedere, le gambe pensolano nel vuoto. In quel momento, al rifugio il termometro segnava sette gradi sotto zero.

Il custode della capanna prosegue la rievocazione di quella drammatica notte, come gli fu narrata dagli stessi superstiti.

Il sonno li assale, ma essi reagiscono. Accendono tutti i loro fiammiferi per scaldarsi le mani intirizzite dal gelo. Li prende un dolce desiderio di cedere, di chiudere il capo nel sonno, di lasciarsi andare nel baratro nero.

Gli par di sentire una voce che li invita:

— Perchè resistete? Perchè lottate? Scrosciа la grandine, i camini tenebrosi sono già colmi di neve e nella bufera vasta e nera è già sepolta tutta la Busa di Brenta. Quando spunterà l'alba un cerchio di gelo vi stringerà ancora più forte. Le vostre mani non vi reggeranno più. Precipiterete ai miei piedi. Ma le vostre anime audaci mi libereranno sugli altari immacolati del Brenta e dominare le solitudini, e conferiare quelli che seguiranno le vo-

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Sprinters di tutte le nazionalità in lotta per il primato

Il francese Michard ancora una volta grande favorito fra i professionisti - Beaufrand è il più quotato fra i dilettanti - Le speranze italiane per il campionato dei dilettanti

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, 22, notte.

La settimana ciclistica belga si aprirà domani con le eliminatorie dei campionati di velocità e si chiuderà domenica prossima con il campionato del mondo dietro motori.

Per domani dunque sono convocati gli sprinters per le prove di assaggio.

La rappresentanza è veramente azzurra: non manca che una degna rappresentanza di campioni americani e australiani. Questo diciamo malgrado la presenza di Honemann e del vecchio Bob Spears che sono qui a rappresentarne i campioni di oltre oceano. Ma la rappresentanza è troppo esigua e di valore relativo perchè si possa elevare l'uno o l'altro all'altezza di rappresentanza ufficiale di quelle due nazioni. Ma se si pensa che sulle piste d'oltre oceano, malgrado tutto, chi in questi giorni si afferma vittoriosamente è il nostro Martinetti, il quale troverebbe in questo momento in Europa per le mani due, se non tre campioni che in potrebbero battere, si può dire che anche senza gli Horder e gli Spencer e i Walthour la competizione di Bruxelles designerà effettivamente il miglior velocista del mondo. Questo per i professionisti; altrettanto si dica per i dilettanti.

Alla cerca del miglior dilettante

Partiamo dall'esame di questi per salire ai maggiori: anzitutto si può fare un'osservazione generica ed è che dall'elenco degli iscritti si nomina che non vi sono sull'orizzonte ciclistico internazionale molti uomini nuovi. L'Italia presenta come capo Malatesta; la Francia Beaufrand già campione olimpionico nel 1928 e secondo classificato al campionato del mondo di quello stesso anno; l'Inghilterra Cosens. Il Belgio Van Massenhove, l'Olanda Mazairac, la Svizzera Dinkelkamp; la Norvegia Evensen, la Danimarca Cervin e la Cecoslovacchia Gidio, il quale è lo stesso che nel 1928 disputava il campionato olimpionico su strada.

Come si vede sono molte le vecchie conoscenze... fra i giovani. Nè meno noti dei capi sono i nomi di parecchi altri sprinters che sono di rincalzo ai primi. E questo si dica per il nostro Pelizzari, per l'inglese Sibbit, per l'olandese B. Leene, per l'austriaco Schaffer. Uno uomini nuovi e di valore indubbio presenta la Francia: Gerardin e Perrin, — il primo soprattutto — sono campioni di indubbia classe. Crediamo che si possa definire senz'altro la rappresentanza francese come formidabile e a meno di sorprese, possibilissima, si può dire che l'attacco per detronizzare l'olandese Mazairac si annunzia minaccioso soprattutto da parte di Beaufrand e Gerardin. Ma questo nostro pronostico ha preso evidentemente anch'esso il suo grano sale. Così ragionando noi abbiamo potuto lasciar supporre che tutti gli avversari dei francesi si trovino nella buona condizione del baco da seta, racchiuso e addormentato nel suo bozzolo. E questa potrebbe anche essere un'illusione.

Pensare che una quarantina di campioni siano giunti a Bruxelles semplicemente per incoronare re un francese, non è nè eroico nè molto lusinghiero: bisognerà evidentemente soffermarci un pochino a ragionarne sui nostri quattro campioni, coi inglesi, belgi, danesi, svizzeri e tedeschi, anche se si vuole omettere di tenere calcolo degli ungheresi, degli austriaci, dei cecoslovacchi e dei lussemburghesi. Nella nostra rappresentanza Mozzo e Novarelli avranno il ruolo degli outsiders. Malatesta e Pelizzari quello di impegnare — e perchè no? — di battere i favoriti.

Fra questi noi dobbiamo collocare in primo luogo Mazairac, l'inglese Cosens, il danese Cervin, il belga Van Massenhove, lo svizzero Dinkelkamp, il tedesco Trauden, lo svedese Evensen, e con questi s'intende i francesi Beaufrand e Gerardin e gli italiani Pelizzari e Malatesta. Ognuno di questi undici campioni vanta titoli per essere semifinalista. Quali gli uomini delle finali?

Beaufrand sarà campione del mondo?

C'è da gratularsi in pera, perchè non si può far assegnamento che su dati molto approssimativi. Mazairac, ad esempio, ha svolto quest'anno una attività molto ridotta e non sappiamo quale sia stata la preparazione del titolare della maglia arcobaleno; altrettanto si dica dello svedese Evensen. Trauden è un atleta dal rendimento molto irregolare e non crediamo che lo svizzero Dinkelkamp sia nella forma — che pur era splendidiva — del lo scorso anno.

Tra i due italiani preferiamo Pelizzari, che collochiamo accanto a Beaufrand, a Van Massenhove e a Cosens quali probabili finalisti. Beaufrand dovrebbe avere su tutti la meglio perchè la finale si svolgerà a due ed egli è specialista in questa prova. E' un uomo difficilissimo a sorprendere.

Perchè se Beaufrand dovesse impossessarsi del titolo, la Francia potrebbe essere sicura quanto meno di un «doppiato», perchè tra i professionisti è indubitato che Michard raccoglie il maggior numero di suffragi per la vittoria.

Apriamo a questo punto una parentesi per riferci a quanto abbiamo detto in principio, e cioè per constatare che se i ranghi dei dilettanti non sono rinnovati che in proporzione minima, quelli dei professionisti sono pressochè immutati. Due atleti solo infatti troviamo tra i professionisti che lo scorso anno erano ancora tra i dilettanti: il danese Willy Falk-Hansen e il belga Ariet. Tutti gli altri sono sprinters che da anni vediamo di fronte, e per alcuni, come Moskops e Kauffman, si tratta addirittura di un decennio e più.

Non è un quadro molto confortevole se si pensa che vedremo con tutta facilità almeno o tre svizzeri o l'olandese — la trentacinque primavere sono trascorse da tempo per entrambi — a contendere la maglia multicolore a Michard. E se dal quadro generale scendiamo ai particolare non possiamo non sentire un vivo rammarico per l'Italia, dove i velodromi sono inoperosi quando addirittura non vengono abbattuti. Come potremo di questo passo far sorgere nuovi sprinters?

Ma torniamo al nostro argomento: campionato mondiale dei professionisti. Diciamo subito che non ci facciamo troppe illusioni sui velocisti italiani. Se tra i dilettanti su cinque probabilità possiamo credere che una vi sia a nostro favore, tra i professionisti ci rimettiamo nelle... mani di Dio. Anzitutto la presenza di Bossi che sostituisce Martinetti, non dà soverchia fiducia. L'intervento di Piani, il quale due o tre anni addietro avrebbe potuto inquietare e Moskops e Michard, ha il torto, a nostro parere, di essere troppo tardivo. Piani, accusa gli anni, non solo attraverso la calvizie, ma anche attraverso il cronometro.

Anche per i professionisti è giocoforza cercare il vincitore tra gli stranieri. Chi potremo trovare in semifinale? Al momento in cui scriviamo non ci sono ancora note le formazioni delle batterie e quindi siamo costretti a procedere a fil di naso, ma crediamo di non essere lontani dal vero individuando i semifinalisti in Michard, Faucheux, Moeskops, Engel, Kauffmann, e forse Falk-Hansen.

Ma la finale chi vedrà? Michard certamente. E probabilmente, tanto per cambiare Moeskops o Kauffmann. Sembra veramente una persecuzione. Che ci possiamo fare? Evidentemente seccati più di noi debbono essere quei corridori che si vedono sistematicamente battuti; costretti a far da scorta d'onore all'invincibile Michard. Ma non si può negare che questi sia indiscutibilmente l'uomo più veloce del mondo.

Sulle piste parigine, non durante l'anno passano senza interruzione tutti i migliori velocisti europei, Michard non ha conosciuto avversari. Non dovrebbe trovare campione capace di batterlo neppure a Bruxelles.

E dopo di lui chi si classificherà? Quel demonio di Moeskops? E' molto probabile. L'olandese è l'uomo della sorpresa. Ogni volta che si è trattato di disputare il campionato del mondo quest'uomo si è trasformato. E anche quando ne è uscito sconfitto ha saputo impressionare in maniera sbalorditiva.

E' stata realmente ogni volta una risurrezione. Tuttavia in questi ultimi anni il prodigio di Milano del 1926 non ha potuto più essere rinnovato. Michard gli ha sistematicamente sbarrata la via. Potrà quest'anno rinnovare l'exploit di allora? Lo dubitiamo, quantunque se Moeskops, fosse mai lui a riprendere il titolo, non grideremo per questo al miracolo.

La carovana italiana che giunse ieri sera gli ultimi saluti dei connazionali a Basilea (era poco prima di mezzanotte) ha ricevuto stamane alle 9 al suo giungere a Bruxelles da parte del Console Generale d'Italia, Cinteo, di giornalisti e di altre personalità politiche italiane la più cordiale delle accoglienze. E ha trovato nell'ex-corridore italiano Cavanenghi, domiciliato a Liegi ma trasferitosi per l'occasione a Bruxelles, una guida preziosa per gli alloggiamenti. Così, grazie alle sue disposizioni, i corridori su strada e cioè Binda, Mara, Guerra, Grandi, Bertolazzi, Gestri, Minasso, Marabo, hanno potuto col treno di mezzo-

MARIO BERGAMINI

giorno lasciare Bruxelles e raggiungere Liegi che dista un centinaio di chilometri dalla capitale, ove fuori dall'abitato è stato requisito per i corridori un piccolo albergo a Chaudfontaine che dista esattamente sei chilometri da Liegi.

Fra i velocisti

I velocisti invece hanno preso dimora a Bruxelles. Si sono aggiunti a quelli venuti dall'Italia anche Bossi e Bergamini, arrivati da Parigi. Il proposito del capitano Esposito di stabilire il quartiere dei corridori presso lo Stadio di Heysel, a 10 chilometri circa dal centro della capitale, non ha potuto essere attuato perchè ad Heysel — che il può dire è in piena campagna — non vi sono alberghi nè vie ne sono di passabili oltre un raggio di un chilometro dalla piazza della Gare du Nord. Ma il locale scelto è abbastanza tranquillo e i nostri Pelizzari, Malatesta, Novarelli e Mozzo hanno potuto riposare, mentre i due professionisti hanno fatto qualche giro sulla pista e i dilettanti hanno deciso di limitarsi ad alcune prove domani, poco prima della gara: questo per evitare che il passaggio dalla pista di cemento a quella di legno — che si presenta alquanto dura — possa nuocere ai muscoli.

Mi sono recato perciò da solo a visitare lo Stadio di Heysel che si trova a nord-ovest della città e che si raggiunge dopo non breve tratto e dopo avere attraversato canali e giardini e avere constatato che la città con le sue costruzioni va progressivamente morendo per offrire, quando si arriva allo Stadio, larghi squarci di campagna. Lo Stadio si trova a destra della grande strada che vi conduce ed è collocato su un ampio piazzale ridotto tale oggi ma che dovette essere un tempo una piccola altura, cosicchè oggi il colossale edificio domina tutta la zona sia per la sua imponenza che per la sua posizione.

Lo Stadio che sarà inaugurato domani ufficiosamente è ancora da ultimare, ma sarà tuttavia per domenica, in occasione della finale dei velocisti, in grado di contenere la quarantina mila persone che si spera abbiano a intervenire. Collignon figlio mi spiega che la costruzione è capace di ottanta mila spettatori, ma siccome le curve della pista in legno costruite sul prato impediscono agli spettatori che volessero prendere posto alle due estremità dello stadio di vedere quanto succede sulla pista, così per la manifestazioni ciclistiche si deve contrarre dal totale preventivato come massimo, una folla non inferiore alla 15-20 mila persone.

CARLO TRABUCCO.

LE MANIFESTAZIONI DELLA «STAMPA»

La Susa-Moncenisio motociclistica
che si corre domani

La manifestazione di domenica darà una parola ben chiara e significativa sul progresso compiuto dall'arte costruttiva del motore, sull'abilità raggiunta dai piloti e confermerà l'interessamento del pubblico per la motocicletta.

La prenotazioni per il viaggio, l'insistenza nel conoscere l'elenco completo dei partecipanti, ogni nostro nuovo dettaglio appreso con curiosità dai lettori, l'ecc che la corsa ha trovato sui giornali specializzati e non, conferma le previsioni del primo momento: domenica mattina un cordone umano farà ala su per il Moncenisio per incoraggiare ed applaudire, elemento questo già di per sè elettrizzante e gradito compagno del successo.

Ai tempi aurei della corsa non si correva certamente spendere una parola sola in pro della gara, portasse essa o non l'etichetta di campionato italiano. Era la corsa regina dopo che Rosselli ebbe raggiunta la prima volta la vetta nel 1900 con una 2 HP; era in tutti l'orgoglio di possedere l'incontrastato dominio della vetta, come un ispirazione una guglia eccelsa, quasi che quei colle possedesse un recondito fascino di grandezza.

Per riportarci non oltre il periodo della guerra, ricordiamo tutt'ora le prove magnifiche non di macchine di una sola marca o di poche preferite, ma tutta una serie di vecchie e nuove conoscenze. La «Garelli» con Riva fu una dominatrice, la «Motosacoche» con Devo, la nota «Fongri» con Grignani, e chi non ricorda la «Stucchi» con Rava? E già fin dal 1919, sydecars tentarono e raggiunsero l'affermazione: ricordiate la «Monigomery» con Zanchi, la «Harley Davidson» con Borgarello. Già da allora si era compreso quanto gli occhi degli appassionati e quindi dei compratori fossero puntati sui risultati della Susa-Moncenisio; nessuno cercava di disertarla, perchè era la pietra di paragone, come (se non di più) la Biella-Oropa, la Poggio di Berceto, la Merizzo. E vi si cimentarono in seguito nomi carissimi a tutti i motociclisti d'Italia, nomi tutt'ora sulla breccia, benchè passati all'industria e nomi ahi noi memoria tutti noi ci inchiniamo reverenti, basti l'accennare a Biavati, a Bordino, a Marvis) strappati crudelmente all'ammirazione delle folle, basta richiamare i nomi prediletti di Della Ferrera, Gnesa, Borgo Carlo, Cogno, l'instancabile pioniere Merlo; che sapevo imporre con tempi encomiabilissimi le Frera, le Douglas, le Norton, le Nut di buona memoria. Ed il vento oltrapassò i confini e la corsa divenne in qualche edizione anche di sapore internazionale; salivano gli svizzeri a contendersi il primato, salivano i francesi e nel 1928 anche una Alcyon montata dal bravo Jolly riuscì ad imporsi onorevolmente.

Su questo luminoso passato cadde per considerazioni diverse un velo fitto di sette anni, un appunto sulla carenza di questo passato il M. C. Torino ha tracciato il suo programma per la 17a edizione e noi abbiamo condiviso volentieri quest'anno l'incarico della riorganizzazione per la sua rinascita e ne condividiamo le speranze.

Fino all'ultimo momento abbiamo sperato sopra l'intervento di un altro asso alle folle, ma impegni di volante lo trattengono fuori confine; altre coincidenze di date fanno ancora oggi dubbiosa l'iscrizione di nomi che avevano lasciato intravedere la loro adesione, ma d'altra parte dobbiamo già tenerci paghi dell'elenco che più sotto trascriviamo, mancano naturalmente dei ritardatari che si inseriranno all'ultimo momento.

Disertare la prova significa non voler riconoscere che questa corsa ha contribuito a costituire i punti principali di origine del motociclismo italiano. Per tutti i costruttori la Susa-Moncenisio nella sua 17a edizione deve essere la corsa maggiormente desiderata, come per tutti gli spettatori essa deve essere l'avvenimento principe.

L'incostanza del tempo potrà regalarci forse qualche raffica di vento gelido, forse anche qualche goccolone di pioggia passeggera perchè il Cenisio è alquanto capriccioso, ma sia pur sempre di contro lo spettacolo di ogni edizione che si svolge nello scenario grandioso, fra strapiombi ad ogni curva, fra elettrizzanti riprese dei moderni motori, fra il pulsare vittorioso su per le «scale» e gli arrivi ed i doppiamenti emozionanti.

Questa la giornata che si ripromette di vivere lo «sportman» domani al Cenisio, questo il palpitante interesse racchiuso nella 17a edizione della Susa-Moncenisio, non certamente inferiore a quelle che la resero indimenticabile negli annali dello sport italiano classico e che un manipolo di volenterosi si ripromette di richiamare a di nuovamente imporre fra le primarie manifestazioni.

r. m. b.

GLI ISCRITTI

Categoria 500 cmc.: Riva Valerio (Gilera); Piccini Celeste (Norton); Tenzio Dino (id.); Soave Ugo (Rudge); Colombo Mario (Sunbeam); Mossi Giovanni (Bianchissi); Mossa Ernesto (Frera); M. B. (O. K. Supreme); Delmastro Francesco (A.I.S.).

Categoria 350 cmc.: Ulcino Gottardo (Frera); Manin Giuseppe (id.); Acutis Pierino (Sopransi); Morbidelli Alfredo (Velocette); Del Conte Italo (Cotton).

Categoria 250 cmc.: Nazzaro Felice (Guzzi).

Categoria 175 cmc.: Gobetti Carlo (New Simplex); Mazza Eugenio (id.); Vaschetto Giuseppe (id.); Travaglini Carlo (id.); Lupo Salvatore (Benelli); N. N. (id.); Magnarelli Edoardo (id.); Minetti Personale (Tomasetti); Bisagna Eugenio (Piazza); Tommasetti Dego (Tommasetti); Colombatto (Biata) Monte (id.); Allemandi Riccardo (Liar); Merlo Vittorio (Guizzardi); Giandolio (Bianchi); Lunardon (Allprandi).

Categoria Sidecars: Cormanni Giuseppe, (J.P.S.X. 250 R. Endelli); Oliera Luigi (Gilera); Vezza Michele (500, Barelli); Mo... (... 500 H. W.).

Il circuito automobilistico di Belfast

Gli ultimi preparativi della vigilia - Kaye Don e la rotta della sua macchina - Ramponi prenderà la partenza

Londra, 22 notte.

Sul circuito di Belfast una intensa giornata di preparativi finali per la corsa automobilistica di domani terminava stasera con previsioni meteorologiche forieve di bel tempo. Vero è che in poche altre regioni questi vocaboli mantengono meno la parola che nell'Irlanda settentrionale; ma le speranze appaiono veramente buone. La turba dei visitatori si è già avventata su tutti gli alloggi disponibili a Belfast e nei dintorni.

Il passaggio del circuito costellato di automobili che sfrecceranno sul posto, ha assunto lineamenti da fiera. Nessuno parla d'altro se non della corsa che l'Italia, l'Inghilterra e la Germania impegneranno domani per il primato della velocità. I più numerosi valichi di vittoria sono a favore dei corridori italiani. Il favorito fra i nostri è Campari. Dopo i nostri corridori i migliori quotati sono Caraccio la e alcuni degli inglesi, specialmente il capitano Birkin, che rimane l'idolo di buona parte della folla, mentre il rimanente divide le simpatie popolari fra Caraccciola e i corridori inglesi. La circostanza che fra due dei nostri verrà subordinatamente disputato domani il campionato europeo richiama l'attenzione del pubblico sportivo in cerca di episodi piccanti.

Ai nostri corridori, secondo i giornali, pervenuta oggi da Roma un telegramma augurale, il quale fra l'altro esprime la certezza che «in terra straniera ognuno di voi si paleri soltanto per il trionfo della bandiera italiana dimenticando ogni gelosia e ogni dissapo personale».

Questi tutti i competitori oggi si concedevano una giornata di riposo, mentre le loro macchine andavano sottoposte al minuto esame degli scrutatori ufficiali per vedere se si conformassero in tutto e per tutto ai meticolosi regolamenti della corsa.

Il corridore inglese Capo Don a un certo punto fu costretto ad affaccendarsi cerca un ostacolo giacchè gli scrutatori elevarono obiezioni contro le ruote che la sua Alfa Romeo portava. Queste erano di tipo speciale senza bulloni ed eccezionalmente leggere. Gli scrutatori imposero che fossero sostituite mediante ordinarie ruote da corsa. Caye Don balzò in macchina e via a precipizio verso il parco provvisorio della febbrile, situato a circa dieci miglia dal luogo di partenza. Egli aveva i minuti contati dovendo far ritorno con le ruote cambiate prima che il periodo di ispezione si chiudesse.

*Per i meccanici di tutte e tre le nazioni questa di

CRONACA CITTADINA

L'incalzare degli elementi di accusa nel dramma di Corso Oporto

Rosa Vercesi ha trascorso la notte del delitto
nell'appartamento di Vittoria Nicolotti

La fuga dell'assassina camuffata con gli abiti della vittima -- Una sosta presso la giornalaia del corso, dalla quale è stata riconosciuta -- Le chiavi e i gioielli della morta -- L'arrestata ha dormito tranquillamente dopo aver bevuto una grossa tazza di latte

L'interesse del pubblico per questo efferato delitto perdura vivissimo. Non si tratta della curiosità morbosa di apprendere particolari sul modo con cui fu consumato il crimine; ma destasi la tenebre che in un primo momento avevano adombrato la figura dell'uccisa, si è accentuato ancor più il senso di esecrazione per la donna che ha strangolato l'amica.

Di lei si parla dovunque, tanto più che la rea Vercesi era conosciutissima e non solamente negli ambienti finanziari. La sua figura non poteva passare inosservata. Vi era qualche cosa nella fisionomia di questa donna, che con la freddezza di un uomo d'affari sapeva con tanta perizia ed astuzia lo contrattazione di titoli industriali, che richiamava l'attenzione di quanti la vedevano anche per la prima volta.

I frequentatori di un caffè del centro nel quale essa si recava quasi tutti i giorni, la ricordano mentre seduta ad un tavolo ricopriva di cifre e di note il suo taccuino, si alzava per comunicazioni telefoniche o riprendeva poi a sedere. In quei momenti dal suo volto scomparivano tutte le attrattive delle donne ed i suoi tratti fisionomici acquistavano la durezza della calcolatrice. Solamente una tempra di donna eccezionale come questa poteva essere tratta dall'interesse, e delinquere.

Così ora si dipinge il pubblico l'assassina e mentre l'orrore verso di lei si accentua, aumenta la commiserazione verso la povera vittima: la Vittoria Nicolotti, che i clienti del negozio vicino al suo conoscevano per la sua bontà, per l'indefessa attività che l'aveva portata, a forza di sacrificio e di lavoro, a far fiorire la sua azienda. Essi ricordano quando con la sua valigetta, la piccola ed energica creatura partiva per Parigi per acquistare dei modelli da lanciare in città. Era bionda, esile, delicata, tutta femminilità: ed è stata appunto per questa sua fragilità fisica che è stata agevolata dalla infame sua amica, l'assassina Rosa Vercesi....

Tre giorni di continuata digiuno hanno avuto ragione della resistenza fisica di Rosa Vercesi: essa che aveva sistematicamente rifiutato ogni cibo finchè si era trovata nei locali della Questura di piazza San Carlo, si è invece lasciata persuadere dalle insistenze della Superiora delle Carceri Nuove, dove, come abbiamo pubblicato ieri, è stata trasportata l'altra sera. Prima di venir chiusa in cella, l'arrestata ha sorbito mezzo litro di latte, ed ha in tal modo messo in parola fine all'iniziato «sciopero della fame». Il latte è stato come un balsamo per il corpo estenuato dalla debolezza. La Vercesi si è poco dopo coricata ed ha dormito tranquillamente tutta la notte.

Ma se essa non ha saputo resistere alle impellenti necessità fisiche ed ha mutato linea di condotta per quel che riguarda il nutrimento, ha per contro conservata immutata la capacità di energia che la spinge a negare, ancora e sempre, ogni colpevolezza. L'astutissima donna comprende che, nella sua condizione, nessun vantaggio le può venire da una completa confessione. Ciò non significa che, a suo dispetto e nonostante il suo ostinato silenzio, la verità si faccia strada ugualmente: al contrario, questa già si profila, per l'apporto di nuove circostanze, precisando in qual modo è stato preparato e compiuto il delitto. Le indagini che il Questore stesso, dottor De Roma, controlla, consiglia e dirige, continuano ininterrotte e a tale febbrile attività di lavoro si deve se nuove irrefutabili prove contro l'arrestata sono state raggiunte.

La cattura di una nostra lettrice

Oggi si può dire con certezza che la Vercesi ha passata la notte di lunedì nella casa della Vittoria Nicolotti, da lei aggredita nel sonno e strangolata nonostante la disperata resistenza della vittima. Sono nel vero quegli inquilini dello stabile di corso Oporto, 51, i quali asseriscono di aver udito le disperate grida di soccorso della Vittoria verso le quattro del mattino, perchè appunto in quell'ora deve essersi svolta la furiosa lotta, che si è conclusa con la morte dell'infelice signorina. Nei giorni scorsi, cercando di ricostruire in qual modo era avvenuto il crimine, avevamo affacciata l'ipotesi che la Nicolotti — poichè la madre sua si trovava in campagna — avesse invitata l'amica a dormire a casa sua. Ora tale nostra ipotesi è stata — come il lettore vedrà — confermata dalle risultanze delle indagini che permettono di precisare in molti punti la terrificante scena svoltasi nella notte dal lunedì al martedì nell'alloggio del quinto piano di corso Oporto.

La signorina Vittoria, che nell'amica aveva molta fiducia, nonostante che costei, come asserisce la madre dell'uccisa, dovesse ancora regolarle una pendenza per la vendita del titoli, l'aveva effettivamente invitata a tenerle compagnia durante la notte. La Nicolotti aveva tolto dal letto della propria madre, situato nella camera vicina alla sua e con quella comunicante, le lenzuola, per sostituirle con altre di bucato. L'amica si era coricata in quella stanza, lasciando l'uscio aperto. Forse ancora a letto esse avevano continuato a chiacchierare, finchè era subentrato il silenzio. La Vittoria Nicolotti era stata sorpresa dal sonno: non altrettanto invece era accaduto della Rosa Vercesi, nella quale della quale doveva in quel momento agitarsi il fosco pensiero del delitto.

Quale era stato il soggetto di quell'ultima conversazione, che doveva spingere la Vercesi ad uccidere? Erano forse tornate in campo le questioni di interesse da regolarsi improrogabilmente nel giorno successivo? Può darsi che neppure la madre dell'uccisa sia stata completamente informata delle speculazioni di Borsa che faceva la figliuola a mezzo dell'amica. Certamente una torbida tempesta deve essersi svolta nell'animo della Rosa mentre dalla sua stanza udiva il regolare respiro della Nicolotti, che ignara del pericolo che le sovrastava, dormiva placidamente.

L'ospite omicida

Fu verso le ore quattro che la Vercesi varcò la soglia della camera fatale. Si gettò essa direttamente sulla vittima, decisa a sopprimerla, o non cercò invece, camminando cautamente, di rovistare nei mobili per derubare l'amica di valori di cui essa supponeva fosse in possesso? In quest'ultimo caso si potrebbe ritenere che la Vittoria, svegliatasi di soprassalto, l'abbia sorpresa mentre compiva il crimine e che la Vercesi, vedendosi scoperta abbia in ciò trovata la spinta al delitto. Non bisogna dimenticare che l'arrestata era oppressa in quei giorni da dure difficoltà finanziarie. Se essa avesse saputo che nel corso di pochi giorni avrebbe realizzato in Borsa un guadagno di ottomila lire, chissà se il delitto sarebbe avvenuto.

Uccisa l'amica, la Vercesi ne compose il cadavere, lo coprì con la coperta da letto, ricordò come potè l'alloggio che si decideva ad abbandonare. Questa sua permanenza nell'alloggio — particolare che è provato dall'inchiesta — denota di quale freddezza d'animo sia dotata questa donna.

Dalla strada doveva giungere all'orecchio dell'assassina lo scampanello del tram, lo stridore delle automobili e quel caratteristico rumore che indica il risveglio di una grande città. Essa ebbe timore che ormai fosse troppo tardi per uscire non vista, e nella sua mente fervidissima stabilì sul momento di camuffarsi in modo da essere scambiata per la Vittoria, qualora avesse avuto la disavventura di incontrare per le scale, sotto il portone o nei pressi della casa persone che conoscevano la Nicolotti. Per questo motivo essa indossò l'impermeabile nuovissimo della uccisa, ne alzò il bavero e si calò le ampie ali del cappello di paglia. In quel modo del suo volto si vedeva ben poco. Infilò nel braccio la borsetta della Nicolotti, borsetta caratteristica che poteva anche a distanza essere riconosciuta, e messe in tasca le chiavi dell'alloggio, ne aprì adagio lasciando la porta aperta, che chi poteva, a suo giudizio, sviare le prime ricerche della polizia. Essa cercava di farsi più piccola per maggiormente assomigliare all'amica, e camminava affrettatamente acciocchè non si potesse notare come quell'impermeabile fosse un po' troppo stretto per lei.

Una testimone mattiniera

Senonchè l'assassina, dopo aver prese tante precauzioni, commise una gravissima imprudenza. Aveva avuto le scale scese incontrare nessuno; nessuno l'aveva notata nella via, ed essa avrebbe potuto allontanarsi da quella località. Il sopraddetto e la borsetta, in quel momento le servivano — come abbiamo detto — a farla credere, agli occhi di qualche eventuale conoscente della Nicolotti per la Nicolotti stessa; ma se quegli indumenti fossero stati trovati in seguito in suo possesso, potevano diventare un terribile mezzo d'accusa. Bisognava quindi sbarazzarsene a subito, come pure della sua biancheria macchiata di sangue. Dato il suo carattere ordinato, la donna non poteva concepire l'idea di abbandonare l'impermeabile sulla spalliera di una banchina pubblica; risolse invece di recarsi ad acquistare due giornali per fare un pacco degli indumenti. Ciò stabilito, la Rosa si diresse all'edicola che sorge all'angolo di corso Oporto, una trentina di metri distante dalla casa dell'assassinata.

Erano forse le sei e mezzo quando alla giornalaia si presentò la Vercesi a chiedere i giornali. Ordinariamente la donna non osservava i suoi clienti ma quella acquirente attirava la sua attenzione. Essa appariva talmente infagottata nel sopraddito, aperto dinanzi, ma col colletto rialzato, e l'ala del cappello era talmente abbassata sugli occhi, che la giornalaia fu tratta a guardarla curiosamente. Quando la Vercesi le porse il denaro, essa ebbe anche modo di vederla assai bene in volto, che le apparve sinistramente cupo. Gli occhi nerissimi, cerchiati, balenavano in modo impressionante sul viso bianchissimo. La venditrice provò una tale impressione guardando quella faccia che disse a se stessa: «Così non la dimenticherò facilmente». Ed infatti, ieri, posta a confronto con l'arrestata, l'ha subito riconosciuta.

L'impermeabile accusatore

In possesso dei due giornali, l'assassina deve essersi recata al Parco del Valentino, dove avvolti gli indumenti in due pacchi, se trovò modo di sbarazzarsi della borsetta buttandola in un cespuglio nei pressi del Palazzo del Giornale, non le fu ugualmente facile di liberarsi dei pacchi stessi. Forse la presenza di qualche passante le avrà pure impedito di depositare il pacco entro il quale aveva piegato l'impermeabile. Solamente percorrendo in seguito la via Ormea, mentre si dirigeva alla propria abitazione, la Rosa trovò modo di liberarsi anche del compromettente indumento, il portone della casa N. 56 era deserto: essa vi entrò e in un angolo depose il pacco. La portinaia lo rinvenne poco dopo e lo portò al marito. Con sorpresa essi constatarono che conteneva un impermeabile e un mazzo di chiavi. Avendo poi appreso dai giornali del delitto di Corso Oporto, e ritenendo che tali oggetti potessero tornare utili alle ricerche della Polizia, le portarono in Questura.

Uno dei pacchi, è stato ritrovato; ma l'altro che certamente conteneva gli indumenti insanguinati dell'assassina, dove sarà stato gettato?

La Vercesi — come abbiamo ieri narrato — si era recata di buon mattino a casa dei suoi genitori, in via Bareggi, 17, e alla sorella aveva sentito il bisogno di parlare della Nicolotti. Dell'amica essa parlò ancora nelle prime ore del pomeriggio — prima di venire arrestata — con certa signora Ferio, che si era recata a visitare. La donna da lei uccisa era talmente presente e viva nel suo animo sconvolto, che sentiva la necessità di nominarla, di parlare di lei, forse credendo di allontanare in tal modo possibili sospetti.

Come già aveva notato la sorella dell'arrestata, anche la signorina Ferio fu colpita dall'aspetto sconvolto della Rosa Vercesi. Anch'essa le domandò cosa le fosse capitato e la Rosa narrò anche alla signora di essere caduta dalle scale ricasando.

— Ma hai anche il volto graffiato — ha osservato la Ferio.

— Gli spilli con i quali avevo fermato la vestaglia che mi ero messa per scendere a prendere la chiave di casa, mi hanno effettivamente conciata per le feste — ha concluso la Rosa, mostrando, sebbene di sfuggita, il collo rigato di graffi.

«Volevo che andassi a dormire da lei»

La signorina Teresa Ferio, d'anni 32, abitante in via Berthollet 46, conosceva da tempo tanto la Vercesi quanto la Nicolotti. Essa tempo addietro aveva manifestato il desiderio di acquistare il brillante che la signorina Vittoria era solita portare al dito, ma questa non aveva voluto disfarsene.

Poichè la Vercesi se ne rimaneva imbronciata senza rivolgere mai la parola, quella visita, la signorina gliela fece mandò.

— Sono venuta a tenerti compagnia — rispose la Rosa.

Avendole risposto la Ferio che essa era capitata in un brutto momento, poichè doveva partire per Roma e quindi non aveva tempo da perdere a chiacchierare, la Rosa parve contrariata. Si mise però subito a parlare, con foga, come se desiderasse finalmente aprir l'animo a qualcuno di quei che l'angustiavano. Parlò della Vittoria Nicolotti, disse che le era diventata insopportabile, che la seccava sempre per ogni nonnulla disturbandola negli affari, e che insomma essa pagava ben cara quell'amicizia.

Il dire della Rosa, era come di persona che vuol stordirsi parlando ed appariva talmente diversa da quello che si mostrava di solito che la signorina Ferio domandava a se stessa: «Ma che diavolo può essersi successo per mutarla in tal modo».

La Vercesi intanto proseguiva:

— Figurati che ieri sera essa voleva che andassi a dormire da lei, perchè era sola. Io, naturalmente, ho rifiutato categoricamente l'invito. Almeno alla notte voglio essere libera.

Poi, come se d'un tratto si sovvenisse di cosa che aveva dimenticato, aggiungeva:

— Se per caso hai nessuna intenzione di acquistare l'anello di brillanti della Nicolotti, ora essa è disposta a venderlo, anzi ti dà anche la spilla a credi. Mi ha incaricata anche di questa seccatura. Con 4000 lire puoi comprare l'anello, io vuoi? In quanto alla spilla credo che con ugual somma te la lascia. Accetti? ».

Il «ritorno» della Ferio a Roma

Ma la Ferio non era in vena di fare acquisti in quel momento e rispose che della spilla non sapeva che farsene ed in quanto all'anello ne avrebbero riparlato quando sarebbe tornata da Roma. In quel momento essa non desiderava altro, per una sensazione che non riusciva a spiegarsi, che di vedere l'amica andarsene e poichè quella rimaneva lì seduta senza accennare ad accomiatarsi, decise di uscire essa stessa. La Rosa si era fermata quasi due ore in casa sua. Giunta in istrada la Ferio salutò la Rosa chiedendole:

— Vai a casa?

— A casa? — rispose la Vercesi come se si svegliasse da un incubo. — No, a casa non ci vado; non so perchè ma oggi non mi sento l'animo di trovarmi sola.

Ciò detto, essa si avviò mentre la Ferio la guardava allontanarsi ripetendo a se stessa: «Qualcosa di grave angustia quella donna, non l'ho mai vista così stravolta, nè mai l'ho udita parlare in modo così incoerente».

Occupata però nel prepararsi a partire per Roma, la signorina dimenticò quel colloquio, nè forse vi avrebbe più pensato, se l'autorità non avesse provveduto a fargliele tornare alla mente. La Questura, infatti, venuta a conoscenza della visita compiuta dalla Rosa Vercesi, poco prima del suo arresto, alla signorina, che abita in via Berthollet 46, e constatato come costei subito dopo quel colloquio fosse partita per Roma, dubitando che qualche legame esistesse fra la signorina Ferio e la Vercesi, chiedeva telegraficamente alla Questura di Roma, alla quale dava i precisi connotati, che la viaggiatrice venisse fermata e inviata a Torino.

All'alba di giovedì il commissario Brezzi della squadra mobile, accompagnato da alcuni agenti, si trovava alla stazione Termini. I connotati, il modo di vestire, della misteriosa signorina Ferio misero il funzionario in condizione di poter subito individuare la ricercata. Da uno scompartimento di seconda classe scendeva la Ferio, vestita con ricercatezza: scarpine di coppale lucide e calze di seta di colore rosa pallido. Un elegante cappellino copriva la sua morbida capigliatura castano scura. La signorina Ferio tra la folla dei viaggiatori usciva dalla stazione di Termini, stringendo nella mano una valigetta di cuoio giallo, e si avviava per la via Cavour. Il Commissario, insieme con i suoi uomini, seguiva la viaggiatrice, ignara di avere una così buona scorta. Mentre la signorina stava però per salire su un taxi, veniva fermata dal dott. Brezzi e con la stessa automobile condotta in Questura.

Emozionante confronto

Alla presenza del capo della polizia, la signorina Ferio è stata lungamente interrogata. Essa ha dichiarato di essersi recata a Roma per incontrarsi col suo fidanzato ed ha affermato di avere conosciuto la Nicolotti solamente per il tramite della sua amica Vercesi. Ha soggiunto che quest'ultima si era recata da lei, prima che partisse, ad offrirle l'acquisto di un anello della Nicolotti, del valore di 5 mila lire, ma che essa si era rifiutata di comperarlo, mostrandosi sorpresa che la signorina Vittoria, che lo aveva molto caro, si fosse decisa a disfarsene. I funzionari della squadra mobile eseguivano una diligente perquisizione nella valigetta, non nulla di compromettente veniva trovato e la Ferio era senz'altro fatta ripartire per Torino, dove giungeva nella notte di giovedì per essere accompagnata in Questura.

Al dott. Ciminelli e agli altri funzionari che l'hanno interrogata essa ha narrato in tutti i più minuti dettagli, il colloquio avuto con la Vercesi nel giorno successivo al delitto. Era interessante mettere a contatto le due donne, poichè le dichiarazioni della Ferio riuscivano particolarmente gravi per l'accusata. La Rosa Vercesi è stata perciò tradotta dalle carceri in Questura, dove ha avuto luogo il confronto. Ma la resa di riposo e il cibo hanno dato nuove energie alla arrestata. Essa ha anzi assunto un contegno di spavalda sicurezza ed ha recisamente negato di avere pronunciato le frasi che la Ferio sostiene abbia detto a lei.

Si direbbero ormai ultimate le indagini per questo delitto; per tuttavia la Questura prosegue in ricerche e nella giornata e nella serata di ieri, hanno avuto luogo numerosi interrogatori e confronti, ai quali dei quali hanno presenziato anche la madre e il fratello dell'uccisa.

Muratore colpito al viso dalla caduta di un mattone

Poco dopo le ore 14,30 di ieri un grave infortunio colpiva uno dei muratori addetti al costruire di costruzione esistente in via Nizza, 93. Uno di essi, il trentenne Bartolo Posso di Matteo, residente a Santena, si trovava presso il deposito dal quale aveva tratto una cinquantina di mattoni caricandoli sopra il montacarichi, quando dalla gabbia di questo che ormai si trovava a circa dieci metri dal suolo, uno dei mattoni cadeva al suolo. I compagni di lavoro del Posso, che seguivano la salita della gabbia, avvedutisi che il mattone cadendo stava per colpirlo al capo, tentavano di avvisarlo, ma il loro grido di allarme giungevo troppo tardi. Il Posso aveva appena il tempo di alzare la testa, che rimaneva colpito dal mattone all'occhio destro. Gli stessi compagni di lavoro si affrettavano a prestare le prime cure al disgraziato e quindi con automobile lo trasportavano all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari di guardia lo medicavano accuratamente e lo trattenevano quindi ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Due feriti nello scontro di due automobili

Ieri, verso le 19 circa, un autocarro dell'azienda tranviaria e un'automobile privata guidata dal dott. De Brunetti Carlo, in via San Francesco da Paola angolo via Principe Amedeo, si sono scontrate. I guidatori delle due macchine, per istinto l'urto, avevano sterzato portandosi verso il marciapiedi, investendo così due persone. Queste, certa Bianca Clave di Graziadio, di Torino, di anni 38, abitante in via San Francesco da Paola 6, e certo Fornaca Luigi fu Francesco, da San Marzanotto d'Asti, di anni 73, abitante in via Porta Palatina 14, trasportate al San Giovanni, sono state curate dal medico di guardia, dottor Canavero, che ha riscontrato alla Clava contusioni, abrasioni con ematoma all'arto inferiore sinistro, contusioni all'emitorace destro ed abrasioni multiple guaribili in 12 giorni salvo complicazioni; al Fornaca, ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile pure in 12 giorni.

Una motocicletta contro un'automobile

Il negoziante Guido Bertola, di 25 anni, residente ad Almese, poco prima delle ore 10, percorrendo il corso Francia in motocicletta diretto verso l'esterno della città, andava ad urtare contro il parafango dell'automobile 16236-TO, guidata dal proprietario dott. Emilio Fontanino, d'anni 29, abitante in strada 20 Settimo, 331.

Nell'urto il Bertola cadde a terra e riportò delle ferite in diverse parti del corpo. Trasportato all'Ospedale Martini con un'automobile privata, fu dichiarato guaribile in 15 giorni e ricoverato.

Il fuoco in un laboratorio di pelli

Verso le ore 13,50 di ieri, nel laboratorio per la concia delle pelli del signor Giusto Ormonti, sito in via Galvani, 25, per cause imprecisate si sviluppava un incendio, originato da un cassone, nel quale si trovavano delle pelli lavorate. I pompieri, accorsi subito sul posto, arrivarono quando l'opera loro non era più necessaria, in quanto il proprietario aveva già spento il fuoco servendosi di un estintore. Si danno al sagrire sulle quattro mila lire.

L'immissione delle acque nel bacino dell'Orco

Con suggestiva cerimonia ieri mattina ha avuto luogo a Ceresole Reale l'inizio dell'immissione delle acque nel grandioso bacino dell'impianto idroelettrico della Valle dell'Orco per la produzione dell'energia elettrica dell'Azienda Municipale di Torino. Il «via» è stato dato da S. E. il Prefetto di Aosta comm. Pietralissa, che ha inneggiato alla colossale opera prettamente fascista. Subito vennero chiuse le tubazioni di scarico e l'acqua cominciò ad essere trattenuta nel vastissimo serbatoio.

Erano presenti, oltre al Prefetto di Aosta, il Podestà di Torino, dottor Thaon di Revel, l'on. Mazzini, S. E. Guidi, accademico d'Italia, i rappresentanti del Segretario Federale, del Presidi della Provincia, l'ing. capo del Genio Civile di Aosta, il Podestà di Ceresole, tutti i membri della Commissione amministrativa dell'Azienda elettrica municipale di Torino e della Commissione di consulenza e di collaudo.

L'ing. Borniati, ideatore e progettista della grandiosa opera, dopo aver illustrato il funzionamento della centrale elettrica, sita a Rosone ad ottocento metri più sotto della diga e fatto ammirare il vasto bacino e l'imponente cascata, è stato vivamente complimentato, unitamente ai dirigenti ed alle maestranze.

L'importo della spesa totale ammonta a circa 200 milioni. Il grandioso lavoro è stato eseguito in cinque anni. Il volume della muratura della diga è di 185.000 metri cubi. Il serbatoio è lungo 3 Km. ed è capace di 35 milioni di metri cubi d'acqua. L'area coperta è di un milione 800.000 metri quadrati e la sua larghezza varia su una media di 600 metri.

Oltre alla diga maggiore vi è una diga minore di circa ottocento metri. Il polo d'acqua può raggiungere come altezza massima i 54 metri ed è delimitato da due autolivellatori. La acque che penetrano attraverso il muro di guardia vengono scaricate attraverso una speciale galleria esistente sotto la diga. Oltre gli scaricatori di superficie vi è da canale di scarico per il convogliamento delle acque sfioranti che vengono incanalate nell'antico letto dell'Orco.

Perchè il serbatoio sia completamente riempito occorreranno parecchi mesi. L'inaugurazione del grandioso impianto avrà luogo con quelle di tutte le opere compiute nell'anno VIII.

Un commovente episodio
all'ordine del giorno della Balilla

Un caratteristico fatto, a dimostrazione dello spirito che anima le nuove generazioni, è avvenuto in questi giorni. L'avanguardista Arrigo Berisel, appartenente alla 265.a legione «Francesco Baracca» e abitante in corso Francia 44, nel gennaio scorso rimaneva gravemente ferito in un incidente automobilistico. Il giovinetto rimase degente all'ospedale fino al luglio scorso; il giorno 3 dello stesso mese egli decedeva, dopo inenarrabili sofferenze. Sentendosi prossimo alla fine, egli volle vicino a sè il comandante della propria Legione, capo-manipolo Melchiorre Tesia, al quale chiese di essere vestito della divisa di avanguardista e di essere sepolto con esso. L'estrema volontà del giovinetto fu rispettata: il suo comandante non lo lasciò fino a che la salma scese nella tomba. Giunta notizia del fatto alla Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, per il tramite del presidente del Comitato provinciale, prof. Eugenio Canepa, S. E. Ricci ha disposto in questi giorni che il commovente episodio venisse citato all'ordine del giorno sul Bollettino dell'O.N.B.

A Palazzo del Governo

S. E. il Prefetto Ricci ha ieri ricevuto in udienza particolare il Presidente dell'Ospedale Maria Vittoria, conte Luigi Cibrario; il conte Vittorio di Pralormo; il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e delle Opere Pie di San Paolo; il colonnello Tullio Boccarini, comandante del Presidio Aeronautico; l'avv. Aldo Berisio, per il Centro di Cultura Corporativa; il gr. uff. Marchesi, pres. dell'Automobile Club; la vedova della medaglia d'oro Fannullo; l'ing. De Vecchi; l'ing. conte Orsi e l'ing. Boccalotti, per l'Istituto delle Case popolari; e il rag. Italo Ariato, segretario del Sindacato regionale dei Bancari.

Corso gratuito di automobilismo

L'Automobile Club di Torino, ha deciso di svolgere una serie di corsi gratuiti di teoria. I corsi si inizieranno lunedì 1.o settembre, alle ore 21 ed alle ore 21. Si svolgerà pure un corso speciale per patente di 2.o grado, che avrà inizio alle ore 18,30 dello stesso giorno. Gli allievi potranno pure prendere lezioni di guida sulle vetture 500, 509, 514, dietro pagamento delle basi stabilite tariffe vigenti. La segreteria dell'A. C. si occupa di tutte le pratiche inerenti al conseguimento della patente. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Carlo Alberto 41.

La casa di un impresario svaligiata mentre si soggiornava dai ladri

La scoperta d'un furto

Ieri l'altro si è presentato al Commissariato di P. S. della Sezione Madonna di Campagna l'assistente edile Adolfo Conti, abitante in via Bibiana 22, il quale ha narrato agli agenti del Commissariato la brutta scoperta fatta poco prima da sua moglie, rientrata dopo breve assenza nella propria abitazione. La donna, infatti, secondo ha narrato il Conti, verso le ore 17 si era assentata di casa, per recarsi a fare alcune compere ed aveva portato con sè i due bimbi, lasciando la casa completamente incustodita. L'assenza della donna non era durata a lungo - poco più di mezz'ora —; questo breve spazio di tempo era però stato sufficiente perchè alcuni ignoti avessero potuto penetrare nella abitazione e fare man bassa di quanto era capitato loro fra le mani. I ladri, forzata con un robusto palanchino la porta d'ingresso, avevano rovistato tutti i mobili, asportando da un cassetto della credenza posta in cucina, un portafoglio contenente tutti i documenti personali dei Conti e milleduecento lire in danaro. Dal cassettone della camera da letto i ladri riuscivano inoltre a portar via oggetti d'oro per un valore di circa quattro mila lire ed effetti di biancheria.

Fatto il colpo, i malandrini si allontanavano indisturbati, rendendosi irreperibili. La signora Conti appena tornata in casa faceva l'amara scoperta e si affrettava ad avvertire il marito, che si trovava in un cantiere poco distante, e che effettuava la denuncia. Il cav. Malatico, del Commissariato, ordinava in proposito attive indagini.

— L'altra notte, ad una imprecisata, ignoti ladri penetrati mediante scasso, nella Farmacia Busalti, in via Mongenevro 36, forzato il cassetto di una scrivania, rubarono un sacchetto contenente 600 lire in monete d'argento ed una scatola di cartone contenente 400 lire pure in monete d'argento.

Una zona di grande traffico alle porte della città

Tempo fa abbiamo illustrato una questione che interessa una vasta zona industriale, sorgente alle porte della città, sulla strada di Settimo e Chivasso. Si tratta della stazione, l'ultimo scalo torinese sulla linea di Milano, che è stata creata in regione Stura.

La nuova stazione di Torino-Stura presta servizio finora, come è noto, per il solo traffico viaggiatori. Questo non solo limita l'attività della stazione stessa — che è stata opportunamente attrezzata per un più vasto movimento di carri — ma toglie la possibilità di usare un comodo e prossimo scalo ferroviario a molte aziende industriali che si trovano situate appunto nei suoi dintorni.

Naturalmente, perchè l'Amministrazione delle Ferrovie possa iniziare gli studi che la importante rinnovazione richiede, occorre che non solo siano palesi e manifesti i vantaggi generali che si potrebbero ricavare da tale scalo, ma bisogna dimostrare altresì, mediante il confronto fra l'utile da ricavare e la spesa da effettuare, la convenienza di tale trasformazione.

E' interessante pertanto esaminare i dati raccolti da uno studioso di problemi ferroviari, l'avv. F. Cornetti, il quale ha esaminato accuratamente la questione, soprattutto nei riguardi del numero dei vagoni merci «probabili» che si possono calcolare in arrivo od in partenza dallo scalo di Torino-Stura, una volta questo fosse aperto al servizio merci. Essi raggiungerebbero il numero di 10.000, con una media giornaliera dai 25 ai 28 carri. Sorgono infatti attorno alla stazione di Stura molti stabilimenti chimici, laterizi, formaci di calce e cementi, depositi di legna, legnami e carbone. Naturalmente le cifre segnate riguarda i carri relativi al movimento delle industrie «già esistenti» e tenuto conto della loro attività «attuale» e del movimento di carri completi che esse svolgono ora su altri scali merci; tale movimento potrebbe invece essere concentrato a Torino-Stura. A questo numero sono anche da aggiungere — sebbene non sia possibile fissare cifre — i carri appartenenti alle industrie ed alle attività varie che avrebbero la convenienza di trasferire addirittura tutti o parte del loro impianti presso il nuovo scalo ferroviario.

Passiamo ora ad esaminare quale potrebbe essere la spesa richiesta dalla trasformazione. Qui è necessario ricordare che la stazione in questione, oltre ad essere adibita al servizio viaggiatori, è già attrezzata per il ricevimento e la spedizione di carri completi ad uso esclusivo di un grande stabilimento industriale locale. Essa possiede pertanto un fascio di 5 binari per la complessiva capacità di 360 carri, allacciati da ambo le parti al binario di corsa. Esiste inoltre un binario tronco per scarto materiale della lunghezza di 260 metri ed un'asta di manovra sul lato di Torino-Dora di m. 760, ed un'altra verso Settimo di 410 metri. Oltre a questo, è già allo studio un progetto per l'ampliamento e la modificazione di tali impianti, in seguito alla costruzione dell'autostrada Torino-Milano, i cui lavori sono già stati iniziati. L'attuale attrezzatura della stazione — come già abbiamo detto — è di una capacità superiore all'attuale movimento della stazione, costituito da quello dei viaggiatori e dal solo stabilimento già accennato.

La stazione potrebbe quindi essere intanto utilizzata, così com'è, per il cesco e lo scarico diretto dei carri completi, rimandando ad altro tempo il servizio dei trasporti in piccole partite, per il quale si renderà a suo tempo necessaria la costruzione di magazzini, di piani caricatori e di altri accessori di servizio.

Secondo i dati dello studio al quale abbiamo accennato, le spese necessarie per la prima trasformazione non supererebbero le 300.000 lire. L'attuale fascio di binari potrebbe essere senza altro utilizzato, mentre solo i due binari estremi avrebbero bisogno di alcuni lavori di raccordo. Anche il fabbisogno del personale non sembra eccessivo, limitandosi ad un aumento di pochi agenti.

Data questa situazione, noi riteniamo che il problema possa essere ripreso in esame dalle autorità tecniche competenti, e se i dati riferiti saranno, come non ne dubitiamo, confermati, si può ritenere che l'innovazione accennata — e che è stata auspicata insistentemente sia da enti privati che dagli abitanti della zona — possa presto entrare nel campo della realizzazione.

L'Ateneo
per la morte di Alessandro Mussolini

Per la morte di Alessandro Mussolini, l'Ateneo Torinese ha inviato al gr. uff. Arnaldo il seguente telegramma di condoglianze:

«Ateneo torinese partecipa vivamente suo immenso dolore irreparabile perdita.

«Pro-Rettore: *Baggio*».

L'arrivo di dieci bimbi dal Vulture

Provenienti dalle regioni colpite dal terremoto ed inviati dalla Federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia di Potenza, sono arrivati giovedì sera e sono stati immediatamente accolti nell'Istituto del Comitato di difesa dei fanciulli, in via Gioanetti, dieci bambini. Le Suore prodigarono subito le cure del caso ai poveri innocenti vittime di così grande sventura e che quasi tutti rese orfani dei genitori. Dalle suore essi riceveranno tutta la assistenza che verrà a confortarli dei dolori che dovettero soffrire.

Il Vicario Capitolare a Santena
per il Congresso Eucaristico

A Santena è stata eretta una nuova vasta e grandiosa chiesa parrocchiale che verrà inaugurata ed aperta al pubblico il 7 settembre. In tale giorno Mons. Renna, Vicario Capitolare, compirà solennemente il rito della benedizione del nuovo tempio, la cui costruzione è durata otto anni.

La festa della inaugurazione sarà dedicata al Congresso eucaristico e verrà preceduta da parecchi giorni di predicazione ad opera di vescovi ed altri oratori sacri.

La partenza degli Italo-Americani

Col diretto delle ore 9,5 sono partiti per Milano il gruppo degli italo-americani residenti a Nuova York, che hanno visitato ieri Torino. A salutare i graditi ospiti si sono recati alla stazione il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà comm. Rodano, e numerose personalità.

Personalità in viaggio

Salutato dal Prefetto e dal capo di Gabinetto comm. Gualco è giunto col treno di Francia, proveniente da Modane alle ore 8,32 alla stazione di Porta Nuova S. E. Guidi, Accademico d'Italia.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Seguendo la Cronaca

MOBILI -- Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella — Telefono 44-506

A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

ACQUE CRIMINALI

sono quelle che contengono l'insidia di germi pericolosi alla salute. I delitti delle acque criminali sono spesso registrati dai giornali e il pubblico si impensierisce della facilità con cui un'acqua inquinata può produrre gravissime malattie e determinare epidemie letali. Di acque criminali se ne possono trovare dappertutto: al mare, in pianura, in montagna. Quando i malanni sopravvengono improvvisi, allora si scoprono le infiltrazioni, gli scoli impuri, gli inquinamenti. Spesso l'acqua intossica e uccide, e la sua opera sinistra è attribuita ad altre cause. Crimine occulto. Bisogna difendersi. La miglior difesa è quella di far uso continuo, metodico, di **Sallina M. A.**, il mirabile prodotto scientificamente perfetto che, oltre a preparare un'acqua da tavola impeccabile e squisita, difende l'organismo dai germi malsani.

Sallina M. A. per la vostra salute; **Sallina M. A.** per la salute della vostra famiglia; **Sallina M. A.** per la salute generale.

ARTICOLI PER LOTTERIA

Grandiosa scelta a prezzi minimi.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti quasi ang. piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI - Ore 21: «Signori, si gioca!».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
STADIUM: 21,15: Succ. Serra-De Valmadre.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI - 16 e 21: «Signori, si gioca!».
MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.

I divertimenti

TEATRO ESTIVO STADIUM DE VALENCIA - SERRA - FLORENCE

I buoni a riduzione saranno validi fino al 31 agosto, compresi i festivi.

Spettacoli cinematografici

GHERBI — «Nell'era suprema». Lorella Young e Douglas Fairbanks jr. «Rose».
VITTORIA — «Mala». Clara Bow, Clive Brook. «Signorina Puck» operetta-rivista.
ROYAL — «Manella bionda». Alice White.
ITALIA — Chiuso. Installazione film sonoro.
SPLENDOR: - Il signor X». Joan Crawford.
Lunedì: «Bel giorno» romanzo di E. Glyn.
ALPI — «Tenente dei cosacchi». Farrowiak.
SAVOIA — «L'avventuriera». Norma Shearer.

CINEPALAZZO

*La grande novità del gior

ULTIME NOTIZIE

La preparazione elettorale in Germania

Il blocco borghese si sgretola
prima ancora di affrontare le prove

Berlino, 22, notte.

Eravamo facili profeti nel non dare pressochè nessun credito a questa seconda ripresa di trattative per la famosa unione borghese, e nel presentare, anche ultimamente, con ogni sorta di riserve l'esplicito annuncio della gigantesca unione reclamata, con tanto di firme sotto, a proposito dei così detto manifesto in romano, che il lettore già conosce. Non è ancora asciutto, si può dire, l'inchiostro con cui quel manifesto fu scritto, e con cui le firme furono tracciate, che già, prima ancora che il gallo abbia cantato tre volte, ciascuno dei firmatari rinnega, quasi, la propria firma. Se ci fosse ancora bisogno di una prova di conferma della paralisi progressiva da cui è presa la borghesia politica tedesca, essa sarebbe proprio questa, che la borghesia stessa dà, mentre dice di voler fare il tentativo per salvarsi.

Per riprendere le cose al punto in cui le abbiamo lasciate ieri sera, esse stavano così: che il partito conservatore-popolare, il partito economico ed il partito popolista, con le rispettive firme dei loro capi, Treviranus, Drewitz e Scholtz, comunicavano alla stampa il testo di un manifesto elettorale comune, sul quale asserivano essere intervenuto l'accordo reciproco, salvo poi ad avere il benestare dei rispettivi partiti. Aggiungevano che, secondo accordi presi, essi avrebbero diramato invito anche al partito di Stato, proponendogli di sottoscrivere anch'esso il manifesto, e di entrare così nell'unione.

Scholtz sconfessato da due parti

La sera stessa il deputato Scholtz, che era stato — così si asseriva — incaricato personalmente delle trattative, inviò puntualmente l'invito. E' qui che cominciano il pasticcio e la confusione generale, che stanno mandando per aria ogni cosa. Anzitutto, appena conosciutasi la notizia dell'invito spiccato, ecco Treviranus fare il sorpreso, ovvero le smorfie, e pubblicamente lamentarsi dell'atto compiuto da Scholtz senza — egli asserisce — autorizzazione. Scholtz, invece, dice di essere stato autorizzato. Non basta. Il vice-presidente del partito economico, Colosser, dichiara immediatamente che il suo partito non ha nulla a che fare con questo manifesto, e che la firma apposivi dal capo Drewitz è un fatto suo, puramente personale: il partito non si riunirà che il giorno 26, e non sa nulla per ora, e, quello che è peggio, è probabile che non voglia saperne nulla del tutto e definitivamente.

Da tutte e due le parti, tanto cioè dai conservatori-popolari che dal partito economico, si levano proteste e la stanza contro Scholtz, per la prematura pubblicazione del manifesto. Come si vede, è un *dietro-front* bell'e buono. I capi personalmente aderiscono: ma quando si avvicinano alle basi, dal partito, hanno paura e rinnegano tutto.

La risposta del partito di Stato

Veniamo, ora, alla risposta del partito di Stato, che non è meno amara, me e, almeno, tale quale si poteva prevedere; perchè soltanto i gonzi potevano pensare che questo partito, più a sinistra ancora della social-democrazia, se così si può dire, potesse aderire ad avere qualche cosa in comune con la destra. Anzitutto, anch'esso si lamenta del bel procedere di Scholtz, che pubblica, col manifesto, la notizia dell'invito, prima ancora che l'invito sia stato fatto, e che, per ciò, il partito di Stato abbia potuto avere visione del documento. Ma più interessante ancora è il contenuto della risposta, che costituisce il capolavoro della più untuosa ipocrisia. Il partito comincia col dire che in quanto a necessità di riforme finanziaria, economica, sociale e statale, che il manifesto enumera, non è chi non possa essere d'accordo: ed esso sarebbe anche disposto a firmare un manifesto in comune, sebbene non di grande importanza — e questa è la sola cosa vera che dice — ai manifesti. Ma, c'è un ma: tutte queste riforme vanno benissimo, a patto che non le si chiamino — come il manifesto propone chiamarle — «programma di Hindenburg». Qui è dove l'untuosità e l'ipocrisia raggiungono il colmo: il nome di Hindenburg dà ai nervi dell'anarcoidismo democratico del partito così detto di Stato, per ragioni evidenti, per tutto ciò che esso rappresenta, dopo gli ultimi atti del Presidente, e per il colore statale, insomma, che darebbe a tutte le riforme suddette. Ma la risposta trova, per rifiutarsi di combattere sotto l'insegna hindenburghiana, il più mellifluo dei argomenti e dei pretesti, e cioè che la persona del Presidente, anche in corrispondenza al desiderio da lui espresso, deve essere lasciata in disparte dalle competizioni elettorali. Perciò conclude: «Niente programma Hindenburg». Parole che dovrebbero essere eliminate dal manifesto, come anche dovrebbe essere eliminato l'accenno agli sforzi fatti dai partiti sottoscrittori nel precedente Reichstag a favore delle riforme per la semplice ragione che il «partito di Stato» allora non c'era.

Questi vecchi democratici continuano così a recitare la commedia degli smemorati.

La risposta infine non manca di assicurarsi bene (sebbene sia cosa superflua) che, malgrado il manifesto comune, nessun accordo di azione legislativa sarà fatto che riguardi l'azione del nuovo Reichstag. Come si vede è un rifiuto netto.

L'intervento della Presidenza

Ma non finiscono qui le avventure di questi sforzi di unione. In mezzo a tante polemiche, naturalmente anche la Presidenza del Reich, virtualmente tratta in ballo, ha dovuto intervenire; e questa sera pubblica un comunicato ufficiale in cui dice che il Presidente del Reich non ha autorizzato nessuno dei firmatari del progetto di manifesto a fare uso del suo nome nella dettatura del «programma Hindenburg». «Questa dicitura — dice il comunicato — è un affare di politica di partito per la quale i vecchi partiti recano l'esclusiva responsabilità».

I giornali considerano pressochè falliti un'altra volta gli sforzi di unione borghese: è anche problematico, e questo lo vedremo nei prossimi giorni, se l'unione potrà limitarsi appena ai partiti di destra.

G. P.

L'entusiasmo del popolo inglese
per la nascita della Duchessina di York

Londra, 22 notte.

Assistiamo qui, in occasione della seconda nascita che ha rallegrato la casa dei Duchi di York, ad una luminosa conferma della fedeltà di questo popolo alla sua Dinastia, e l'edificante riprova è accentuata da innumerevoli manifestazioni di affettuosa simpatia verso la bella e gentile puerpera, verso la neonata e verso l'intera famiglia reale. E' un lieto evento non solo per la Real Casa, ma per tutto il Paese.

I suoi aspetti costituzionali sono importanti giacchè la nuova principessina prende posto nella linea di successione diretta al Trono d'Inghilterra, ma gli aspetti umani adombrano per il momento tutti gli altri. Non vi è giornale che manchi di un editoriale di benvenuto alla neonata, di tenero omaggio alla madre, di felicitazioni al padre.

«Un altissimo destino...»

Il laburista *Daily Herald* gareggia in questo tributo con gli organi conservatori e borghesi. Esso si fa eco dei voti di felicità che le masse stanno facendo per la Duchessa di York e per la sua nuova piccina e condivide la gioia che ora tien dietro alla inevitabile ansia dei Duchi di York.

«Un altissimo destino si prepara per la piccola nata a Glamis — termina l'organo laburista. — Discendente di una stirpe di Re, ella un giorno potrebbe ascendere i gradini di un Trono».

Il *Times* naturalmente esprime preferito un manchetto.

Pure, «la principessina della quale oggi tutti salutano la venuta al mondo, reputa anche più sicura la successione al Trono».

La popolarità che la trentenne Duchessa, sorella del patriziato scozzese, e il volonteroso Duca di York, secondogenito di Re Giorgio, godono nel Regno e nell'Impero viene sottolineata da tutti i commentatori come pure quella che il *Daily Mail* chiama la «invulnerabile forza della Monarchia britannica». E sono universali negli articoli i lieti accenni alla piccola Elisabetta, la sorellina maggiore della neonata.

All'estrinsecazione dei sentimenti seguono ragionamenti di Stato. Se la Duchessa di York avesse dato alla luce un maschietto, la linea di successione si sarebbe spostata un tantino. Fino a ieri il suo ordine era il seguente: principe di Galles, duca di York, principessina Elisabetta, duca di Gloucester, principe Giorgio e principessa Maria. Oggi il quarto posto nella linea di successione, cioè subito dopo la principessina Elisabetta, viene preso dalla bimba nata ieri sera a Glamis. Un maschietto al contrario si sarebbe spinto di terzo posto subito dopo il Duca di York suo padre, mentre Elisabetta sarebbe passata al quarto.

L'avvento di una sorellina ha sorbito inibito il posto di successione alla piccola Elisabetta, la quale, nata il 21 aprile 1926, è ora destinata a essere Regina nell'eventualità che il principe di Galles e il duca di York vengano a mancare e non sopravvengano altri figli. Naturalmente l'ordine potrebbe alterarsi in futuro qualora la Duchessa di York desse alla luce un maschio e questo, modificando [illegible] sia il Principe di Galles sì ammogliasse e avesse figliuoli.

A questo riguardo il *Daily News* osserva: «Il popolo del nostro Paese continua a nutrire la speranza che il Principe di Galles, al culmine della sua apparente riluttanza a fare ostile della presunta libertà della vita da scapolo, un giorno abbia a sposarsi e di faccia una famiglia sua propria».

L'augusta puerpera sta benissimo e così pure la neonata.

Margherita o Anna?

Ora il pubblico, specialmente in Scozia, nei dintorni del castello di Glamis, sta discorrendo del nome che verrà dato alla Principessa. Gli stranieri preferiscono Margherita oppure Anna.

Innumerevoli messaggi di felicitazione sono stati alla Duchessa di York e alla famiglia da tutte le parti del paese e dell'Impero. Il Re e la Regina e più tardi anche il Principe di Galles comunicarono ieri sera telefonicamente dal castello di Sandringham e da Le Touquet, ove il Principe si trova, col Duca di York.

La principessina venne alla luce mentre si scatenava sul castello e nei dintorni un violento temporale con lampi, tuoni e pioggia. Il passaggio ricorda la scena del Macbeth e si ricorda come il protagonista del celebre dramma fosse appunto nel castello di Glamis.

L'intera popolazione locale non ha chiuso occhio ieri notte. Le campane hanno suonato a festa e il vicino capoluogo di Forfar darà in tale occasione al vicino capoluogo di Forfar darà in tale occasione una grande fiaccolata.

Molti barili di birra sono stati messi a disposizione delle guardie forestali e dei villici perchè bevano alla salute della nuova principessa. Dal ponte di ogni unità navale inglese attualmente in questi porti sono stati sparati colpi a salve. Qui a Londra i vigili sugli spalti dell'antichissima fortilizio chiamata la Torre, hanno sparato 47 colpi a salve per festeggiare la nascita della principessa, e quasi tutte le campane del paese suonano a festa bene augurando alla piccina.

M. P.

Enormi ritardi nelle semine in Russia
Nove giustiziati per l'uccisione dello mugnaio

Vienna, 22 notte.

Dalla Russia giungono notizie le quali autorizzano a ritenere che le difficoltà per l'alimentazione del popolo crescono anche a motivo della resistenza dei contadini restii più che mai alla coltivazione di cereali. Sembra poi che i lavori per le semine autunnali siano in enorme ritardo: ad esempio in zona del Mar Nero la quale, secondo il programma, dovrebbe terminare la semina entro il 3 di settembre, ha finora eseguito il 0,9 % dei lavori. Nel nord in percentuale è del cinque, nella zona di Niznii Nolnilgorod dell'uno e nella provincia di Ivanovsk finora hanno iniziato i lavori... due contadini soltanto, in complesso in dieci distretti si sono seminati quattro ettari soltanto. Negli indicati territori è stato proclamato lo stato d'allarme il che vuol dire che la autorità per agevolare i lavori di semina possono reclutare tutte le braccia e le risorse disponibili della città e della campagna.

Le preoccupazioni economiche non impediscono ai bolscevichi di persistere nella campagna antireligiosa. La Lega degli atei ha deciso di fondare a Minsk, con mezzi della Lega stessa e con sovvenzioni governative, una Università la quale si dovrebbe esclusivamente dedicare a tale propaganda. Ieri a Mosca ha avuto luogo un nuovo processo contro inciatori di monete d'argento di valute straniere e d'oro. Gli accusati principali erano [illegible] nelle loro case erano state sequestrate monete d'argento per fortissime. Tutti e nove sono stati condannati a morte e la sentenza è stata immediatamente eseguita.

Attentato dinamitardo
scoperto a Nankino

Nankino, 22 notte.

La polizia informa di aver scoperto un complotto diretto a far saltare con la dinamite gli uffici del Governo, le caserme e la sede della direzione di polizia. Le autorità erano state avvertite di voci che correvano sulla preparazione degli attentati ed avevano perciò disposto immediate perquisizioni domiciliari, fra gli elementi sospetti. Le indagini condotte su vasta scala hanno portato all'arresto di cento persone, fra cui studenti, militari e impiegati telegrafici. Nell'elenco degli arrestati figura anche una giovane donna la quale aveva compiuto opera di spionaggio negli uffici del Governo, allo scopo di facilitare l'esecuzione del piano criminoso. La polizia ha scoperto anche depositi di munizioni e i piani dei congiurati i quali avevano progettato la divisione della città in quattro settori, allo scopo di assicurare la simultaneità degli attentati.

False voci a Budapest
di tentativi di restaurazione absburgica

Budapest, 22 notte.

Ci saremmo sorpresi se nella ricorrenza delle feste per S. Emerico non fossero corse allarmanti voci di sensitivi di restaurazione absburgica. Così a Budapest per un paio di giorni non poche persone hanno creduto che l'Arciduca Otone, segretamente giunto nella capitale, avesse preso alloggio nel palazzo dell'Arciduca Alberchi, il quale come si sa, è ritornato improvvisamente dal Sud-America.

Bene informati asseriscono che per la via dell'Austria fosse arrivata in Ungheria una misteriosa automobile con a bordo un giovanotto di età inferiore ai vent'anni ed una signora vestita di nero. Quando questa voce fu ossessivamente propalata, la Polizia, con l'ordine del giorno del 19, avvertì gli agenti che se alla porta della città si fosse presentata una macchina straniera con passeggeri dai connotati rispondenti a quelli sopradetti si sarebbe immediatamente dovuto fermare l'automobile sequestrandola al posto di Polizia più vicino in attesa di superiori istruzioni.

E' chiaro che un simile ordine ha provocato il fermo di varie automobili i proprietari delle quali subito hanno potuto essere rilasciati avendo subito passaporti in piena regola. Una macchina, che in certo modo sembrava sospetta, fu fermata proprio presso la località nella quale nel 1921 si svolse lo scontro decisivo fra le truppe fedeli al defunto Imperatore Carlo (che tentava di riconquistare il trono) e le truppe fedeli al Governo ungherese. I due viaggiatori che si trovavano nella vettura riuscirono a dimostrare con facilità estrema che nella loro qualità di semplici cittadini di Stato non sapevano niente affatto alla Corona di Santo Stefano e meno ancora a regnare sull'Ungheria.

Si capisce che adesso la cosa è presa su ridere, sovratutto dalla stampa legittimista; però le autorità di polizia non avrebbero potuto regolarsi in modo diverso — per quanto esse non abbiano per un istante creduto alla veridicità delle accennate voci — quindi si capisce anche come si sia negli scorsi giorni intensificata la vigilanza dei pubblici edifici, cominciando con la centrale telefonica, e davanti alle stazioni ferroviarie, dove le truppe e funzionari rimanevano al loro posto in permanenza.

Il Governo fa spiegare da giornalisti che la autorità competenti assumono serene la responsabilità delle misure prese, avendo esse unico scopo di garantire la pace e la sicurezza della popolazione.

Ciò poi abbia messo in giro la sensazionale voce, non si sa.

Grecia e Bulgaria

Dichiarazioni di Micalacopulos

Atene, 22 notte.

Il Ministro degli Esteri Micalacopulos ha ricevuto i giornalisti greci ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni circa la questione della denuncia della convenzione commerciale con la Bulgaria:

«Il Governo greco non si è mai lagnato quando, essendo in corso delle trattative per i trattati commerciali con altre nazioni estere, queste perseguivano contemporaneamente il regolamento di altre questioni pendenti con la Grecia. Natura una buona simpatia per il popolo bulgaro, e ritengo che l'intesa non è difficile. Per ciò ritengo è necessario eliminare ogni diffidenza. Ritengo che un arbitrato amichevole sia la via migliore per sopprimere gli attriti fra le due parti. Dicendo la verità, ci si rende sgradevoli; ma, allorchè tutto sarà regolato, la intesa amichevole potrà effettuarsi, e non sarò più accusato di infrangenza per avere difeso gli interessi elienici. La Grecia propone l'arbitrato per tutte le reciproche pretese greco-bulgare».

Tutti i giornali pubblicano le dichiarazioni di Micalacopulos. L'ufficioso «Messaggero» di Atene dice che le dichiarazioni stesse sono motivate dal modo col quale la stampa bulgara commenta la denuncia del Trattato di commercio tra i due Paesi.

Energiche misure in Palestina
per fronteggiare eventuali disordini

Gerusalemme, 22 notte.

Le autorità hanno preso immediate ed energiche disposizioni per fronteggiare eventuali disordini che potrebbero verificarsi domani in previsione dello sciopero che il Comitato esecutivo arabo ha deciso di proclamare per protestare contro la grazia accordata all'ebreo Argati, che era stato condannato a morte. Domani l'altro ricorre l'anniversario dei moti antisemiti scoppiati in Palestina e che dettero occasione ai noti fatti di sangue.

(Radio Stefani).

Dieci operai morti
per l'esplosione in una miniera

Mosca, 22 notte.

Nella miniera di Kapitalnaia, nel dipartimento di Stalino, è avvenuta una esplosione che ha causato la morte di 10 operai. Si ignora la sorte di altri 5 operai che si trovavano nella stessa miniera. E' stata nominata una Commissione per stabilire le cause della esplosione.

(Radio-Stefani).

Dieci morti e due moribondi
in una sciagura aviatoria ad Iglau

Vienna, 22 notte.

A Iglau, in Cecoslovacchia, è accaduta, alle tre del pomeriggio, una gravissima disgrazia aviatoria. Un apparecchio trimotore di 420 cavalli, che fa servizio regolarmente sulla linea Praga-Bratislavia, è precipitato.

A bordo si trovavano undici passeggeri, il pilota e il meccanico. Dieci persone sono morte, due sono in condizioni disperate, una sola è incolume.

Ecco come avvenne la catastrofe:

Giunto al disopra di Iglau l'aeroplano è stato sorpreso da un improvviso uragano accompagnato da folgori. Evidentemente per non essere colpito da una saetta, il pilota ha tentato un atterraggio di fortuna. Ma, chi sa come, a pochi metri dal suolo il grosso aeroplano si è capovolto andando a cadere su una casa abitata da operai della vicina fabbrica di laterizi. L'aeroplano ha sfondato il tetto della casa e si è spezzato in due.

La parte del velivolo rimasta incastrata fra i rottami del tetto ha preso fuoco. L'altra parte è precipitata nel cortile.

Nonostante la prontezza dei soccorsi, non è stato possibile trarre in salvo che una sola persona. Quattro passeggeri e il pilota Seller erano già carbonizzati, cinque altre persone avevano riportato ferite e ustioni così gravi che sono spirate poco dopo, prima ancora di giungere all'ospedale.

Le altre due persone colpite versano in fin di vita.

Le ultime sono cittadini austriaci, czecoslovacchi e tedeschi, e tutte sono state identificate.

Curioso e impressionante il particolare che, prima di partire dall'aeroporto di Praga, l'aviatore Seller aveva scherzato con gli amici, uno dei quali gli aveva fatto osservare come fosse poco consigliabile partire di venerdì con 13 persone a bordo. Il Seller aveva risposto assicurando di non essere superstizioso.

La parabola infantile

Diciassette casi a Parigi

Parigi, 22 notte.

Diciassette casi di paralisi infantile che per la maggior parte hanno colpito ragazzi sono attualmente segnalati alla direzione della pubblica assistenza degli ospedali di Parigi. Questa cifra è anormale perchè negli anni scorsi non si notavano ogni mese che uno o due casi di poliomielite, invece quest'anno solo dal 13 agosto cinque nuovi casi sono stati dichiarati. Tuttavia non è l'annuncio di una epidemia analoga a quella scoppiata nei dipartimenti dell'Aisne e Loreta. Su questo punto la direzione della pubblica assistenza è formale. A questa leggera recrudescenza di una malattia abbastanza rara e mal conosciuta l'assistenza pubblica fa una spiegazione, e cioè che l'epidemia abbastanza avrebbe attirato l'attenzione dei medici sulla diagnosi della paralisi infantile in casi che in tempi normali sarebbero forse stati classificati fra le altre affezioni più correnti del midollo spinale. Ma è possibile che alcuni ragazzi siano stati contaminati durante la vacanze. Ad ogni modo il direttore generale della pubblica assistenza in presa una decisione che si imponeva in questa circostanza, prescrivendo ai direttori degli ospedali per bambini di inviare tutti gli infermi affetti da paralisi infantile alle «Capitali dei colonia malades» ove una sezione è stata loro riservata in un padiglione isolato; tale decisione ha il doppio vantaggio di isolare separatamente gli ammalati contagiosi non solo dalle loro famiglie, ma anche da altri bambini ammalati e quindi predisporli a raccogliere una affezione supplementare. Inoltre in questo ospedale si trova un servizio medico specializzato per l'osservazione di una malattia di cui si ignora ancora l'agente.

Tragica ascensione nel Trentino
Uno studente morto e un altro ferito

Venezia, 22 notte.

Lo studente sedicenne Fernando Maria Sabbatucci, figlio di un professore all'Università di Roma, e un suo cugino di anni 17 del quale si ignora per ora il nome, partivano da S. Martino di Castrozza per scalare la cima del Pissetto, rifugi al rifugio col Verde e lasciata la via ordinaria, essi prendevano una via che conduce più presto alla vetta, ma è assai difficile. Perchè non pratici e per eccessivo ardire i due sono precipitati in un burrone profondo circa cento metri. Dopo qualche ora alcuni escursionisti sentirono dei gemiti, e scesero nell'abisso i due disgraziati. Gli alpinisti si recarono poi in paese a chiedere soccorsi e alcune guide di S. Martino si portarono sul posto e riuscirono il cadavere del Sabbatucci e trovarono il cugino gravemente ferito che trasportarono in paese ove ricevette dal medico le cure del caso.

Incendi dolosi nel Polesine

Adria, 22 notte.

In frazione Pezzoli di Ceregnano, ignoti malfattori, hanno appiccato il fuoco ad un grosso cumulo di paglia e foraggio che è andato in breve interamente distrutto cagionando un danno assicurato di circa 10.000 lire ai proprietari Sinigo e Bonamico.

Un altro incendio, ritenuto doloso, è stato appiccato nottetempo a Crespino da malviventi ad un camion carico di paglia imballata distruggendolo completamente ed arrecando un danno assicurato di circa 20.000 lire al proprietario, il negoziante Antonio Rossi.

L'autorità sta indagando per scoprire i colpevoli.

Un banchetto che manda in prigione

Biella, 22 notte.

La sera del 20 luglio scorso il lattivendolo Felice Negro, da Candelo, ritornando dal consueto giro di vendita aveva l'infelice idea di invitare nella propria casa certi Giuseppe Verri, di Pietro, d'anni 34, Secondo Mario fu Luigi, di 20 anni, e Milani Odino, di 24 anni, residenti a Candelo, per passare qualche ora in allegra compagnia. I tre improvvisati amici consumarono allegramente una cena e poichè il lattivendolo si era addormentato, essi, dopo avere ancora gozzovigliato, si allontanavano avendo cura di non svegliare l'ospite al quale trafugavano il portafoglio, alcuni chilogrammi di salumi, burro e altra merce. Il Negro, svegliatosi e accortosi del furto, si precipitava a denunciare il fatto.

I tre, comparsi oggi in Tribunale, nonostante i loro dinieghi, sono stati condannati: il Verri a 2 anni e 2 mesi di reclusione; il Merlo ad un anno; il Milani a dieci mesi della stessa pena.

LA STRADA

Motociclista schiacciato da un camion
I due compagni salvi per miracolo

Ivrea, 22 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi verso le 16,30 sulla litoranea tra Ivrea e Strada. Certi Camillo Colombo, di anni 35 e due suoi amici, tutti residenti a Ivrea, reduci da una scampagnata, facevano ritorno alla loro casa su una motocicletta; guidava la macchina il Colombo. Giunti a qualche chilometro fuori dell'abitato di Ivrea il Colombo volle sbarchegiare un grosso camion di una ditta di autotrasporti di Milano che era diretto a questa città con un carico di blocchi di granito. Improvvisamente ad una svolta pericolosa sbucava a grande velocità una automobile di proprietà del milanese sig. Cerruti proveniente da Strada. La motocicletta si trovò così tra i due autoveicoli e fu presa tra una morsa terribile.

Il Colombo cercò disperatamente di uscire dalla stretta fatale ma ogni sforzo riuscì purtroppo vano; mentre i due suoi amici venivano appena sfiorati dall'automobile egli rimaneva sotto il camion le cui ruote gli schiacciavano il [illegible] ed il torace. Arrestato anzitempo sull'automobile che si diresse velocemente verso l'ambulatorio di un medico di Strada. Il Colombo quivi giunto spirava senza riprendere i sensi.

Investiti da una automobile
mentre si azzuffano sulla strada

Aosta, 22 notte.

In frazione Signayes, sulla strada nazionale del Gran San Bernardo, ieri i contadini Perruquet Giuseppe fu Alessio e Chenal Giuseppe di Giovanni venuti a diverbio per ragioni di interessi, passarono alle vie di fatto e si azzuffarono violentemente sulla strada. In quel mentre essi rimanevano investiti dall'autocorriera di Valpelline ed erano travolti sotto le ruote, per quanto questa procedesse ad andatura molto lenta e lo «chauffeur» avesse immediato ogni premura di evitare l'investimento. Il Chenal riportava lievi lesioni, mentre il Perruquet veniva fatto gravemente alla regione frontale.

Milite investito e ucciso

Pieve di Teco, 22 notte.

L'industriale torinese Piero Palmero, viaggiando con la propria automobile per la strada Oneglia-Pieve di Teco, giunto nei pressi del passello di Azzelo, investiva, ad una brusca svolta della strada, un milite della M.V.S.N. che riportava gravi ferite in varie parti del corpo. Il giovane veniva prontamente soccorso dall'investitore e trasportato sulla stessa automobile all'ospedale di Pieve di Teco, dov'ebbe le prime amorevoli cure. Data la gravità delle ferite, fu deciso di trasportarlo all'ospedale di Oneglia, ove è stato identificato per Giobatta Zunino, d'anni 25, ex-carabiniere, nativo di Ceslo. Il disgraziato ritornava dal Colle di S. Bartolomeo per raggiungere il suo paese, quando rimase vittima dell'incidente. Malgrado le più assidue cure, il povero giovane spirava dopo atroce agonia per la frattura delle ossa frontali e per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Automobile che si incendia
I cinque passeggeri incolumi

Voghera, 22 notte.

Un brutto incidente hanno passato cinque giuochi che si trovavano su un'auto guidata dal sig. Furno Quacquerini, mentre facevano ritorno da una gita. Nei pressi di Cannetto in una curva della strada l'automobile stava [illegible] e precipitava per una ripida scarpata. La macchina prese fuoco immediatamente ed i passeggeri, che erano rimasti fortunatamente incolumi, ebbero [illegible] il tempo di allontanarsi.

Il tragico caso di sonnambulismo
Le condizioni dei due feriti

Savona, 22 notte.

Il drammatico caso di sonnambulismo avvenuto notte fa in una frazione di Calice Ligure, durante il quale Antonio Menarola, di 36 anni, da Finalborgo, sparava cinque colpi di rivoltella ferendo la moglie e cadeva poi dalla finestra, è andato acquistando una gravità anche maggiore di quella apparsa a tutta prima, nel senso che il protagonista dell'impressionante fatto, risulta ferito assai gravemente. Egli, infatti, oltre ai avere riportato lesioni dovute alla caduta suddetta, ha riportato ferite di arma da fuoco, due alle stesse procuratesi durante la sparatoria con la rivoltella.

Infatti il protagonista della pietosa tragedia veniva oggi a mezzo dalla Croce Bianca di Finalmarina, trasportato al nostro ospedale, dove il dottor Salomone li faceva ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrate due ferite d'arma da fuoco al viso con lesione della lingua. Il disgraziato proviene dall'infermeria del Penitenziario di Finalborgo dov'era stato ricoverato. La di lui giovane sposa Gesi Maria va migliorando gradatamente e chiede di continuo, ansiosamente, notizie del marito, che sa essere pure ferito.

La scomparsa di due fratelli
che si erano recati alla pesca

Novara, 22 notte.

Giunge notizia da Premosello che due giovani fratelli, certi Giuseppe ed Ettore Caligari, che si erano recati a pescare nelle acque del Toce, non hanno fatto ritorno alla loro abitazione e non sono stati più veduti. Malgrado attive ricerche fatte da compaesani e dai carabinieri del luogo, non è stata trovata traccia degli scomparsi. Si suppone che i due fratelli, caduti accidentalmente nel fiume, siano stati travolti dall'impetuosa corrente e siano annegati miseramente. Un gruppo di pescatori ha iniziato scandagli nel fiume, per ricuperare le salme dei disgraziati giovani.

Bimbo che fa scoppiare una cartuccia
e rimane gravemente ferito

Stradella, 22 notte.

Si ha da Gragnano che il bimbo Bernardi Giuseppe, d'anni 5, oggi, mentre si trastullava nel greto del torrente Trebbia in località Toce, rinvenne una cartuccia da fucile ch'egli ritenne già esplosa. Il ragazzo prese un [illegible] e colpì ripetutamente l'ordigno. Ad un tratto la cartuccia scoppiò e le schegge colpirono in pieno il ragazzo che riportava gravi ferite al basso ventre, alla coscia sinistra e mano destra. Il povero è stato ricoverato all'ospedale dove versa in gravissime condizioni.

Cacciatore sfortunato

Alessandria, 22 notte.

Lo studente universitario Enea Gamalieri, d'anni 23, residente a Genova, durante una partita di caccia svoltasi in territorio di Carentino, è rimasto ferito seriamente al viso ed alle braccia dallo scoppio del proprio fucile. Egli è stato d'urgenza ricoverato al nostro Ospedale Civile.

SPORT
Il Gran Premio di St. Moritz

Ottime affermazioni italiane
nella gara di abilità

St. Moritz, 22 notte.

La gara di abilità, valevole per la classifica del Gran Premio di St. Moritz, è stata del massimo interesse ed ha costituito una affermazione brillante per i corridori e le macchine italiane. Sertori di Sondrio ha trionfato fra le vetture da turismo con la Fiat 514; Fumagalli è stato terzo in [illegible] categoria con la Fiat 521; Cortese è giunto sesto fra le vetture da sport; e Vitali su Fiat 514 è stato terzo fra le vetture da corsa, a pari merito con il francese Chiron che pilotava la famosa 16 cilindri Bugatti. Degna di rilievo è l'affermazione della minuscola Hispano-Suiza, che ha trionfato fra le vetture da corsa battendo i maggiori assi presenti.

La prova di abilità è stata una vera dimostrazione delle possibilità pratiche delle macchine concorrenti e la affermazione della Fiat è stata delle più convincenti. Sertori viene così a trovarsi in eccellente posizione di classifica per il Gran Premio, e attende fiducioso la terza ed ultima prova, cioè la scalata del Bernina che avrà luogo domenica.

Ecco i risultati odierni:

Vetture da turismo: 1. Sertori di Sondrio su Fiat, con punti 186; 2. Bernet (Berlino) su Wanderer, p. 193; 3. a pari merito Fumagalli di Tirano su Fiat, p. 194 e Hochwald di Chiura su [illegible] W, punti 194.

Categoria sport: 1. Karrer (Zurigo) su Bugatti, punti [illegible]; 2. Felgenhauer (Zurigo) su Hamilcar, p. 176; 3. Cortese di Milano su Alfa Romeo, p. 199.

Categoria corsa: 1. Wehrlen (Ginevra) su Rosengard, punti 160 (1. assoluto); 2. Stoppani (Berlino) su D. K. W. punti 162; 3. a pari merito Vitali di Lecco su Fiat e Chiron di Parigi su Bugatti, punti 174.

Saverio Turiello
non potrà incontrare Orlandi

Milano, 22 notte.

Saverio Turiello è arrivato stamane da Parigi ma ha dovuto essere subito visitato perchè febbricitante. Il medico federale dott. Soldati ha rilasciato un certificato dal quale si apprende che egli è affetto da pleurite secca sinistra in periodo di attività con la temperatura di 38,2. «Dato pugile, affetto il dott. Soldati, dovrà astenersi da qualsiasi allenamento o combattimento per almeno trenta giorni». In seguito a ciò «Piccolo Ring» si riserva entro pochi giorni di comunicare il nuovo avversario scelto per Orlandi e l'intero programma della riunione di ripresa confermata per il 6 settembre.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 22, notte.

Il mercato è stato calmissimo. Sono stati contrattati un milione e trecento mila titoli. Il tasso del denaro è del 2 per cento. L'apertura è stata debole e la chiusura irregolare, in generale con cambiamento di [illegible] e [illegible] Le ferrovie sono state piuttosto regolari ma in ribasso. Alcuni di questi titoli hanno raggiunto la quotazione più bassa dell'anno. I titoli dell'Automobile sono stati sostenuti e quelli del rame in ribasso. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	99 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1937)	99 —
Id. id. 7 % (1952)	97 —
Città di Milano 6,50 % (1952)	99 50
Città di Roma 6,50 % (1952)	99 50
Fiat 7 % (1952) con warrants	99 75
Id. id. senza warrants	99 75

AZIONI

Firath	49 —
American Telephon e Telegraph	211 5/8
Consolidated Gas Co. of New York	100 7/8
General Electric Company	70 1/8
General Motors Corporation	45 —
Kennecott Copper Corporation	64 —
National e Biscuit Company	47 —
New York Central Ry Company	150 —
Radio Corporation	39 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	48 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	51 3/4
United [illegible] Corporation	117 1/8

Londra, 22. — Per i titoli italiani il vento alla Stock Exchange è soffiato oggi in poppa e la speculazione delle carriole del prestito di guerra al 5 per cento, ha superato il record di ieri, elevandosi qualche cosa a [illegible]. Anche i titoli laterali hanno goduto alcuni dovuti in parte al miglioramento valutario della sterlina e in parte all'agevolata posizione monetaria. Il mercato delle azioni industriali, se non di qualche rimarchevole rialzo di importanza, è [illegible] alla sua volta, molto sicura fiducioso. I titoli minerali del Sud Africa sono di nuovo in rialzo. Tanto le Ferrovie inglesi quanto quelle Argentine invece davano segni di depressione. Sola Vittoria 6,0-10; Cavi 70,75; 11,75; Al 99, 98; Di 8,50, 18,50.

Zurigo, 22. — L'attività di questi ultimi giorni è stata in questo mercato di corta durata. I compratori oggi sono stati pochissimi, coscchè le offerte sono scese al disotto dei limiti di apertura. Questo regresso è dovuto alle notizie di incerta tendenza delle maggiori Borse estere.

LA TEMPERATURA

29 agosto 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temp. massima del giorno 22 + 31

Temp. minima notte del 21 al 23 + 16,8

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	30	15	sereno	l. m.
Milano	28	20	¼ cop.	"
Genova	28	21	coperto	l. m.
Venezia	28	19	½ cop.	"
Firenze	31	18	¼ cop.	"
Ancona	25	21	sereno	calmo
Bologna	28	18	¼ cop.	"
Napoli	26	20	sereno	calmo
Taranto	29	20	"	"
Palermo	27	18	"	"
Catania	28	21	"	l. m.
Cagliari	28	20	"	calmo
Trapani	27	20	"	l. m.
Messina	29	22	¼ cop.	mosso
Trieste	26	20	sereno	calmo
Trento	27	17	coperto	"
Pisa	28	21	sereno	calmo
Bari	27	19	"	"
S. Remo	27	19	¼ cop.	"
Bengasi	29	19	sereno	"
Asmara	27	20	"	mosso

Aosta, 22, notte.

Tempo pressochè costante nella regione: Nel pomeriggio, temporaneamente coperto nelle zone di alta montagna. Temperatura: Courmayeur, minima 12, massima 28; Cogne 12-23; La Thuile 11-26; Gressoney 15-27; Champoluc 10-19; Brusson 11-22; Valpelline 13-21.

Savona, 22, notte.

Temperatura della Riviera di Ponente, media 26. Leggera brezza marina su quadrante sud-sud-ovest, con entrata di vento a nord al tramonto. Piena stagione estiva. Mare cal

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 22. — L'ultima riunione della settimana si è svolta molto irregolarmente con netta prevalenza di vendite, che per questo arginate, non hanno mancato di produrre ancora notevoli perdite a quasi tutti i valori. Fra i più colpiti troviamo la Fiat, la A. C. I., la Chatillon e la Cartiera Italiana. Alcune oscillazioni: Fiat 326-329-323,50; Ital 177-175-173,50; Chatillon 249-245-235; Robiliche 17-13-17; Cartiera Ital. 183-180-187,50.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 —	—	67 —
Id. id. cont.	—	66 90	—	66 90
Consolidato 5 %	—	80 55	—	80 55
Id. id. cont.	—	80 45	—	80 45
Torino 4 % c.	—	—	—	477 50
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	449 —
Banca Italia c.	—	—	—	1755 —
Banca Comm.	350	1417 —	1415 —	1415 —
Credito Ital.	1001	704 —	—	704 —
Banco Roma	—	—	—	119 50
Consorzio Mob.	600	809 —	802 —	809 —
Risparmio	—	—	—	501 75
Sabaudo	10	551 —	—	551 —
Cosulich	50	84 —	—	84 —
Italiana Gas	5351	179 —	176 50	178 50
Stige	150	87 —	—	87 —
Id. cont.	100	—	—	85 50
Elettricità A. I.	50	932 —	—	933 —
Sip	6875	132 50	130 25	131 75
Terni	—	—	—	287 —
Elet	300	116 —	—	116 —
Savigliano	—	—	—	705 —
Nebiolo	—	—	—	504 —
Tedeschi	—	—	—	178 —
Off. Meccaniche	—	—	—	207 75
Fiat	2000	327 —	318 —	323 50
Aniala	200	197 —	—	197 —
Schiapparelli	600	58 —	—	58 —
Montecatini	4725	100 —	100 50	101 25
Mira Lanza	—	—	—	81 —
Acqua Potabile	—	—	—	475 —
Florio	—	—	—	73 —
Unica	—	—	—	118 —
Formaci Elen.	—	—	—	264 —
Valli Lamo	—	—	—	67 75
Viscosa	200	45 50	—	45 50
Chatillon	1500	925 —	920 —	925 —
Naredo	1000	36 50	36 —	36 —
Bonifiche	1715	17 —	13 —	17 —
Id. cont.	25	—	—	15 —
Meni	—	—	—	260 —
Cartiera Ital.	100	185 —	182 —	182 50
Cementi	104	74 —	—	74 —
Piritaingo	175	97 —	—	97 —
Cir	—	—	—	100 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79 07
Svizzera	—	—	—	391 90
Londra	—	—	—	99 09
New York	—	—	—	19 0975

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 70	67 90	67 —	67 50
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	80 85	80 65	80 85	80 75
Id. id. cont.	—	80 60	80 65	—
Obbl. Venezie	—	76 —	75 90	90 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1760 —	1722 —	1745 —	—
Comm. Italiana	1416 —	1414 —	1414 —	1410 —
Naz. di Credito	109 —	100 —	100 —	—
Banco di Roma	119 —	119 —	119 50	119 50
Credito Italiano	780 —	797 —	795 —	801 —
Credito Mariti.	500 —	501 —	501 —	—
Consorzio M. P.	807 —	807 —	807 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	505 —	505 —	—	—
Meridionali	905 —	1054 —	1040 —	—
Rubattino	501 —	504 —	501 —	—
Libera Triestee	87 —	85 —	88 —	88 —
Cosulich	83 —	84 —	83 75	84 —
Lloyd Sabaudo	—	234 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	145 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	150 —	—	923 —	—
Linif. Can. Naz.	310 —	—	—	—
Rosari Varzi	565 —	—	—	—
Snia	43 —	43 —	45 90	—
Naredo	37 50	—	39 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	92 —	93 —	91 —	—
Ilva	303 —	303 50	301 —	—
Elba	45 —	44 —	47 50	—
Montecatini	101 50	100 —	100 —	—
Amiata	196 —	196 —	198 —	—
MECCANICHE				
Breda	104 —	—	—	—
Figl	930 —	925 —	930 —	—
Isotta	135 —	—	—	—
Dalmine	120 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	220 —	222 —	—	—
Sip	132 —	132 —	—	—
Marconi	—	—	148 —	—
Terni	301 50	300 50	301 —	—
U. Eserc. El.	94 50	94 —	—	—
Lomb. (Virgola)	677 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	108 —	105 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	300 —	304 —	—	—
Eridania	200 —	200 —	426 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Bodio	135 —	131 —	—	—
Bondi Rustici	120 —	—	120 —	—
Impr. Fondiario	—	—	120 —	—
Bonifiche Ferr.	15 —	—	15 —	—
Buoni Stabili	870 —	870 —	870 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3977 50
Esport. I. A.	106 —	—	—	—
Firelli	700 —	—	—	—
Italgas	173 —	—	—	—
Mira Lanza	87 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	25 07½	25 10	25 08	25 09
Svizzera	371 17½	371 25	—	371 50
Londra	93 97½	93 98	93 96½	93 97
New York	19 07½	19 07½	19 07½	19 08
Berlino	450 —	—	—	450 —
Vienna	270 —	—	—	269 50
Bucarest	11 35	—	—	11 37
Belgio	266 80	—	—	266 80
Spagna	393 —	393 50	—	394 —
Praga	56 67½	—	—	56 68
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 25	—	—	267 —
Belgrado	83 85	—	—	83 91
Olanda	769 75	—	—	769 75
Norvegia	—	—	—	502 —
Atena	16 75	—	—	16 80

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,05; id. id. 1902 67; 3 % lordo 42; Consolidato 5 % 80,45; Obbligazioni Venezie 76. — Cambi: Parigi 79,06; Londra 93,98,5; Svizzera 371,91; Londra 93,98,5; Amsterdam 769,1; Madrid 393,05; Bruxelles 266,9; Berlino 450,5; Vienna 270; Praga 56,68; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 15,25; id. id. carta 6 60,5; New York 19,00; Montreal 19,18; Belgrado 83,85; Budapest 335; Tirana 267,25; Oslo 502; Monza 98; Stoccolma 512; Varsavia 214; Copenaghen 512,5; Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 22. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 88,30; Redimibile 3 % 83,55; 5 % 101,10; 4 % 1917 101,75; 4 % 1918 100,87; Prestito francese 5 % 1920 136,10; 6 % 103; Rendita italiana 3,50 % 68,10; Banca di Francia 21.000; Banca di Parigi 660; Crédit Foncier 3250; Crédit Lyonnais 3020; Azioni Suez 14.900; Rio Tinto 4300; Wagon Lits 456; Montecatini comuni 984, (termine 300. — Chiusura cambi: Italia 133,15; Londra 123,83,5; New York 25,42,25; Belgio 355,25; Spagna 971; Svizzera 494,25; Olanda 1023,75; Praga 75,40; Romania 15,15; Germania 607,14.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,98; New York 4,87,10; Amsterdam 12,00,37½; Francia 123,83; Belgio 34,86,25; Germania 20,36 7/8; Svizzera 25,01 7/8; Spagna 43,13,50; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 18,12; Oslo 18,10,50; Helsingfors 293,47; Praga 164,12; Budapest 77,7,7; Sofia 670,50; Bucarest 817; Atene 377; Costantinopoli 1035; Austria 34,45; Varsavia 43,42; Buenos Aires carta 46,25; Rio Janeiro 4,00; Yokohama 24,37.

Ginevra, 22 — Chiusura cambi: Italia 26,01; Francia 20,53; Inghilterra 25,06; New York 5,14,35; Belgio 71,80; Spagna 94,70; Olanda 207,17,5; Germania 120,32,5; Austria 72,70; Svezia 138,07,5; Norvegia 137,85; Danimarca 137,82,5; Bulgaria 272,50; Cecoslovacchia 15,26,25; Ungheria 90,00; Jugoslavia 9,12,50; Belgrado 574 3/8.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,05,5; New York 706,12; Parigi 92,77,5; Romania 455,9; Bulgaria 411,7/8; Jugoslavia 92,62,7/8; Berlino 656,68; Svizzera 497,25; Amsterdam 924,48; Praga 80,80,5; Budapest 103,10; Varsavia 79,92; Londra 34,46,25; Belgio 98,68.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,87 1/8; Parigi 3,95 3/8; Bruxelles 13,97,85; Madrid 19,65; Berna 19,14 75; Amsterdam 40,26 1/8; Berlino 23,80 7/8.

Assn. Fisc. ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: Gregge n. 3. Kg. 236,81; ass. 9. Organzino D. 7. Kg. 143,15, ass. 4; Trame D. 7, Kg. 79,87, ass. 1. Totale 3. 11. chilogrammi 223,02, ass. 14.

Borsa merci di Milano, 22. — Bozzoli: Chiusura odierna: settembre 20; ottobre 20,50; novembre 21,30; dicembre 21,45; gennaio 21,80; febbraio 21,90. — **Sete greggie:** Chiusura odierna: settembre 112; ottobre 113; novembre 112; dicembre 113,50; gennaio 114; febbraio 115.

MERCATI

I cereali alla Borsa Merci di Milano

Milano, 22, notte.

La riunione cereali della Borsa-Merci di Milano comunicata all'Agenzia Stefani: le quotazioni ufficiali odierne: Frumento mancanza di affari, andamento calmo, apertura ottobre 122,15, dicembre 120,75; chiusura ottobre 122,20, dicembre 120,85. Granoturco trascurato, andamento sostenuto, apertura ottobre 67,15, dicembre 69, chiusura ottobre 67, dicembre 68,90. Riso poco attivo, andamento debole, apertura ottobre 122, dicembre 122,50, chiusura ottobre 121,50, dicembre 120,90. Mirone idem sopra il riso, apertura ottobre 81,50, dicembre 80, chiusura ottobre 80,50, dicembre 81.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino. — Prezzi medi dei foraggi al mirriagramma. Listino dall'8 al 22 agosto. — Maggengo L. 3,00 al Mg.; id. di 2a 3,15; Ricetta 3,10; Paglia di grano pressata 1,30; id. sciolta 1.

BRA, 22. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 35 a 40 al Mg.; vacche da 26 a 36; vitelloni da 40 a 42; manzi da 40 a 42. — **Bestiame da macello:** tori da 31 a 36 al Mg.; buoi da 36 a 38; vacche da 33 a 36; vitelli nostrani da 52 a 56; id. della coscia da 55 a 62; sanati da 50 a 72; cavalli da 1400 a 2000 per capo; muli da 1500 a 1650; somari da 450 a 600; maiali da 48 a 50 al Mg.; latticoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 42 a 45 al Mg.; Vitelline da allevamento da 60 a 62. — **Animali da cortile e uova:** gallina da 3 a 4 al Kg.; polli da 10 a 12; capponi da 3 a 5; tacchini da 2 a 3; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; conigli da 4 a 5; piccioni da 3 a 4 la coppia; uova da 4,80 a 5 la doz. — **Cereali:** Grano nuovo da 130 a 139 al Q.; id. vecchio da 140 a 142; meliga da 78 a 80; id. di collina da 80 a 85; segale da 75 a 78; farina di grano da 180 a 186; tagliati da 84 a 90; fave da 90 a 92; ceci da 85 a 90; crusca da 84 a 88; cruschello da 70 a 74; riso risone da 220 a 230; id. mondato da 170 a 175; id. semigiato da 130 a 137; id. camolino da 130 a 132. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 3,60 a 3,70 al Mg.; agostano da 3,00 a 3,40; terzuolo da 3,10 a 3,20; paglia sciolta di frumento da 1,70 a 1,80; id. pressata da 1,90 a 2; avena da 110 a 114; semi di trifoglio da 240 a 260; id. di medica da 210 a 230; fave tracciate da 190 a 192; pisello da 96 a 100. — **Verdure:** patate da 2,50 a 4 al Mg.; cipolle da 4 a 5; spinaci da 7 a 8; rape da 3 a 4; cavoli da 2 a 3; carote da 8 a 10; pomidori da 2,50 a 3,50; cardi da 5 a 6; peperoni da 16 a 19; aglio da 90 a 95; selani da 1 a 1,50 al mazzo; fagioli verdi da 2 a 9 al Mg.; insalata da 1 a 1,50 la dozzina; funghi da 14 a 16 al Kg.; zucchini da 0,40 a 0,50 la doz. — **Frutta:** Pere da 24 a 28 al Mg.; mele da 18 a 20; uva da 14 a 16; noci da 7 a 8; castagne fresche da 8 a 10; id. secche da 18 a 14; susine da 14 a 16; pesche da 5 a 12. — **Vini:** Barbera da 170 a 180 l'Hl.; nemuso da passo da 120 a 130; dolcetto da 140 a 150; Barbolo da 200 a 240; vino bianco da 120 a 140; Nebbiolo da 110 a 115.

MONCALIERI, 22. — Bestiame da macello: tori da L. 42 a 47 al Mg.; buoi di 1a qualità da 42 a 44; vacche da 22 a 40; vitelli e manzi di 1.a qualità da 48 a 50; id. 2.a qualità da 40 a 44; maggio da 38 a 44. — **Animali da cortile e uova:** galline da 12 a 17 per capo; polli da 7 a 14; anitre da 9 a 13; oche da 10 a 15; piccioni da 3 a 4; conigli da 4 a 20; uova alla dozzina da 3,50 a 5,50; faraone da 9 a 12; pulcini da 2,75 a 3,75 la coppia. — **Verdure:** patate da 4 a 6; cipolle da 3 a 5; spinaci da 12 a 17; cavoli da 4 a 8 al Mg.; carote da 4 a 7; pomidori da 3,50 a 4,50; peperoni da 4 a 20; aglio da 92 a 98; sedani da 1,50 a 2 alla dozzina; fagioli verdi da 2 a 10 al Mg.; insalata da 2 a 3 alla dozzina; rocchetti da 0,20 a 0,50. — **Frutta:** pere da 20 a 35 al Mg.; mele da 10 a 15; uva da tavola da 12 a 18; pesche da 8 a 20; meloni da 3 a 6 alla dozzina; prugne da 6 a 20.

Mercati vinicoli

Alessandria, 22, notte.

Il mercato vinicolo in territorio alessandrino non è sostanzialmente mutato in quest'ultima settimana da quella precedente. Le contrattazioni sono sempre assai limitate: gli acquisti si basano esclusivamente su lotti di fabbricati momentanei; ma grandi partite di vino non vengono contrattate come una volta alla vigilia del nuovo raccolto per far posto ai vini nuovi. Ancora vi sono notevoli rimanenze di buoni vini che i produttori dopo essere scesi a prezzi alquanto bassi, intendono conservare per di praticare ulteriori quotazioni. La campagna si presenta bene e promette un buon raccolto, si capisce, ove malattie ed elementi contrari non hanno ravvisato la vite. Ecco le quotazioni ufficiali della settimana: vino nuovo da pasto di gradi 9-10 da L. 80 a 85 alla proprietà e da 90 a 100 in città; idem, di gradi 10-11 da 70 a 80 e da 100 a 120; bianco secco, gradi 10-11 da 70 a 90 e da 100 a 120; barbera gradi 11-12 da 100 a 120 e da 130 a 150; barbera gradi 13-13 da 130 a 140 e da 150 a 180; barbera extra, gradi 13-14 da 160 a 180 e da 190 a 200 per ettolitro, dazio compreso.

Valenza, 22, notte.

Il mercato dei vini prosegue con molta normalità in tutta la zona del Valenzano senza dar luogo ad un risveglio che si ritenava dovesse verificarsi in questo mese di agosto. Le richieste sono ho per più identiche a quella dei mesi scorsi senza segnare una percentuale superiore fra gli estimatori. Sono ricercati i vini di graduazione sciancata, rossi, profumati e con molta schiuma; i contratti avvengono però per partite limitate e sono ben lungi dai contratti su larga scala che si praticavano nei passati anni. La barbera ordinaria viene pagata dalle lire 170 a 190 all'ingrosso, mentre quella extra oscilla dalle 200 alle 210 per ettolitro. I vini barberati si pagano dalle 115 alle 125, mentre i vini bianchi con gradazione 12-13 variano dalle 125 alle 140; i vini da pasto più sostenuti oscillano dalle 75 alle 90, mentre quelli di gradazione inferiore vanno dalle 60 alle 70 per ettolitro. L'uva ha iniziata la maturazione che procede però lenta a causa dell'instabilità della temperatura. Quest'anno, a quanto si prevede, l'inizio della vendemmia avverrà con un ritardo abbondante di una decina di giorni.

Il mercato dei pellami e delle materie concianti

Bra, 21, notte.

Per la quindicina che abbiamo trascorsa non si devono segnalare avvenimenti di eccezionale importanza quanto al mercato del cuoio prodotto nei locali stabilimenti, e delle materie concianti che si usano qui largamente per la trasformazione delle pelli salate e secche in ottimo cuoio per calzaturifici e industrie affini. Nelle quindicina trascorsa il lavoro è stato alquanto ridotto perchè in occasione del Ferragosto molti industriali hanno approfittato per concedere le ferie determinate dai patti di lavoro. Quanto alla produzione, fra qualche giorno si avrà certo una ripresa come succede tutti gli anni in questa epoche dovendosi provvedere il fabbisognio per la prossima stagione invernale durante la quale il consumo del cuoio è molto superiore al consumo delle altre stagioni. In quanto ai prezzi, il mercato è improbabile ad una certa fermezza dovuta anche alla normalità delle quotazioni per ciò che riguarda i pellami ai mercati d'origine o sulle piazze che abitualmente sono sede di contrattazioni di merci provenienti dall'Africa, ecc. Anche la produzione di pelli di macello indigene provenienti da lestiame allevato nell'Alta Italia, ha avuto quotazioni quasi stabili.

I prezzi dei concianti sono approssimativamente i seguenti: cuoio suola macello sino a kg. 16 da L. 13 a 15 al kg.; da kg. 16 in più da L. 12,50 a 14; provenienze America del peso di 8-9 kg. da L. 10,50 a 11,50; provenienza Cina, Australia del peso di 6-7 kg. da L. 13 a 15; provenienze diverse del peso di 3-5 kg. da L. 10 a 13; cuoio nero di punta macello da L. 17 a 18 al kg.; cuoio naturale di macello da L. 24 a 26 qualità ricercata per selleria e valigeria; vacchetta da 18 a 20 al kg. Per le materie concianti prezzi invariati.

I mercati lanieri

Biella, 22, notte.

(Ass. Laniera Italiana). — Nel mercato non si nota alcun accenno di risveglio negli affari. Per le lane pettinate, la domanda è pressochè nulla ed i prezzi restano nominalmente invariati. Qualche contratto è stato tuttavia concluso in lane da carda, nelle diverse qualità. Presso la pettinatura che lavorano per conto terzi, la scarsa attività è notevolmente diminuita, e le disposizioni di lavorazione sono rallentate. Per contro, la disponibilità di pettinato hanno avuto, durante la prima quindicina di agosto, un ulteriore leggero aumento, sia per le merline che per le incrociate. Anche il mercato degli stracci si mantiene molto calmo, con prezzi invariati.

Bradford, 21.

(Telegr. S. H. Rollings). — Le vendite di Wellington, di questa settimana, si sono svolte in modo assai soddisfacente. Quasi tutte le partite catalogate, sia di lana della pecchia sosa che di lane «crutchings» hanno segnato un leggero ribasso in confronto alla chiusura dello scorso aprile; evidentemente i «topmakers» di Bradford giudicano che alle prossime vendite di Londra i quantitativi disponibili saranno più che sufficienti per le esigenze del consumo. I «topmakers» mantengono prezzi fermi per i pettinati marini, e si ritiene che la quotazioni attuali rimarranno invariate fino all'apertura delle aste di Londra. I pettinati incrociati seguono invece una leggera tendenza in favore dei compratori. Nel complesso gli affari rimangono assai limitati. Si nota una buona domanda di lane scamosi blackfaced, scoured, da parte dall'Italia, in generale nelle lane inglesi vengono oggi quotate a prezzi molto ragionevoli. Il mercato dei sottoprodotti si mantiene piuttosto debole.

Il mercato del cotone

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. — American Middling 6,44; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,35; Egyptian Upper F,87; M. G. Series F. G. 5,15; M. G. Broach 4,65; American Sind Punjab 4,30; M. G. n. 1 Oomra 4,85; M. G. Bengal 3,30; M. G. Scinde 3,35.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: Tendenza calma, sostenuta; gennaio 6,06; febbraio 5,98; marzo 6,14; aprile 6,16; maggio 6,22; giugno 6,24; luglio 6,29; agosto 6,01; settembre 5,97; ottobre 5,97; novembre 5,97; dicembre 5,97; agosto (1931) 6,31; gennaio (1931) 6,45. — Futuri egiziani: Tendenza sostenuta: Sakellaridis Fully Good Fair; novembre 9,48; dicembre 9,50; gennaio 9,54; marzo 9,51; maggio 10,06; luglio 10,02. — Upper F.G.F.: novembre 7,07; dicembre 7,06; gennaio 7,71; marzo 7,38; maggio 7,54; luglio 7,64. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

New York, 22. — Chiusura cotoni. — Disponibili: Tendenza calma; Middling 11,15; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta. gennaio 11,40; settembre 11,30; ottobre 11,15; novembre 11,03 dicembre 11,11. (N. C.): gennaio 11,15; febbraio 11,20; marzo 11,24-26; aprile 11,47; maggio 11,51-53; giugno 11,60; luglio 11,69; ottobre 10,91-92; novembre 11; dicembre 11,00-10.

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 10,65; Futuri: ottobre 10,83-84; dicembre 11,11-12; gennaio 11,20-21; marzo 11,36; maggio 11,55; luglio 11,73.

I raccolti nel Canadà

Roma, 22 notte.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha ricevuto da Ottawa un telegramma del Governo con cui si informa che per la maggior parte del Canadà (provincie marittime, Ontario orientale, provincie delle Praterie, Britisli, Columbia) si segnalano danni alle colture, causati dalla siccità e dal caldo. Dall'altro canto, nella parte settentrionale del Quebec e dell'Ontario, i raccolti hanno sofferto per piogge eccessive. Ad ogni modo è nella maggior parte del Quebec e nell'Ontario orientale che i raccolti presentano condizioni migliori rispetto alle altre parti del Canadà.

Nella zona delle praterie, la più importante per la produzione dei cereali, il tempo è passato da estremo caldo a siccità a bassa temperatura, ma la raccolta procede rapidamente. E' ben progredita la mietitura; le mietitrici-trebbiatrici hanno già fatto considerevole lavoro. La trebbiatura è stata iniziata. Il frumento si è ulteriormente deteriorato durante la settimana passata a causa del caldo, della siccità e della ruggine.

Nel Manitoba e nel Saskatchewan orientale la ruggine sta causando perdite allarmanti sui frumenti tardivi. I raccolti delle tre provincie sono molto inegualie difficile a stabilirsi. Il problema dei raccolti è dei maggiori preoccupa solamente nel Saskatchewan meridionale.

FALLIMENTI

TORINO. — **Ballistore Riccardo**, falegname; verbale 21 Agosto, concluso concordato al 15 % ai creditori chirografari e 100 % ai creditori privilegiati.

MILANO: Enrico Airoldi, officina meccanica, Lainate, via S. Francesco 8; cur. rag. Pasquale Ancona - Luigi Bizzarri, cartoleria, corso Garibaldi 10, cur. dott. Silvio Maria — Luigi Somarati, autotrasporti, Lodivecchio, cur. avv. Luigi Cesaris — Riccardo Scaletti, Industrie meccaniche, via Jenner 59, cur. avv. Angelo Moretti. — Giovanni Scotti, rappresentanze, via Vittorio 30, cur. rag. Aldo Vayra — BRESCIA: Bonasino Caratti, articoli di sport, cur. avv. Ercole Paroli — Enrico Andreani Bassi, articoli. Desenzano sul Garda, ip. f.] comm. giud. avv. Ercole Paroli — CALTANISSETTA: Pasquale Catania, fratelli, cur. Salvatore Mancuso — Salvatore Emma, Mazzarino, cur. Giuseppe Gessi. — CATANZARO: Gaetano Schiavone di Cesar, cur. avv. Domenico Fodararo — Cooperativa di Produzione e Lavoro tra Combattenti di Catanzaro (p. f.) comm. giud. rag. Giovanni Criniello — COSENZA: Mauro Marietta, fratelli e vendita rateale, cur. avv. Pietro Greco — Fortunato Calicchio, fabbricante gazose, Paola, (p. f.), comm. giudiz. avv. Gennaro Valenza — Luigi Gallo di Vincenzo, vino ed erbaggi (p. f.) comm. giud. avv. Pietro Greco — GENOVA: Giuseppe Borrione fu Giuseppe, cur. rag. Tomaso Colonello — Giovanni Cavalli fu Lorenzo, agenzia di affari, cur. rag. Armando Colombo — Achille De Paoli, calzature, cur. rag. Giuseppe Sciaccaluga — Ulisse Denisi, generi alimentari, cur. rag. G. B. Dodero — Attilio Favaro fu Luigi, mediatori, cur. avv. Colombo — Attilio Marello di Vittorio, officine, cur. rag. Giovanni Giobitto — Scattini e Galligani in persona di Osvaldo Scattolini e Vincenzo Galligani, dolciumi, profumi e prodotti chimici, cur. rag. Francesco Capiolo — Sante Turolla, cur. rag. G. B. Dodero.

NAPOLI: Carlo Barrisone di Vincenzo, cur. avv. Raffaele Barone. — Alberto Buongiorno fu Francesco, cur. proc. Carmine Amatore — Giuseppe Campagna fu Vincenzo, ricami, merletti e affini, Torre Annunziata, cur. rag. Alessandro Miele. — Luca D'Auria fu Rocco, generi diversi, Resina, cur. avv. Ferdinando Berardinone. — Alberto De Giulio di Giovanni, di Giovanni e Teduccio, cur. Francesco Albini. — Elia De Marco, ditta in persona di Carlo De Marco in Elia, cur. proc. Vincenzo Maniello. — Gennaro Esposito fu Raffaele, cur. Filippo Attanasio. — Roberto Fenile in Domenico, calzature, cur. avv. Olinto Balestrieri. — Vincenzo Gambardella, cur. avv. Giovanni Moriello. — Adelaide Genovese, fabbrica calzature, cur. rag. Giovanni Angelone. — Pasquale Liguori di Vincenzo, cur. avv. Fausto Bagnulo. — Giuseppe Leone in Carmina, amministrazione frutta, cur. avv. Luigi Albona. — Lucia Pacna, in Salvatore e Luigi Velotti, coniugi, cur. avv. Pasquale Barone. — Nicola Pisani fu Giuseppe, panetteria e forno, cur. avv. Amato Nicolo — Fratelli Tagliatelis, ditta in persona di Alfredo e Leopoldo Tagliatela, cur. avv. Giuseppe Buscaglia. — NAVARA: Soc. Anon. Brambilla e C., tessitura, Galliate, cur. rag. Muggia. — REGGIO CALABRIA: Giuseppe e Matteo Canzanni fu Pietro, Caloma, cur. rag. Stefano Romeo. — ROMA: Quirino Capocecca fu Luigi, pizzicheria, cur. rag. Giovanni Passeggeri. — Fausto Baldi, oggetti sportivi, cur. rag. Rodolfo Rocco. — Vittorio Di Nazi di Mosè, pelletteria, cur. dott. Rodolfo Zucco. — Italia Profumi e carioleria, cur. avv. Ugo Pizzicaria. — SPEZIA: Umberto Tuvo, orologeria e oreficeria, Levanto, cur. rag. Italo Samaglia. — ROSSANO: Serafino Scarrotta, tessuti, cur. avv. Giuseppe Fontanella. — TARANTO: Cire Sirina di Pietro, calzature, cur. avv. Antonio Orlandi. — TRANI: Leonardo Mangione di Luigi Cornio, cur. avv. Domenico De Simone.

(Dal «Sole»).

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50

ESTERO

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 20 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'importare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, FUNZIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 mesi.	Coll'ediz. del lun.	Estero 6 mesi.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi dalla apposita Cassetta istituita per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,35 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate a spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AIUTO commesso valentissimo e munito di ottime referenze cercasi da primaria ditta ramo abbigliamento maschile ed articoli sportivi. Scrivere cassetta 100 F, UPI, Torino. 47080

A Primaria sartoria di Roma cerca pratiche fantasia stabilmente. Rivolgersi Stazione Avanzato, Sacchi 20. 22218

CALZIFICIO cerca tre brave macchiniste uomo, una dipanatrice, una rimagliatrice Cipriano, via Romani 23. 47196

CERCANSI disegnatori topografici e cartografi esperti. Indirizzare referenze, campioni lavori e pretese Sara, via Francesco Negri, 11, Roma (42). 5154

CERCASI abilissimo zincotipista riproduzione carte topografiche. Indirizzare referenze pretese Sara, via Francesco Negri, 11, Roma (42). 5157

CERCASI subito sedicenne per lattaria. Debichelis, via Barolo, 39. 47194

DATTILOGRAFIA 10 mensili, 6000 qualsiasi giorno, orario facilitativo. Corsi diurni serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse rateizzo. Scuola Moderna, — Via Venti Settembre 3 presso via Cavour. 47200

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca giovane impiegato per ufficio contabilità e signorina dattilografa. Indicare studi fatti, attitudini, posti occupati, referenze scrivendo cassetta 107 F, UPI, Torino. 47210

PREMIERE abilissime cercasi da primaria Casa Confezioni. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 77 D, UPI, Torino. 47264

STENODATTILOGRAFA perfetta cercasi subito. Occorre perfetta e rapidissima. Scrivere cassetta 69 D, UPI, Torino. 47269

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

EX BANCARIO assumerebbe amministrazione casa tenuta. Referenze. Scrivere cassetta 73 F, UPI, Torino. 47102

FALEGNAME carradore abilissimo nuovo o riparazioni cerca impiego dispone racsai avanzuce. Scrivere cassetta 35 D, UPI, Torino. 25282

MASSEUR distinte referenze. Scrivere cassetta 22 F, UPI, Torino. 46949

RAGIONIERE lingue estere occuperebbesi ore pomeridiane, primarie referenze, abili pratica. Scrivere cassetta 39 F, UPI, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CARBONE. Causa trasloco rimettasi deposito commestibili avviatissimo scelta clientela, massima serietà. Scrivere cassetta 31 F, UPI, Torino. 47189

CORRENTISTA 50.000 circa cercasi da importante seria ditta. Garanzie. Forte interesse, eventuale impiego. Scrivere cassetta 92 F, UPI, Torino. 47043

CUNEO cercasi socio apportante 70-80 mila lire per correntista 30-40 mila troppo stretto avviato Albergo ristorante nuovo con annessa Agenzia Navigazione. Indirizzare offerte cassetta 18 B, UPI, Torino. 22251

GENOVA negozio belle verrine via principale centro ragionevole valore. Cassella 24 T, Dotoss Pubblicità, Genova. 5130

LABORATORIO tappezzerie, materiale clientela, cedo mitì pretese. Portinaio Francia, 32. 22230

PARRUCCHIERIA avviatissima cedo, affitto, buon incasso, causa partenza. Perosino, Lanzo. 47131

RIMETTESI officina meccanica costruzione propria causa disgrazia famiglia Provincia d'Asti, buon avvenire per giovane ingegnere. Scrivere Biondi Ermo Posta, Ivrea.

TRATTORIA Bottiglieria con annessa latteria e gelateria tutto ben avviato rimettesi occasione, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 75 B, UPI, Torino. 22265

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minim